

Classificazione sismica

Piani di risanamento

Piani di attuazione

Piani di gestione

Piani di attuazione

**STRUMENTI PER LA
PIANIFICAZIONE AMBIENTALE**

CAPITOLO 19

Autori:

VAS - Patrizia Lorenza FIORLETTI¹, Stefano PRANZO¹, Giulio VULCANO¹

Aria - Patrizia BONANNI¹, Mariacarmela CUSANO¹, Cristina SARTI¹

Acque - Saverio VENTURELLI¹

Rumore - Salvatore CURCURUTO¹, Francesca SACCHETTI¹

Biosfera - Serena D'AMBROGI¹, Michela GORI¹, Matteo GUCCIONE¹, Maria Cecilia NATALIA¹, Luisa NAZZINI¹, Claudio PICCINI¹

Coste - Angela BARBANO¹, Filippo D'ASCOLA¹

Pericolosità naturale - Annamaria BLUMETTI¹, Valerio COMERCI¹, Enrico GUARNERI¹, Luca GUERRIERI¹, Tommaso MARASCIULO¹, Francesco MISCIONE¹, Raimondo POLICICCHIO¹, Eutizio VITTORI¹, Giorgio VIZZINI¹

Coordinatore statistico:

Cristina FRIZZA¹

Coordinatore tematico:

Angela BARBANO¹(Coste), Patrizia BONANNI¹(Aria), Salvatore CURCURUTO¹(Rumore), Saverio VENTURELLI¹(Acque), Patrizia Lorenza FIORLETTI¹(VAS), Claudio PICCINI¹(Biosfera), Valerio COMERCI¹ e Eutizio VITTORI¹ (Pericolosità naturale).

¹ ISPRA



I molteplici strumenti di pianificazione e programmazione rappresentano la risposta con cui le Amministrazioni pubbliche, in attuazione di indirizzi politici e di normative specifiche, intervengono per risanare, migliorare, tutelare

la qualità delle componenti ambientali, il territorio, il patrimonio culturale, e per dare risposta a specifiche domande sociali (es. mobilità, servizi idrici, smaltimento di rifiuti, ecc.).

L'insieme di tali strumenti riferiti ai diversi livelli territoriali e di governo, dal nazionale al comunale, è complesso e frammentato.








La Valutazione Ambientale Strategica, regolata dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, contribuisce a una pianificazione e programmazione attente alla protezione dell'ambiente e che concorrono al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità. La VAS *“ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambi-*

ente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”¹. La sostenibilità, in quanto obiettivo di fondo, rappresenta il filo conduttore per rendere effettivi l'integrazione e il coordinamento della pianificazione e programmazione afferenti ai diversi settori e scale territoriali.







Nel presente capitolo sono sviluppati indicatori relativi allo stato di attuazione di diverse tipologie di strumenti pianificatori che interagiscono con l'ambiente e per alcuni di essi viene monitorato lo stato di applicazione della VAS. Lo scopo è quello di fornire un quadro aggiornato dei principali strumenti che insistono sulle diverse realtà territoriali, dello stato di attuazione delle normative specifiche che li prevedono e, attraverso le applicazioni della VAS, del grado di recepimento degli indirizzi di sviluppo sostenibile comunitari e nazionali.

¹ art. 4 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i

Q19: QUADRO SINOTTICO INDICATORI

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Periodicità di aggiornamento	Qualità Informazione	Copertura		Stato e trend	Rappresentazione	
					S	T		Tabelle	Figure
Strumenti per la pianificazione	Piani con applicazione della VAS in sede statale e regionale	R	Annuale	★ ★ ★	I R	Dicembre 2014		19.1 - 19.3	19.1
	Piani di risanamento regionali della qualità dell'aria ^a	R	Annuale	★ ★ ★	I R 15/20	2001 - 2013	-	-	-
	Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale ^a	R	Annuale	★ ★ ★	I R	2009	-	-	-
	Stato di avanzamento dei Piani di gestione dei distretti idrografici	R	Annuale	★ ★ ★	I Bacini	Marzo 2015		19.4	19.2
	Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale	R	Annuale	★ ★ ★	I R 19/20	Dicembre 2014		19.5	19.3 - 19.5
	Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale	R	Annuale	★ ★ ★	I R 17/20	Dicembre 2014		19.6	-
	Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico	R	Annuale	★ ★ ★	R 17/20	Dicembre 2014		19.7	-
	Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria	R	Non definibile	★ ★ ★	I R	Dicembre 2014		19.8 - 19.10	-
	Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale	R	Annuale	★ ★	I	Dicembre 2014		19.11	-




Q19: QUADRO SINOTTICO INDICATORI

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Periodicità di aggiornamento	Qualità Informazione	Copertura		Stato e trend	Rappresentazione	
					S	T		Tabelle	Figure
Strumenti per la pianificazione	Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli interni aeroportuali	R	Annuale	★ ★ ★	I R	Dicembre 2014		19.12	-
	La rete ecologica negli strumenti di pianificazione paesaggistica	R	Annuale	★ ★ ★	I R	2014		19.13	19.6
	Stato di attuazione della pianificazione nei parchi nazionali	R	Annuale	★ ★ ★	I	1922 - 2014		19.14 - 19.15	19.7 - 19.8
	Piani di gestione regionali (Coste)	R	Annuale	★ ★ ★	R.c. ¹	2014		19.16 - 19.17	19.9
	Classificazione sismica e normativa ^a	R	Non definibile	★ ★ ★	R	1984 - 2012	-	-	-
	Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico	R	Annuale	★ ★	I R	1999 - 2014		19.18 - 19.19	19.10 - 19.15
	Stato di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico	R	Annuale	★ ★ ★	I	Dicembre 2014		19.20	-

^a L'indicatore non è stato aggiornato rispetto all'Annuario 2012 per la disponibilità dei dati in tempi utili. Pertanto, nella presente edizione non è stata riportata la relativa scheda indicatore

¹ R.c.= Regioni costiere, anche se i dati sono raccolti a livello di particolari punti di campionamento

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE VALUTAZIONI

Trend	Nome indicatore	Descrizione
	Stato di avanzamento dei Piani di gestione dei distretti idrografici	<p>Tutte le Autorità di Bacino nazionali (AdB) stanno promuovendo il processo di riesame e aggiornamento dei PdG, partendo dai contenuti di quelli pubblicati nel 2010 e tenuto conto dei risultati delle analisi condotte dalla Commissione Europea e del riesame ed eventuali aggiornamenti inerenti le analisi delle caratteristiche del distretto, l'utilizzo idrico e gli impatti delle attività umane sullo stato delle acque (art. 5 WFD).</p> <p>Per quanto riguarda, invece, i PTA, quasi tutte le Regioni hanno il Piano approvato ed alcune hanno avviato il processo di aggiornamento.</p>
	Piani con applicazione della VAS in sede statale e regionale	<p>L'insieme dei piani regionali completi e vigenti resta 109, circa il 74% del totale previsto (147). Il totale dei piani con VAS monitorati è giunto a 114; nell'ultimo anno sono stati avviati nuovi piani in numero minore degli anni scorsi: 8, a fronte dei 9 nel 2013, 18 nel 2012 e 13 nel 2011. Il totale dei piani completi e vigenti con VAS sale a 40, che rappresenta circa il 27% di tutti i piani completi previsti (147) e il 37% circa dei piani attualmente completi (109).</p> <p>Per quanto riguarda i processi di pianificazione con VAS in sede statale, ne sono stati attivati 52, con un notevole incremento di 20 nuovi processi nell'anno trascorso. Il totale dei piani statali divenuti vigenti con VAS sale a 15, ovvero circa il 29% dei processi di pianificazione finora attivati con VAS.</p>
	Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico	<p>L'approvazione del Piano di risanamento acustico comunale, strumento di gestione previsto dalla LQ 447/95, risulta non diffusa ed evidenzia la risposta ancora debole da parte degli enti locali. Si evidenzia che all'aumento del numero di comuni che hanno approvato la classificazione acustica, rispetto agli anni precedenti, non si è registrato un corrispondente aumento del numero di comuni che hanno approvato un Piano di risanamento, previsto dalla normativa quale strumento fondamentale di gestione e risoluzione della problematica inquinamento acustico a carico delle Amministrazioni comunali.</p>

19.1 STRUMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

L'implementazione delle politiche di sviluppo del territorio e l'attuazione di disposizioni normative specifiche avvengono attraverso una pianificazione e programmazione che è sempre più attenta alle tematiche di salvaguardia dell'ambiente.

Il presente capitolo raccoglie una serie di indicatori di risposta relativi a diverse tipologie di strumenti pianificatori che interagiscono con l'ambiente quali piani, programmi, interventi, tutele, classificazioni del territorio e indagini conoscitive. Sono state prese in considerazione alcune aree tematiche relative ai determinanti (energia, trasporti) e alcune aree tematiche relative alle condizioni ambientali (atmosfera, biosfera, idrosfera, geosfera, rifiuti, rumore e rischio naturale).

L'indicatore *Piani con applicazione della VAS in sede statale e regionale* fornisce informazioni relative allo stato di alcuni strumenti di pianificazione regionale vigenti, istituiti da disposizioni legislative nazionali: Piano energetico regionale, Piano regionale dei trasporti, Piano regionale di gestione dei rifiuti, Piano regionale di tutela delle acque, Piano regionale di qualità dell'aria, Piano territoriale regionale e Piano paesaggistico regionale. Per ognuno di essi vengono riportati gli estremi del provvedimento amministrativo con cui è reso vigente. Per tali piani viene monitorato lo stato di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica a cui sono sistematicamente assoggettati. L'indicatore comprende anche le informazioni su processi VAS svolti in sede statale, ossia riguardanti piani approvati da organi dello Stato. Il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., norma di riferimento per la VAS, stabilisce i principi generali di una Valutazione Ambientale dei piani e programmi che deve avere inizio contestualmente all'elaborazione degli stessi e proseguire parallelamente al loro intero sviluppo per garantire l'integrazione degli aspetti ambientali e di sostenibilità. Attraverso la valutazione ambientale dei piani e programmi si contribuisce al perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, si valutano preventivamente i possibili effetti ambientali delle scelte del piano/programma, si considerano e valutano le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi di sostenibilità, dell'ambito territoriale del

piano/programma e dei possibili effetti, si assicura il monitoraggio del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e il controllo degli effetti.

L'indicatore offre in tal modo informazioni sul grado di integrazione nella pianificazione degli indirizzi di sviluppo sostenibile comunitari e nazionali.

Inoltre, uno degli elementi significativi del processo VAS è la verifica che gli obiettivi di uno specifico piano o programma siano coerenti con quelli del quadro programmatico nel quale il piano o programma stesso si inserisce, ossia con quei piani e programmi di diversi livelli amministrativi e territoriali appartenenti a diversi settori che interessano il medesimo ambito territoriale. Pertanto, questa "analisi di coerenza esterna" non può prescindere da una conoscenza esaustiva dello stato di attuazione della pianificazione e programmazione e delle relative applicazioni di VAS.

Gli altri indicatori presenti nel capitolo sono relativi a strumenti pianificatori e programmatori:

- per intervenire sulla qualità delle componenti ambientali: i piani di risanamento della qualità dell'aria, i piani d'ambito territoriale ottimale per la gestione delle risorse idriche, gli strumenti per prevenire, mitigare, e risanare l'inquinamento acustico;
- per la tutela e conservazione dei beni naturali: la pianificazione nei parchi nazionali, la rete ecologica negli strumenti di pianificazione paesaggistica;
- per la pianificazione e gestione del territorio: i piani di gestione delle coste, la classificazione sismica, lo stato di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico, gli interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico.

Secondo quanto previsto dal D.Lgs. 155/2010 nonché dalla precedente normativa (D.Lgs. 351/1999), le Regioni e le Province autonome, in qualità di responsabili della valutazione e gestione della qualità dell'aria, hanno l'obbligo di predisporre un piano per la qualità dell'aria nei casi in cui vengano registrati superamenti dei limiti stabiliti anche per uno solo degli inquinanti atmosferici normati, quali biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo

e materiale particolato PM₁₀. Tali piani devono prevedere misure "aggiuntive" rispetto a quelle già esistenti, a livello nazionale e/o regionale, che possano garantire il rispetto dei limiti fissati entro i termini stabiliti. L'individuazione di tali misure avviene sulla base di una serie di informazioni e valutazioni quali la caratterizzazione del territorio, l'individuazione delle specifiche fonti di emissione (inventario delle emissioni e relative proiezioni), la valutazione della qualità dell'aria ed infine l'elaborazione di scenari emissivi e di qualità dell'aria a seguito dell'applicazione delle suddette misure.

Le Regioni e Province autonome trasmettono le informazioni relative a tali piani al Ministero dell'Ambiente (MATTM) e all'ISPRA, entro diciotto mesi dalla fine dell'anno durante il quale sono stati registrati i superamenti del valore limite (VL) o valore obiettivo (VO), attraverso il formato stabilito dalla Decisione 2004/224/CE. Il MATTM a sua volta, trasmette tali informazioni alla Commissione Europea entro due anni dalla fine di ciascun anno in cui si è registrato il superamento.

A causa del cambiamento a livello europeo della modalità di trasmissione delle informazioni sui Piani e i Programmi (Decisione 850/2011UE), processo peraltro non ancora completato, l'indicatore non può essere aggiornato

Nell'indicatore *Piani con applicazione della VAS in sede statale e regionale* sono riportate le informazioni sullo stato dei Piani regionali di qualità dell'aria vigenti con l'indicazione della delibera di approvazione pubblicata sui siti istituzionali delle Regioni e delle Province autonome. Per tali piani, laddove presente, è indicato anche lo stato di applicazione della VAS.

Per quanto riguarda la gestione delle acque nel capitolo sono presenti l'indicatore Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale e Stato di avanzamento dei Piani di Gestione dei distretti idrografici.

Il D.Lgs. 152/06 prevedeva che il Servizio Idrico Integrato (SII), costituito dal servizio di acquedotto, fognatura e depurazione delle acque reflue, fosse organizzato sulla base degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) definiti dalle Regioni, e che la gestione delle risorse idriche fosse affidata alla Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (AATO), struttura dotata di personalità giuridica, costituita in ciascun ATO, alla quale gli enti locali dovevano partecipare obbligatoriamente, e che doveva provvedere alla

predisposizione e all'aggiornamento del Piano d'Ambito Territoriale Ottimale (PdA). Quest'ultimo contiene la ricognizione delle infrastrutture, il programma degli interventi, il modello gestionale e organizzativo e il piano economico finanziario.

Per esigenze di semplificazione e contenimento della spesa, le AATO sono state soppresse, con decorrenza 31 dicembre 2012, dal Decreto legge 25 gennaio 2010, n. 2, convertito nella L 26 marzo 2010, n. 42, che ha contestualmente demandato alle Regioni il compito di assegnare, attraverso una legge regionale ad *hoc*, le funzioni già esercitate dalle stesse nel rispetto dei "principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza".

Secondo quanto riportato dalla "Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta, 2013" dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, la maggior parte delle regioni (dodici su diciannove) ha già completato il processo di insediamento dei nuovi soggetti cui sono state attribuite le competenze delle AATO soppresse, mentre le altre hanno comunque individuato specifici regimi transitori (Sicilia, Lazio, Sardegna, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Campania). Il rapporto evidenzia che nella maggior parte dei casi i provvedimenti regionali hanno confermato la previgente delimitazione territoriale degli Ambiti fatta eccezione per l'Emilia-Romagna, la Toscana, l'Abruzzo e la Calabria, che hanno scelto di avere un unico ATO regionale.

L'indicatore, *Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale*, descrive per ogni regione il numero degli ATO previsti, la popolazione coperta dal SII e il numero dei PdA approvati, redatti, in corso e/o non avviati, oltre a riportare informazioni circa gli aggiornamenti e/o revisioni dei PdA approvati.

Considerata la fase transitoria precedentemente riassunta, in cui attualmente si svolgono tutte le attività inerenti il SII, in questa edizione dell'annuario tale indicatore non viene aggiornato.

Nell'ambito della gestione integrata delle acque a livello di bacino idrografico, l'indicatore Stato di avanzamento dei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici fornisce informazioni circa l'evoluzione della pianificazione distrettuale inerente i Piani di gestione (PdG) collegata alla pianificazione regionale ed in particolare ai Piani di tutela delle acque (PTA).

In questa edizione, infatti, l'indicatore fornisce informazioni circa lo stato di aggiornamento dei

PdG pubblicati nel 2010 ed informazioni sullo stato di approvazione e/o aggiornamento dei PTA.

Tale indicatore risulta di fondamentale importanza per il ruolo del PdG nell'ambito dell'attuazione della Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE) e per la sua correlazione con i PTA regionali.

Infatti, il PdG rappresenta lo strumento operativo attraverso il quale si devono pianificare, attuare e monitorare le misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e favorire un utilizzo sostenibile delle risorse idriche.

Nel 2010 la base per la redazione dei PdG distrettuali sono stati i PTA, il cui ruolo, nel nuovo ambito normativo, si è andato progressivamente ridefinendo; infatti, questi ultimi non sono più piani stralcio di bacino, bensì piani territoriali di settore mediante i quali le regioni, sulla base degli obiettivi fissati a scala di distretto idrografico, definiscono gli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico regionale.

L'art. 13 comma 7 della WFD prevede che i PdG siano riesaminati e aggiornati entro quindici anni dall'entrata in vigore della Direttiva stessa e, successivamente, ogni 6 anni, mentre l'art. 14 prevede la promozione della partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione.

Pertanto, le Autorità di bacino nazionali hanno avviato nel 2013 il processo di riesame e aggiornamento dei PdG, che dovrà concludersi nel 2015 (così come previsto dalla WFD), partendo dai contenuti di quelli pubblicati nel 2010 e considerando i risultati delle analisi della Commissione Europea sui piani pubblicati, il riesame e gli eventuali aggiornamenti inerenti le caratteristiche del distretto, l'utilizzo idrico e gli impatti delle attività umane sullo stato delle acque (così come previsto dall'art. 5 della WFD).

Sette Progetti di aggiornamento dei PdG su otto sono stati pubblicati alla fine del 2014 e sono attualmente in fase di consultazione pubblica.

In materia di inquinamento acustico, gli strumenti di pianificazione e gli atti di programmazione vigenti finalizzati a prevenire, mitigare e risanare gli impatti causati sono vari, molti dei quali introdotti dall'impianto legislativo nazionale, formato dalla Legge Quadro 447/95 e dai relativi decreti attuativi, ai quali si accostano gli adempimenti comunitari

previsti dalla Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale, recepita con Decreto Legislativo 194 del 19 agosto 2005. La fase attuale registra l'attesa della formulazione dei criteri di armonizzazione degli ambiti legislativi nazionale e comunitario, capaci di rendere unitario e organico l'insieme di norme e sinergici gli strumenti di gestione predisposti. In questa sede sono presentati i seguenti indicatori che descrivono lo stato di attuazione di strumenti messi in atto dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico e dai relativi decreti attuativi:

- *Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale;*
- *Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale;*
- *Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico;*
- *Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria;*
- *Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale;*
- *Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli intorni aeroportuali.*

L'indicatore *Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale* descrive il numero di comuni che hanno approvato la classificazione acustica del territorio comunale, rapportato al numero complessivo dei comuni delle varie regioni. L'indicatore consente una valutazione dell'attività delle Amministrazioni comunali in risposta ad un obbligo previsto dalla legislazione riguardo al principale strumento di pianificazione, attraverso il quale il territorio comunale è classificato in sei classi omogenee, definite dalla normativa sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso del territorio, con assegnazione a ciascuna zona dei valori limite acustici, su due riferimenti temporali, diurno e notturno.

Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale determina il numero di comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, che hanno approvato una Relazione sullo stato acustico comunale, documento di analisi e programmazione delle azioni in materia di inquinamento acustico.

L'indicatore *Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico* descrive il numero di comuni che hanno provveduto all'approvazione di un Piano di risanamento acustico, sul totale dei comuni che hanno approvato la Classificazione

acustica, fornendo la risposta delle Amministrazioni in materia di pianificazione e programmazione delle opere di risanamento.

Gli indicatori *Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria* e *Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale* consentono di valutare l'attività delle società di gestione delle infrastrutture lineari (ferrovie e strade) di interesse nazionale o di più Regioni nell'attuazione della normativa vigente², con riferimento alla predisposizione e approvazione dei Piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore.

Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli intorni aeroportuali descrive l'attività di tutela dall'inquinamento acustico prodotto dalle infrastrutture aeroportuali, mediante la determinazione del numero di aeroporti che hanno approvato la caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale³, tramite l'individuazione delle aree di rispetto (A, B e C) caratterizzate da intervalli definiti di valori del descrittore di valutazione del rumore aeroportuale⁴ e dall'indicazione delle attività consentite.

Le attività pianificatorie relative alla tutela della biodiversità sono rappresentate attraverso due indicatori: *La rete ecologica negli strumenti di pianificazione paesaggistica* e *Stato di attuazione della pianificazione nei parchi nazionali*. Il primo ha come obiettivo conoscitivo generale quello di valutare la presenza, nella pianificazione paesaggistica, di riferimenti e considerazioni ai temi connessi al concetto di rete ecologica, intesa quale strumento per contrastare il fenomeno della frammentazione territoriale, che ostacola la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche; il secondo fornisce il quadro nazionale completo relativamente allo stato di attuazione dei Piani per il Parco che rappresentano lo strumento con cui l'Ente Parco persegue la tutela dei valori naturali e ambientali nonché storici, culturali, antropologici e tradizionali. I problemi di difesa del suolo e nello specifico di erosione costiera, già noti dagli anni '70 come

un grave problema nazionale, hanno contribuito ad aumentare la sensibilità sull'opportunità di predisporre strumenti di pianificazione e gestione del territorio costiero, area estremamente fragile e sottoposta a sempre maggiori pressioni determinate da fattori demografici e di sviluppo.

L'indicatore *Piani di gestione regionale (Coste)* descrive il progresso della pianificazione per le aree costiere in Italia, tenendo conto sia degli sviluppi temporali sia degli strumenti adottati a livello regionale.

In Italia non esiste una norma che prescrive la definizione di uno specifico piano per le zone costiere, ma esistono numerose misure legislative e strumenti la cui applicazione dovrebbe contribuire alla protezione dell'ambiente litoraneo, anche attraverso programmi di interventi mirati alla prevenzione dei rischi. Le attività di pianificazione e di gestione dell'ambiente costiero sono frammentate tra i diversi livelli di competenza (locale, regionale, nazionale) e afferenti a un considerevole numero di soggetti.

Le Regioni, tuttavia, avvalendosi delle funzioni attribuite dal D.Lgs. 112/98, hanno promulgato leggi regionali per l'elaborazione di piani per la difesa e per la gestione della fascia costiera. La mancanza di linee e indirizzi generali di livello nazionale e i richiami nei vari strumenti normativi disponibili hanno determinato la formazione di piani di natura normativa diversa (Piani stralcio redatti da Autorità di Bacino come da L 183/89 e DL 180/98; Piani Paesaggistici, L 431/85, D.Lgs. 42/04; Piani territoriali di coordinamento; Piani di sviluppo economico e turistico), dando origine pertanto a differenti modalità di pianificazione e tutela delle aree coinvolte.

Negli strumenti di piano adottati dalle Regioni si rileva un progressivo recepimento dei principi della Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC), secondo le indicazioni della Raccomandazione del Parlamento Europeo del 30/05/02 e del VII° Protocollo della Convenzione di Barcellona per la Protezione dell'Ambiente Marino e della Regione Costiera del Mediterraneo, e in alcune regioni si sta procedendo ad una più netta distinzione dei

² Decreto Ministeriale 29/11/00, Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore, GU 06/12/00, serie g. n. 285

³ Decreto Ministeriale 31/10/97, Metodologia di misura del rumore aeroportuale, GU 15/11/97, serie g. n. 267, art 6

⁴ LVA Livello del rumore aeroportuale

programmi di gestione integrata delle coste dai programmi di interventi di protezione costiera.

La pianificazione territoriale nel nostro Paese riveste un'importanza fondamentale, in ragione della rapida evoluzione del territorio italiano, strettamente connessa all'attività tettonica e alle dinamiche geologico-idrauliche. In un contesto evolutivo dinamico, la corretta gestione del territorio è determinante per la prevenzione e la mitigazione del rischio.

L'ISPRA si occupa da anni di aggiornare le informazioni, provenienti sia dall'attività direttamente svolta, che assunte da altri enti operanti sul territorio italiano, relative a fenomeni naturali quali terremoti, frane e alluvioni. Lo scopo è quello di fornire un quadro conoscitivo aggiornato non solo sui fenomeni in atto, ma anche sulle attività di difesa del territorio realizzate in ottemperanza alle normative di settore. Sono pertanto stati individuati alcuni indicatori che illustrano le azioni attuate con l'obiettivo di migliorare la pianificazione territoriale, ridurre la pericolosità e quindi mitigare il rischio.

Essi sono: *Classificazione sismica e normativa*, *Stato di attuazione dei Piani Stralcio per l'assetto idrogeologico* e *Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico*.

L'indicatore *Classificazione sismica* non è stato aggiornato, in questa edizione, in quanto nell'ultimo anno non si sono riscontrate sostanziali modifiche alla classificazione vigente.

L'indicatore *Stato di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico* esamina lo stato di avanzamento della pianificazione di bacino per quanto attiene alle problematiche idrogeologiche. Questo importante strumento di pianificazione è stato introdotto in Italia a seguito della L. 183/89 e aggiornato con il D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) si configura come uno strumento dinamico e in continuo aggiornamento preposto all'individuazione delle aree di pericolosità geomorfologica e idraulica e alla valutazione del rischio connesso, distinto per grado d'intensità. Circa il 90% dei PAI sono stati approvati. Nel 2014 l'approvazione dei PAI dei bacini dell'Alto Adriatico è stata pubblicata in GU

ed è stato approvato il Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici del Friuli-Venezia Giulia. Si riscontra, inoltre, una discreta attività tesa alla definizione di progetti di varianti ai PAI o di loro aggiornamenti parziali.

L'indicatore *Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico* fornisce informazioni sugli interventi di difesa del suolo finanziati dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, realizzati o in fase di realizzazione su tutto il territorio nazionale. Esso ha lo scopo di fornire un quadro unitario e sistematicamente aggiornato delle opere eseguite e delle risorse impegnate nel campo della difesa del suolo, da condividere tra tutte le Amministrazioni che operano nella pianificazione e attuazione degli interventi stessi. Tale quadro conoscitivo è un utile strumento di supporto ai processi decisionali nelle politiche nazionali di difesa del suolo ed è, infatti, utilizzato dalla "Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle risorse idriche" istituita nel maggio 2014. Al fine di fornire un quadro maggiormente rappresentativo dell'azione di contrasto al dissesto idrogeologico da qualche anno l'indicatore è stato ampliato, in collaborazione con le Regioni e le Province autonome, per raccogliere tutte le informazioni relative ai vari finanziamenti stanziati per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. In questa edizione, però, non è stato possibile aggiornare i dati relativi agli interventi finanziati direttamente dalle Regioni, tramite strumenti normativi diversi dal DL 180/98 e s.m.i., e pertanto l'indicatore illustra esclusivamente lo stato di attuazione degli interventi finanziati dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Q19.1: QUADRO DELLE CARATTERISTICHE INDICATORI STRUMENTI PER LA PIANIFICAZIONE AMBIENTALE

Nome Indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti normativi
Piani con applicazione della VAS in sede statale e regionale	Fornire una conoscenza dello stato dell'iter di pianificazione e programmazione regionale e dei relativi processi di Valutazione Ambientale Strategica nonché dell'applicazione della VAS a livello statale. Tale informazione è utile per la conoscenza del grado di integrazione degli indirizzi di sviluppo sostenibile comunitari e nazionali nella pianificazione e programmazione.	R	D.Lgs. 152/2006 modificato e integrato con D.Lgs 4/2008 e D.Lgs.128/2010 L 151/1981 e s.m.i., art. 2 D.Lgs. 422/1997, art.14 D.P.R. 14/3/2001, AIL PGTL L 10/1991, art. 5 D.Lgs. 22/1997 e s.m.i, art. 22 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 199 D.Lgs. 152/1999 e s.m.i D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 121 D.Lgs. 351/1999 D.Lgs. 155/2010 e s.m.i., art. 9 L 1150/1942, art. 5 D.P.R. 8/1972 e s.m.i., art. 1 LCost. 3/2001, art. 3 L 431/1985 e s.m.i, art. 1bis D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 135
Piani di risanamento regionali della qualità dell'aria ^a	Fornire un'analisi delle misure intraprese dalle Regioni e Province autonome per il rispetto dei limiti previsti dalla normativa per gli inquinanti atmosferici	R	Direttiva Quadro 1996/62/CE Direttive "figlie" 1999/30/CE e 2000/69/CE Direttiva 2002/3/CE Direttiva 2004/107/CE D.Lgs. 351/1999, DM 60/2002 D.Lgs. 183/2004 Direttiva 2008/50/CE D.Lgs. 155/2010
Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale ^a	Fornire una conoscenza dello stato di avanzamento dei piani d'ambito, redatti necessariamente dopo la ricognizione, che consiste nell'accertamento dello stato delle opere e degli impianti idrici (acquedotto, fognatura e depurazione)	R	D.Lgs. 152/06 e s.m.i. L 22 dicembre 2011, n. 214.
Stato di avanzamento dei Piani di gestione dei distretti idrografici	Fornire indicazioni circa lo stato di avanzamento dei PdG, nuovo strumento di governo di gestione delle acque da sottoporre a verifica e aggiornamento periodico.	R	D.Lgs. 152/06 e s.m.i Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE.
Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore con riferimento all'attività delle Amministrazioni comunali in materia di prevenzione e protezione dal rumore ambientale	R	L 447/95 DPCM 14/11/97

Nome Indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti normativi
Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore, con riferimento all'attività delle Amministrazioni in materia di predisposizione della documentazione sullo stato acustico comunale	R	L 447/95
Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore con riferimento all'attività delle Amministrazioni in materia di pianificazione e programmazione delle opere di risanamento	R	L 447/95 DPCM 14/11/97
Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore da parte della società RFI gestore dei servizi di trasporto ferroviario, mediante l'analisi degli interventi approvati.	R	DM 29/11/2000 DPR 459/98
Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore da parte delle società e enti gestori delle infrastrutture stradali mediante l'analisi del numero di Piani predisposti e approvati.	R	DM 29/11/2000 DPR 459/98
Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli interni aeroportuali	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale in tema di inquinamento acustico, con riferimento agli adempimenti previsti dalla L 447/95 e decreti attuativi relativi al rumore aeroportuale	R	L 447 26/10/1995 DM 31/10/1997 DM 20/05/1999 DM 3/12/1999
La rete ecologica negli strumenti di pianificazione paesaggistica	Valutare la presenza di riferimenti e considerazioni ai temi connessi al concetto di rete ecologica (RE), intesa quale strumento per contrastare il fenomeno della frammentazione territoriale, nella pianificazione paesaggistica.	R	D.Lgs. n.42 del 22.01.2004 e s.m.i. (Codice dei beni culturali e del paesaggio) Accordo Stato- Regioni 19.04.2001 e L. 14 del 9.01.2006 (recepimento della Convenzione Europea del Paesaggio - Firenze 2000)
Stato di attuazione della pianificazione nei parchi nazionali	Fornire il quadro nazionale completo relativamente allo stato di attuazione dei Piani per il parco, che rappresentano lo strumento con cui l'Ente Parco persegue la tutela dei valori naturali e ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali	R	L 394/91 (Legge Quadro sulle Aree Protette)

Nome Indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti normativi
Piani di gestione regionali (Coste)	Definire lo stato della pianificazione della fascia costiera	R	L 59/97, D.Lgs.112/98, D.Lgs. 86/99, L 183/89, DL 180/98, Raccomandazione del Parlamento Europeo n. 2002/413/CE del 30/05/02 Protocollo della Gestione Integrata delle Zone Costiere del Mediterraneo D.Lgs 49/2010 per l'attuazione della Direttiva Quadro Alluvioni
Classificazione sismica e normativa ^a	Fornire un quadro aggiornato sulla suddivisione del territorio italiano in zone caratterizzate da differente pericolosità sismica, alle quali corrispondono adeguate norme antisismiche relative alla costruzione di edifici e altre opere pubbliche	R	OPCM n. 3274 del 20/03/2003 OPCM n. 3316 del 02/10/2003 OPCM n. 3519 del 28/04/2006 DM 14/01/2008 (Ministero delle Infrastrutture e Trasporti)
Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico	Valutare la distribuzione dei finanziamenti stanziati ai sensi del DL 180/98 e s.m.i., su tutto il territorio nazionale. Mostrare la variazione dell'impegno economico nel corso degli anni e, attraverso lo stato di attuazione degli interventi, la capacità degli enti attuatori di far fronte al carattere di urgenza dei lavori.	R	L 183/89 DL 180/98 e s.m.i. OM 3073/00 (art.3) L 191/09 DL 133/2014
Stato di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico	Illustrare lo stato di attuazione dei Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) da parte delle Autorità di Bacino competenti, in termini di elaborazione, adozione e approvazione, prima dei Progetti di Piano e poi dei PAI stessi.	R	L 183/89 L 493/93 DL 180/98 L 226/99 DL 279/2000 D.Lgs. 152/06 Direttiva 2007/60/CE DL 49/2010
^a L'indicatore non è stato aggiornato rispetto all'Annuario 2013 per la disponibilità dei dati in tempi utili. Pertanto, nella presente edizione non è stata riportata la relativa scheda indicatore			

BIBLIOGRAFIA

APAT, *Annuario dei dati ambientali*, anni vari (ultima edizione 2007)
 ISPRA, *Annuario dei dati ambientali*, anni 2008-2013
 Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS)
 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Siti web istituzionali del MATTM, delle Regioni e Province autonome, delle ARPA/APPA, delle autorità precedenti (VAS) e dei proponenti dei piani

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2011, *Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia* – Periodo di riferimento 2009-2010

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2012, *Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia* – Periodo di riferimento 2011

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2013, *Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia* – Periodo di riferimento 2012

<http://www.leggiditaliaprofessionale.it>

<http://www.gazzettaufficiale.it/>

Piani di tutela e risanamento della qualità dell'aria, Regioni e Province autonome

Questionari sui piani e programmi, regioni e province autonome, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010 2011

Relazioni triennali relative ai superamenti dei valori bersaglio d'ozono, regioni e province autonome, 2004 – 2005 – 2006 , 2007-2009, 2010-2012

Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, *Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta*, 2013.

Ministero per i beni e le attività culturali, 1997-1998, Banca Dati SITAP

Ministero per i beni e le attività culturali, 2002, *Paesaggio e Ambiente: Rapporto 2000*, Roma, Gangemi

<http://www.beniculturali.it/>(sito del Ministero per i beni e le attività culturali)

http://www.coe.int/t/e/Cultural_Co-operation/Environment/Landscape (sito della Convenzione Europea del Paesaggio)

APAT, 2003, *Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale*, Linee Guida 26/2003

APAT CTN_AGF 2005, *Revisione delle Linee Guida per i Piani comunali di risanamento acustico*

APAT CTN_AGF 2006, *Criteri per l'utilizzo dei modelli di calcolo per il rumore aeroportuale nell'ambito dell'applicazione delle procedure antirumore e nella determinazione degli intorni aeroportuali*

APAT, AAVV, *Linee guida relative ai criteri per la classificazione acustica dei territori comunali*, 2008, http://www.apat.gov.it/site/_files/Linee_Guida_acustica.pdf

DPR 11/12/97 n. 496, *Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili* GU n. 20 del 26/01/97

Decreto del Presidente della Repubblica 18/11/98 n. 459, *Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario*, GU 04/01/99, serie g. n. 2

DM Ambiente 20/05/99, *Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico*, GU n. 225 del 24/09/99

Decreto del Presidente della Repubblica 30/03/2004 n. 142, *Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare*, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, G.U. 01/06/2004, serie g. n. 127

Decreto Ministeriale 31/10/97, *Metodologia di misura del rumore aeroportuale*, GU 15/11/97, serie g. n. 267

Decreto Ministeriale 03/12/99, *Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti*, GU 10/12/99, serie g. n. 289

Decreto Ministeriale 29/11/00, *Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore*, GU 06/12/00, serie g. n. 285

S.Curcuruto, M. Bassanino, M. Mussin, A. Balestreri, D. Atzori, E. Lanciotti, G. Marsico, F. Sacchetti, R. Silvaggio. *“Linee guida per la progettazione e la gestione delle reti di monitoraggio acustico aeroportuale”*. ISPRA Rapporti 102/2013, Novembre 2013

Decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, *Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania*, GU n. 134 dell'11 giugno 1998.

Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, *Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione*

e alla gestione dei rischi di alluvioni. GU n.77 del 2/4/2010

Legge 18 maggio 1989, n. 183, Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.

Atti amministrativi (Delibere regionali, Piani regionali, Norme e linee guida)

Rapporto sullo Stato dei Servizi Idrici, Commissione Nazionale di Vigilanza sulle risorse idriche, Roma, luglio 2010.



PIANI CON APPLICAZIONE DELLA VAS IN SEDE STATALE E REGIONALE

DESCRIZIONE

L'indicatore fornisce informazioni relative al quadro della pianificazione regionale vigente per sette tipologie di piano istituite da disposizioni legislative nazionali. La scelta delle tipologie di piani da monitorare è basata sulla possibilità che la loro attuazione generi effetti "significativi" sull'ambiente ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, concernente "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (Valutazione Ambientale Strategica o VAS) e del D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni. L'obbligatorietà della VAS secondo il D.Lgs. 152/2006 è entrata in vigore il 31 luglio 2007, mentre le modifiche sostanziali apportate dal D.Lgs. 4/2008 sono entrate in vigore il 13 febbraio 2008. L'indicatore comprende anche informazioni relative allo stato di applicazione dei processi VAS agli strumenti pianificatori presi in considerazione. La selezione dei tipi di piani regionali è basata inoltre sul loro carattere strategico per l'attuazione delle politiche ambientali e di sviluppo del territorio. Inoltre, nell'indicatore sono presenti informazioni sui processi di pianificazione e VAS svolti con procedure in sede statale, ossia riguardanti piani che vengono approvati da organi dello Stato. In precedenti versioni dell'Annuario l'indicatore era presente con il nome "Stato di avanzamento della pianificazione regionale e applicazioni di VAS".

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	2	1

L'indicatore fornisce informazioni di elevata rilevanza sulle politiche di sostenibilità mediante la descrizione dell'avanzamento della pianificazione regionale/nazionale e della sua integrazione con la valutazione ambientale. La metodologia di popolamento (ricerca presso i siti *web* istituzionali e database normativi) assicura un'informazione la cui accuratezza è in aumento, poiché le autorità competenti per la VAS stanno dotando i relativi siti *web* di apposite aree in cui pubblicano le informazioni relative ai processi di pianificazione e valutazione ambientale. L'indicatore presenta potenzialmente

una discreta comparabilità nel tempo; la comparabilità nello spazio è altresì ottima.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. disciplina il processo di applicazione della VAS a determinati piani e programmi. Esso dispone che le Regioni adeguino conseguentemente la propria normativa in materia di VAS. I piani regionali presi in considerazione appartengono a settori assoggettati a VAS. Questi piani sono istituiti da disposizioni legislative nazionali di settore, riportate anche nella Tabella A. Nella Tabella 19.3 sono riportate le fonti normative che hanno istituito i vari piani/programmi che sono stati sottoposti a VAS in sede statale.

STATO E TREND

Relativamente ai piani completi e vigenti (Tabella 19.1) se ne riscontra un numero elevato per quelli di gestione dei rifiuti (20 su 21), quelli energetici e quelli di qualità dell'aria (18 su 21). Per gli altri tipi di piano il livello di risposta risulta inferiore (13-14 su 21). Da un'analisi geografica (Figure 19.1a e 19.1b) si evince che in Emilia-Romagna, Provincia di Trento, Marche e Umbria sono vigenti e completi tutti i piani presi in esame. In Basilicata, Calabria e Sardegna sono vigenti e completi solo 3 piani. Nel 2014 sono stati completati 5 piani (uno in più del 2013): il piano energetico della Valle d'Aosta, quello dei trasporti della Toscana, quelli di gestione dei rifiuti della Lombardia e della Toscana, quello di qualità dell'aria dell'Umbria. Nessuno di questi piani riempie un vuoto, tutti sostituiscono precedenti piani completi. Dunque l'insieme dei piani completi e vigenti resta 109, ovvero circa il 74% del totale previsto (147). Per quanto riguarda i processi di pianificazione con VAS (Tabella 19.2) si nota come maggiori siano quelli di gestione dei rifiuti (27) e minori quelli paesaggistici (13). Il totale dei processi monitorati è giunto a 114; nell'ultimo anno sono stati avviati nuovi processi in numero minore degli anni scorsi: 8, a fronte dei 9 nel 2013, 18 nel 2012 e 13 nel 2011. Nel 2014 sono stati avviati 3 nuovi processi per i piani di tutela delle acque e nessuno

per i piani territoriali, paesaggistici e di qualità dell'aria. Tra i piani (anche parziali) che sono entrati in vigore con VAS, si distinguono ancora i piani dei rifiuti (14) e quelli paesaggistici (2, tra cui un piano territoriale paesistico con VAS pre 152/2006 e una modifica di salvaguardia paesistica della costa esclusa dal processo VAS completo). Nel 2014 sono entrati in vigore con VAS 5 piani, gli stessi piani completi segnalati nella Tabella 19.1. Il totale dei piani (anche parziali) che sono entrati in vigore con VAS sale quindi a 49. Questo dato rappresenta circa il 43% dei processi avviati. Il 57% dei processi di pianificazione con VAS relativi alla qualità dell'aria sono diventati piani vigenti con VAS, mentre ciò è avvenuto finora solo per il 15% dei processi di pianificazione paesaggistica. Tra i piani completi e vigenti con VAS si distinguono da una parte quelli di tutela delle acque e gestione dei rifiuti (9 su 21, 43% circa) e dall'altra quelli paesaggistici (1, circa il 5%). Il totale dei piani completi e vigenti con VAS sale a 40, che rappresenta circa il 27% di tutti i piani completi previsti (147) e il 37% circa dei piani attualmente completi (109). Dall'analisi della distribuzione geografica (Figure 19.1a e 19.1b) si evince come l'Emilia-Romagna è la regione con il maggior numero di piani completi vigenti con VAS (5 su 7, 71% circa), mentre nella provincia di Bolzano, in Molise e in Calabria non sono vigenti strumenti di pianificazione elaborati con processo VAS (Tabella 19.2). La Lombardia e Friuli-Venezia Giulia sono le regioni che hanno attivato il maggior numero di processi VAS (9), mentre la Provincia di Bolzano non ne ha attivati. Il Friuli-Venezia Giulia è la regione che ha reso vigenti il maggior numero di piani (anche parziali) con VAS (6, circa il 67% dei processi attivati); mentre la Valle d'Aosta è attualmente l'unica ad aver reso piani vigenti con VAS tutti i processi attivati (2 su 2). Dei 40 piani completati e resi vigenti con VAS, quelli che hanno svolto la VAS ai sensi del D.Lgs. 152/06 sono 21,5 (un piano rifiuti è stato composto in parte con VAS non 152/2006), il 54% circa, ovvero appena il 20% circa di tutti quelli completi e solo il 15% circa di tutti quelli previsti. I processi di pianificazione con VAS in sede statale attivati (Tabella 19.3) sono 52, con un notevole incremento di 20 nuovi processi nell'anno trascorso, dovuto alla pianificazione dei distretti idrografici e alla programmazione dei fondi strutturali per il nuovo periodo 2014-2020. La maggior parte dei processi statali riguarda quindi il settore della gestione delle acque (25). Quelli che hanno come riferimento l'intero territorio nazionale

sono 9 (considerando come unico l'insieme dei piani di gestione dei distretti idrografici) di cui uno non assoggettato alla procedura completa di VAS e 5 edizioni annuali del Piano di sviluppo della rete elettrica nazionale (PdS). Il PdS è il solo piano pienamente vigente sull'intero territorio nazionale che è stato elaborato con VAS. Nel 2014 sono stati resi pienamente vigenti con VAS 2 piani, entrambi relativi alla gestione dei distretti idrografici. Il totale dei piani divenuti vigenti con VAS sale quindi a 15, ovvero circa il 29% dei processi di pianificazione finora attivati con VAS.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

Nella Tabella 19.1 sono presenti le disposizioni tramite cui sono resi vigenti gli strumenti di pianificazione regionale dei tipi presi in considerazione. Sono inclusi anche i principali piani parziali vigenti (per settore o territorio di riferimento) e le misure di salvaguardia in vigore (previste per alcuni tipi di piano in fase di adozione). Gli estremi delle disposizioni relative agli strumenti parziali sono riportate in nota. Un piano si definisce completo quando sono vigenti tutti i piani o stralci parziali che eventualmente lo compongono, di modo che si possa ricostruire un quadro organico per la tipologia di pianificazione. Nei totali della Tabella 19.1 sono conteggiati solo i piani completi e vigenti, non gli strumenti parziali. Per quelle regioni in cui il piano territoriale o quello paesaggistico assumono entrambe le valenze, essi vengono conteggiati distintamente, ovvero come due piani, uno territoriale e uno paesaggistico. Nelle Figure 19.1a e 19.1b viene mostrata la distribuzione geografica dei piani completi e vigenti divisi per tipologia di piano, evidenziando i casi in cui sono stati elaborati con processo di VAS. Nella Tabella 19.2 sono considerate le diverse situazioni riscontrate sui processi di pianificazione con VAS, anche quelle relative a piani parziali, modifiche di piano, verifiche di assoggettabilità a VAS e altre situazioni particolari. I processi di VAS indicati fanno riferimento a quanto previsto dal D.Lgs. 152/06, salvo dove indicato con l'espressione "VAS non 152/06" per i casi che hanno avuto altri riferimenti (la Direttiva UE 42/2001, le relative leggi regionali, ecc.). In questa tabella viene impiegata l'espressione "modifica di piano" (in analogia con le definizioni del D.Lgs. 152/06) per indicare i casi di aggiornamento parziale dei contenuti di un

piano già vigente (per estensione, integrazione, adeguamento, variante, ecc.) includendo comunque tutti i casi in cui la denominazione del piano fa esplicito riferimento a un piano già vigente. L'espressione "nuovo piano" viene impiegata quando, nell'ambito di una tipologia, la pianificazione cambia ampiamente i propri obiettivi e contenuti specifici (anche nel caso un precedente piano non sia del tutto vigente). Ciò può avvenire ad esempio per conformarsi a una normativa vigente radicalmente nuova oppure per il cambio di indirizzo dell'organo esecutivo dell'amministrazione oppure perché essendo intercorso molto tempo senza modifiche del precedente piano si ha l'esigenza di riavviare del tutto la pianificazione. Per quanto riguarda le fasi dei processi di pianificazione con VAS, si è cercato di ricondurre le varie situazioni riscontrate a quattro categorie: elaborazione del piano, piano non vigente (formalizzato con adozione, approvazione preliminare, ecc.), piano vigente (approvazione definitiva e pubblicazione), monitoraggio VAS su piano vigente in attuazione. Per ogni processo è riportato tra parentesi l'anno delle informazioni più recenti disponibili. Per i piani parziali vengono riportati tra parentesi i settori specifici a cui si riferiscono. Si è scelto di includere tra i processi di pianificazione con VAS anche quelli che prevedono verifiche di assoggettabilità del piano a VAS. Nella Tabella 19.2 vengono anche riportati: i totali dei processi VAS avviati, dei piani

(anche parziali) resi vigenti con VAS, le percentuali dei processi finora diventati piani vigenti con VAS, i totali dei piani completi e vigenti con VAS e i loro rapporti percentuali rispetto al totale dei piani completi previsti e rispetto al totale di quelli attualmente completi. Relativamente all'anno intercorso, sono evidenziati i nuovi processi VAS avviati, i piani (anche parziali) resi vigenti con VAS e i piani completati e vigenti con VAS. La Tabella 19.3 è relativa allo stato di avanzamento dei processi di VAS svolti con procedura in sede statale. Sono inclusi anche quelli parzialmente corrispondenti a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i ovvero quelli legati alla programmazione economica comunitaria e statale svolti nella fase iniziale di applicazione obbligatoria della VAS. Nella descrizione dello stato del processo si riportano gli estremi delle disposizioni e delle evidenze pubbliche più recenti relative al processo decisionale di pianificazione e alle fasi della VAS. Si riportano informazioni relative alla norma istitutiva del piano/programma, al proponente (come definito dal D.Lgs. 152/2006) e all'indirizzo internet presso cui è reperibile la documentazione. Si riporta inoltre l'attribuzione del p/p a un settore cui è certamente riconducibile ovvero quelli citati nel decreto oppure "altro" per i casi che si prestano a interpretazione. Per i casi di processi VAS atipici si riportano sinteticamente anche i principali passaggi del processo precedenti a quelli più recenti.

Tabella A: Disposizioni legislative nazionali istitutive dei piani regionali

Settori	Denominazione del piano ^f	Legge istitutiva
Energetico	Piano energetico regionale ^d	L 10/1991, art. 5
Trasporti	Piano regionale dei trasporti ^d	L 151/1981 e s.m.i, art. 2; D.Lgs. 422/1997, art. 14; DPR 14/3/2001 e ss.mm.ii, All. PGTL ^a
Gestione dei rifiuti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	D.Lgs. 22/1997 e s.m.i, art. 22 ^c ; D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, art. 199
Gestione delle acque	Piano regionale di tutela delle acque	D.Lgs. 152/1999 e s.m.i ^c ; D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, art. 121
Qualità dell'aria	Piano regionale di qualità dell'aria	D.Lgs. 351/1999 ^c ; D.Lgs. 155/2010 e s.m.i, art. 9
Pianificazione territoriale	Piano territoriale regionale ^{b d}	L 1150/1942 e s.m.i, art. 5; DPR 8/1972 e s.m.i, art. 1
Paesaggio	Piano paesaggistico regionale ^e	L 431/1985 e s.m.i, art. 1bis ^c ; D.Lgs. 42/2004 s.m.i, art. 135-143-156

Legenda:

^aPiano generale dei trasporti e della logistica;

^bAlcune Regioni realizzano la pianificazione territoriale regionale anche o esclusivamente mediante il "Piano paesaggistico" previsto dal D.Lgs. 42/2004 e s.m.i;

^cNormativa previgente; le norme vigenti richiedono l'adeguamento dei piani;

^dLa riforma dell'art. 117 della Costituzione, eseguita con L Cost. 3/2001 determina all'articolo 3 che "produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia", "porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione" e "governo del territorio" sono materie di legislazione concorrente tra Stato e Regioni;

^ePer il D.Lgs. 42/2004 i piani paesaggistici possono essere piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici. L'elaborazione dei piani deve avvenire in co-pianificazione con il Ministero dei beni culturali. Sono previste specifiche procedure di adeguamento dei piani previgenti. In base alla giurisprudenza costituzionale e ai loro statuti Valle d'Aosta, Province di Trento e Bolzano, Sicilia sono escluse dall'adeguamento dei piani; per questi casi si considera qui la pianificazione paesaggistica altrimenti vigente;

^f I piani energetici, dei trasporti, della qualità dell'aria e quelli territoriali possono assumere denominazioni diverse previste dalle specifiche leggi regionali.

Tabella 19.1: Pianificazione regionale vigente (Dicembre 2014)

Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti ^a	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria ^d	Piani completi %
Piemonte	Approvato DCR n. 351-3642 3-2-2004	Vigenti alcuni piani parziali ⁱ	Approvato DCR n. 436-11546 30-7-1997 e s.m.i	Approvato DCR n. 122-29783 21-7-2011	Vigenti salvaguardie (adozione DGR 53-11975 4-8-2009 s.m.i.)	Approvato DCR n. 117-10731 13-3-2007 e s.m.i	Approvato L.R. n. 43 7-4-2000 e s.m.i	71
Valle d'Aosta	Approvato DCR n. 727 25-9-2014	Vigente un piano parziale ^h	Approvato DCR n. 3188/XI 15-4-2003	Approvato LR n. 13, 10-4-1998 (territoriale a valenza paesistica)	Approvato DCR n. 788/XII 8-2-2006	Approvato LR n. 2 30-1-2007 e s.m.i	Approvato LR n. 2 30-1-2007 e s.m.i	86
Lombardia	Approvato DGR VIII/12467 21-3-2003 e s.m.i		Approvato DGR n. X/1990 20-6-2014	Approvato DCR n. 951 19-1-2010 e s.m.i	Approvato DCR n. VIII/197 6-3-2001 ^k	Approvato DGR n. 2244 29-3-2006 e s.m.i	Approvato DGR n. 10/593 6-9-2013	86
Trento	Approvato DGP n. 775 3-5-2013	Approvato DGP n. 9286 22-7-1994 e s.m.i	Approvato DGP n. 5404 30-4-1993 e s.m.i	Approvato LP n. 5, 27-5-2008 (territoriale a valenza paesistica)	Approvato DGP n. 3233 30-12-2004	Approvato DGP n. 2051 21-9-2007	Approvato DGP n. 2051 21-9-2007	100
Bolzano	Approvato DGP n. 7080 22-12-1997	Approvato DGP n. 2445 21-7-2003	Approvato DGP n. 6801 8-11-1993 e s.m.i	Approvato LP n. 3 18-1-1995	Approvati ⁱ	Vigenti alcuni stralci del piano ^f	Approvato DGP n. 1992 6-6-2005 e s.m.i	86
Veneto		Approvato 1990	Approvato DCR n. 59 22-11-2004 (urbani)	Approvato DCR n. 250 13-12-1991 e s.m.i (territoriale a valenza paesistica)	Approvato DCR n. 107 5-11-2009	Approvato DCR n. 57 11-11-2004	Approvato DCR n. 57 11-11-2004	71
				Vigenti salvaguardie del nuovo piano ^g				

continua

segue

Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti ^a	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria ^d	Piani completi %
Friuli-Venezia Giulia	Approvato DPRReg n.137/P n.137/P 21-5-2007	Approvato (2013) ⁿ	Approvato DPRReg n.278 31-12-2012 (urbani) Approvato DPRReg n.357 20-11-2006 (speciali)	Approvato DPGR n. 481 5-5-1978 e s.m.i. ^l		Vigenti salvaguardie (adozione DGR n. 2000 15-11-2012)	Approvato DPRReg. n. 124 31-5-2010 e s.m.i	71
Liguria	Approvato DCR n. 43 2-12-2003 e s.m.i		Approvato DCR n. 17 29-2-2000	Vigenti alcuni piani parziali ^b	Approvato DCR n. 6 25-2-1990 e s.m.i	Approvato DAL n. 32 24-11-2009 e s.m.i	Approvato DCR n. 4 21-2-2006	71
Emilia-Romagna	Approvato DAL n. 141 14-11-2007 e s.m.i	Approvato DCR n. 1322 22-12-1999	Approvati ^c	Approvato DAL n. 276 3-2-2010	Approvato DCR n.1338 28-1-1993 e s.m.i	Approvato DAL n. 40 21-12-2005	Approvati ^c	100
Toscana	Approvato DCR n. 47 8-7-2008	Approvato DCR n. 18 12-2-2014	Approvato DCR n. 94 18-11-2014	Approvato DCR n. 72 24-7-2007 e s.m.i		Approvato DCR n. 6 25-1-2005	Approvato DCR n. 44 25-6-2008	86
Umbria	Approvato DCR n. 402 21-7-2004	Approvato DCR n. 351 16-12-2003	Approvato DCR n. 301 5-5-2009	Approvato LR n. 27, 24-3-2000 (territoriale a valenza paesistica)		Approvato DCR n. 357 1-12-2009	Approvato DCR n. 296 17-12-2013	100
Marche	Approvato DCR n. 175 16-2-2005 e s.m.i	Approvati ^o	Approvato DCR n. 284 15-12-1999 e s.m.i	Approvato DCR n. 295 8-2-2000	Approvato DACR n. 197 3-11-1989	Approvato DAL n. 145 26-1-2010 e s.m.i	Approvato DAL n. 143 12-1-2010	100

continua

segue

Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti ^a	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria ^d	Piani completi %
Lazio	Approvato DCR n. 45 24-3-2001		Approvato DCR n. 14 18-1-2012 e s.m.i		Vigenti salvaguardie (adozione DGR n. 556 25-7-2007)	Approvato DCR n. 42 27-9-2007 e s.m.i	Approvato DCR n. 66 10-12-2009 e s.m.i	57
Abruzzo	Approvato DCR n. 27/6 15-12-2009		Approvato L.R. n. 45 19-12-2007	Approvato DCR n. 147/4 26-1-2000 e s.m.i	Approvato DCR n. 141/21 21-3-1990	Vigenti salvaguardie (adozione DGR n. 614 9-8-2010)	Approvato DCR n. 79/4 25-9-2007	71
Molise	Approvato DCR n. 117 10-7-2006	Approvato DGR n. 324 16-9-2003	Approvato DCR n. 280 22-7-2003		Approvato (8 piani d'area 1997-1999)			57
Campania			Approvato DGR n. 732 19-12-2011 ss.m.i. (urbani)	Approvato LR n. 13 13-10-2008	Approvato (16 piani d'ambito 1994-2002)	Vigenti salvaguardie (adottato DGR n. 1220 6-7-2007)	Approvato DCR n. 86/1 27-6-2007 e s.m.i	57
			Approvato OC n. 434 14-9-2001 (speciali)					
Puglia	Adottato (vigente) DGR n. 827 8-6-2007	Approvato LR n. 16 23-6-2008	Approvato DCR n. 204 8-10-2013 (urbani)	^m	Approvato DGR n. 1748 15-12-2000	Approvato DCR n.230 20-10-2009	Approvato Reg. n. 6 21-5-2008	86
			Approvato DGR n. 2668 28-12-2009 (speciali)	Vigenti salvaguardie Piano paesaggistico territoriale (adottato DGR n. 1435 2-8-2013 e s.m.i.)				

continua

segue

Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti ^a	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria ^d	Piani completi %
Basilicata	Approvato LR n. 1 19-1-2010 e s.m.i	Approvato DCR n. 947 16-2-2005	Approvato LR n. 6 2-2-2001 e s.m.i		Vigenti alcuni piani paesistici di area vasta			43
Calabria	Approvato DCR n. 315 14-2-2005	Approvato DCR n. 191 3-3-1997 e s.m.i	Approvato OC n. 6294 30-10-2007	Vigenti salvaguardie Quadro territoriale paesaggistico (adottato DCR n. 300 22-4-2013)				43
Sicilia	Approvato DPR n. 9-3-2009	Approvato DAss n. 237 16-12-2002	Approvato OC n. 1166 18-12-2002 e s.m.i	Vigenti i piani per alcuni ambiti territoriali	Approvato OC n. 333 24-12-2008	Approvato DAss n. 176 9-8-2007 e s.m.i		71
Sardegna			Approvato DGR n. 73/7 20-12-2008 (urbani) Approvato DGR n. 50/17 21-12-2012 (speciali)	Vigente un piano parziale Piano paesaggistico - ambito costiero (approvato DGR n. 36/7 5-9-2006 s.m.i., valenza territoriale e paesaggistica)	Approvato DGR n. 14/16 4-4-2006	Approvato DGR n. 55/6 29-11-2005		43
Piani completi	n. 18	13	20	13	13	14	18	109
%	86	62	95	62	62	67	86	74
Piani completati nel 2014	n. 1	1	2	0	0	0	1	5

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati di regioni e province autonome

Nota:

^a In molte regioni la pianificazione si sviluppa per settori parziali. Qui si considera completa quando riguarda almeno i rifiuti urbani e speciali. Per l'elenco completo delle disposizioni di pianificazione vedi il "Rapporto rifiuti urbani 2014" di ISPRA.

segue

Nota:

- ^b Oltre ad altri minori, è vigente il "Piano territoriale di coordinamento della costa" (DCR n. 64 del 19-12-2000 e s.m.i).
- ^c La LR n.3 del 21-4-1999 delega le province alla redazione dei piani per la gestione dei rifiuti e dei piani di qualità dell'aria. Tutte le province hanno approvato i rispettivi piani.
- ^d Il vigente DLgs 351/99 aveva istituito piani di risanamento (art. 8), mantenimento (art. 9) e azione (art. 7). I piani regionali vigenti che fanno riferimento a tale norma vengono qui considerati completi se riguardano gli aspetti del risanamento e del mantenimento.
- ^e In alcune regioni la pianificazione si sviluppa per settori parziali; qui la si considera completa quando riguarda almeno i trasporti pubblici locali, le infrastrutture e le merci.
- ^f Sono approvati due stralci: "Delimitazione dell'Adige in area sensibile, adeguamento degli impianti di depurazione..." (DGP n. 3243, 6-9-2004) e "Caratterizzazione dei corpi idrici superficiali..." (DGP n. 1543, 8-6-2009).
- ^g Risulta adottato il nuovo PTR, vigente solo nella salvaguardia paesaggistica, adottata in variante con DGR n. 427 del 10-4-2013.
- ^h "Piano di bacino di traffico 2011-2020" (relativo al trasporto pubblico locale) approvato con DCR n. 1279 del 23-6-2010.
- ⁱ La Provincia di Bolzano ha redatto le "Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige" (approvate con DGP n. 3147 del 2-9-2002) in base a cui sono redatti i piani paesaggistici comunali.
- ^j Approvato il nuovo "Piano di governo del territorio" con DPRReg n. 084/Pres del 16-4-2013 che prevede entrerà in vigore il 1-1-2015.
- ^k La Regione Lombardia, contestualmente al piano paesaggistico per cui non è stata finora realizzata l'intesa con il MIBACT ex DLgs 42/2004. E' vigente il precedente "Piano territoriale paesistico regionale" a valenza paesistica.
- ^l Sono vigenti il "Piano della mobilità sostenibile" (approvato DGR 66-3859, 18-9-2006 e s.m.i) e il "Piano dell'informabilità" (approvato DGR 11-8449, 27-3-2008).
- ^m In base alla LR 20/2001 il "Documento regionale di assetto generale" (ovvero il Piano territoriale regionale) si compone di più elementi tra cui il "Piano paesaggistico territoriale regionale" PPTR (adottato). Sono inoltre approvati gli elementi relativi ai piani territoriali provinciali (DGR 1759, 29-9-2009), ai piani urbanistici generali (DGR 1328, 3-8-2007) e ai piani urbanistici esecutivi (DGR 2753, 14-12-2010). Non è stato approvato lo "Schema dei servizi infrastrutturali di interesse regionale".
- ⁿ Sono approvati il "Piano del trasporto pubblico locale" (DPRReg n.80 del 15-4-2013) e il "Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica" (DPRReg n. 300 del 16-12-2011).
- ^o Sono approvati il "Piano infrastrutture, merci, logistica" (DAL n. 51 del 3-7-2012) e il "Piano del trasporto pubblico locale" (DCR n. 276 del 16-11-1999)

Tabella 19.2: Processi di pianificazione regionale con VAS (Dicembre 2014)

Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria	Piani vigenti con VAS / avviati %	Piani completi con VAS %
Piemonte		Adottato (logistic-2010) e VAS avviata Elaborazione del piano con VAS (2013)	Elaborazione del nuovo piano (urbani) con VAS (2010)	Vigente con VAS (2011)	Adottato con VAS (2009)	Vigente con VAS non 152/06 (2007)		33	29
Valle d'Aosta	Vigente con VAS	^b				Vigente con VAS non 152/06 (2006)		100	29
Lombardia	Elaborazione del nuovo piano con VAS	Elaborazione con VAS	Previgente con VAS non 152/06 (2005)	Vigente con VAS (2010)	Approvato con VAS ^d non vigente (2010)	Vigente con VAS non 152/06 (2006)	Vigente con VAS (2013)	56	57
Trento	Vigente con VAS (2013)		Vigente nuovo piano con VAS Vigente modifica (urbani, 2006) VAS non 152/06 Elaborazione di una modifica con VAS (urbani)	Elaborazione di una modifica con VAS non 152/06 (2008)	Elaborazione di una modifica con VAS	Elaborazione nuovo piano con VAS		60	43
Bozano									0

continua

Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria	Piani vigenti con VAS / avviati %	Piani completi con VAS %
Veneto	Adottato con VAS	Adottato il nuovo piano e VAS avviata (2007)	Adottato nuovo piano con VAS	Adottato nuovo piano con VAS (2009) Adottata modifica (valenza paesaggistica) con VAS (2013)		Vigente con VAS (2009)	Adottato nuovo piano con VAS	14	14
Friuli-Venezia Giulia	Elaborazione del nuovo piano con VAS	Vigente (infrastrutture-mercato-logistica) con VAS (2011) Vigente (tp) con VAS (2013)	Vigente (speciali, 2006) con VAS non 152/06 Vigente (urbani, 2012) con VAS	Approvato con VAS non vigente (2013)		Adottato con VAS	Previgente (risanamento, 2010) con VAS Vigente modifica, esclusa VAS ^j (2013)	67	29
Liguria	Adottato con VAS		Adottato con VAS	Adottata modifica (costa, 2012), esclusa VAS ^j Elaborazione con VAS	Vigente modifica (salvaguardia costa, 2011), esclusa VAS con verifica j	Vigente con VAS non 152/06 (2009) Elaborazione modifica con VAS		29	14
Emilia-Romagna	Vigente con VAS non 152/06 (2007)	Elaborazione del nuovo piano con VAS (2012)	Vigenti (provinciali) VAS non 152/06 (2010) Adottato nuovo piano con VAS	Vigente con VAS non 152/06 (2010)		Vigente con VAS non 152/06 (2006)	Vigenti (provinciali) VAS non 152/06 (2008) Adottato il nuovo piano con VAS	63	71

segue

Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria	Piani vigenti con VAS / avviati %	Piani completi con VAS %
Toscana	Vigente con VAS non 152/06 (2008)	Vigente con VAS	Vigente con VAS	Vigente (porti-ae- roporti) VASnon152/06 (2007) ¹			Vigente, esclusa VAS non 152/06 ^k (2008)	50	43
	Approvato con VAS non vigente			Adottata una modifica (valenza paesaggistica) con VAS			Elaborazione del nuovo piano con VAS (2011)		
Umbria	Elaborazione del nuovo piano con VAS	Elaborazione del nuovo piano con VAS	Monitoraggio VAS ^c (2013)		Elaborazione con VAS (2012)	Monitoraggio VAS ^c (2013)	Vigente con VAS	50	43
Marche	Elaborazione del nuovo piano con VAS	Adottato il nuovo piano (tpl, 2010) con VAS	Adottato il nuovo piano con VAS		Elaborazione del nuovo piano con VAS	Vigente con VAS (2010)	Vigente con VAS (2010)	43	29
		Vigente (infr-merci-log) VASnon152/06 (2012)							
Lazio			Vigente con VAS (2012)			Vigente, esclusa VAS non 152/06 ^k (2007)	Vigente con VAS (2009)	50	29
						Elaborazione del nuovo piano con VAS			

continua

segue

Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria	Piani vigenti con VAS / avviati %	Piani completi con VAS %
Abruzzo	Vigente con VAS non 152/06 (2009)	Adottato con VAS (2012)	Vigente VAS non 152/06 (2007)	Elaborazione del nuovo piano con VAS	Elaborazione del nuovo piano con VAS (2010)	Adottato con VAS (2010)		33	29
			Elaborazione del nuovo piano con VAS						
Molise			Elaborazione (urbani) con VAS (2013)					0	0
Campania	Elaborazione con VAS (2009)		Vigente (urbani, 2012) con VAS	Adottato nuovo piano (speciali-2012) con VAS		Adottato VAS avviata (2010)		25	0
Puglia	Vigente VAS non 152/06 (2007) Elaborazione nuovo piano con VAS	^h	Vigente (urbani, 2013) con VAS	Adottato con VAS ^g (paesaggistico)	Adottato con VAS (2010)	Vigente con VAS non 152/06 (2009)	Vigente con VAS non 152/06 (2008)	63	43
			Vigente (speciali-2009) con VAS						
			In elaborazione modifica (speciali) con verifica VAS ⁱ						

continua

segue

Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria	Piani vigenti con VAS / avviati %	Piani completi con VAS %
Basilicata	Vigente con VAS ¹ (2010)		Elaborazione con VAS (2012)			Adottato VAS avviata (2008)		33	14
Calabria		Elaborazione del nuovo piano con VAS		Adottato con VAS		Adottato VAS avviata (2009)	Adottato con VAS	0	0
Sicilia	Monitoraggio VAS ^c non 152/06	Elaborazione del nuovo piano con VAS	Approvato non vigente ^a (urbani) VAS in corso		^e		Elaborazione del nuovo piano con VAS (2009)	25	14
Sardegna	Interrotta elaborazione e VAS (2008)	Interrotta elaborazione con VAS (2008)	Monitoraggio VAS ^c (urbani, 2012)	Approvata modifica con VAS annullata non vigente				33	14
	Adottato con VAS		Vigente con VAS (speciali, 2012)						
TOTALI									
Processi avviati (n.)	19	15	27	15	13	18	14	114	
				21					
Piani diventati vigenti con VAS (n.)	8	4	14	5	2	9	8	49	
				6					
Piani diventati vigenti con VAS rispetto ai processi avviati (%)	42	27	52	33	15	50	57	43	
				28					

Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria	Piani vigenti con VAS / avviati %	Piani completi con VAS %
Processi avviati nel 2014 (n.)	1	2	2	0	0	3	0	8	
Piani diventati vigenti con VAS nel 2014 (n.)	1	1	2	0	0	0	1	5	
Piani completi con VAS (n.)	8	2	9	4	1	9	7	40	
Piani completi con VAS (%)	38	10	43	19	5	43	33	27	
Piani con VAS rispetto a tutti quelli completi (%)	44	15	45	31	8	64	39	37	

Fonte: elaborazione ISPRA su dati di Regioni e Province autonome

Nota:

^a Il "Piano di gestione dei rifiuti urbani della Sicilia" è stato approvato con DM Ambiente dell'11-7-2012 che avvia la VAS, in svolgimento con procedura statale.

^b "Piano di bacino di traffico" (TPL) approvato senza processo VAS (2010).

^c Il piano è vigente e in attuazione; sono stati pubblicati dei risultati del monitoraggio degli effetti ambientali.

^d Secondo la Regione Lombardia il "Piano territoriale regionale" ha una componente a valenza paesaggistica; non è stata finora realizzata l'intesa con il MIBAC ex DLgs 42/2004 e s.m.i

^e Con la sentenza n. 811 del 27-9-2012 il "Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana" ha escluso la necessità di svolgere la VAS sui piani paesaggistici.

^f Il "Piano d'indirizzo territoriale" è stato approvato senza l'applicazione della VAS a tutto l'insieme di piano; la parte relativa a porti e aeroporti è stata approvata con una VAS diversa da quella prevista dal DLgs 152/06 e s.m.i.

^g VAS sul "Piano paesaggistico territoriale regionale" (a valenza territoriale e paesaggistica). Gli altri elementi di cui si compone il "Documento regionale di assetto generale" (ovvero il Piano territoriale regionale) non vengono sottoposti a VAS.

^h Il "Piano regionale dei trasporti" (di indirizzo strategico e complessivo per i vari settori parziali) è stato approvato senza il processo VAS. I piani attuativi per i settori parziali vengono sottoposti a VAS.

ⁱ Nella LR di approvazione non c'è riferimento alla VAS. Sono state reperite informazioni su consultazioni e parere motivato, ma non sulle previste fasi di revisione e decisione (ex art.15-c.2 e art.17, DLgs 152/06), né i testi dei rapporti VAS.

^j Si tratta della verifica di assoggettabilità del piano al processo completo di VAS.

^k Il piano è vigente ed è stato escluso dal processo completo di VAS mediante una verifica di assoggettabilità atipica. Non viene conteggiato nel computo dei piani vigenti con VAS.

Tabella 19.3: Processi di pianificazione con VAS in sede statale (Dicembre 2014)

Nome del piano/ programma	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo	Documentazione internet
Programma operativo nazionale 2007-2013 "Reti e mobilità"	Trasporti	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti Reg. UE n. 1083/2006 Del.CIPE n. 174/2006	Programma approvato con Decisione Commissione europea n. 6318 del 7-12-2007 (cfr. Decr. MEF 4-2-2008, GURI n. 67-2008); ammissione a finanziamento dei progetti con Decreto Autorità di gestione del 24-10-2014. Consultazioni pubbliche VAS (ex DLgs 152/06) con avviso MIT (GURI n. 56-II, 13-5-2008); istruttoria MIT; sul web dichiarazione di sintesi e piano di monitoraggio.	ponreti.mit.gov.it/index.php/documentazione/ambiente/
Programma operativo interregionale 2007-2013 "Attrattori culturali naturali e turismo"	Turismo	Regione Campania Reg. UE n. 1083/2006 Del.CIPE n. 174/2006	Programma approvato con VAS, decisione Commissione europea n. 5527 del 6-10-2008; modificato con decisione Commissione europea n. 9672 del 18-12-2013. Istruttoria VAS congiunta Regione Campania-MATTM, parere motivato 25-6-2008 (ex DLgs 152/06), su web dichiarazione sintesi.	poinattrattori.it
Programma attuativo interregionale 2007-2013 "Attrattori culturali naturali e turismo"	Turismo	Regione Campania Del. CIPE n. 166/2007	(2012) Programma approvato con Del. CIPE n. 1 del 6-3-2009 (GURI n. 137 del 16-6-2009); rideterminazione finanziamenti con Del. CIPE 60/2012. Consultazioni pubbliche VAS con avviso Regione Campania (GURI n. 49 del 28-2-2009); con notifica MATTM del 23-10-2009 è confermato il parere motivato relativo al POIn "Attrattori culturali..."	regione.abruzzo.it/xprogrammazione/index.asp?modello=prog07_13&servizio=XList&styleDiv=mono&template=default&msv=Prog071
Programma attuativo nazionale 2007-2013 "Competitività dei sistemi agricoli e rurali"	Agricoltura	Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali Del. CIPE n. 166/2007	(2012) Programma approvato in prima stesura con Del. CIPE n. 65 del 2-4-2008 (GURI n. 237 del 9-10-2008). Consultazioni pubbliche VAS con comunicato MiPAAF (GURI n. 34, 11-2-2009), parere motivato 24-2-2011, necessaria revisione a.	http://www.va.minambiente.it/Ricerca/DetailPianoProgramma.aspx?ID_PianoProgramma=19
Progetto strategico speciale 2007-2013 "Valle del fiume Po"	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Po Del. CIPE n. 166/2007	(2010) Approvato in prima stesura con Del. CIPE n. 62 del 2-4-2008 (GURI n. 236 del 8-10-2008). Consultazioni pubbliche VAS con comunicato Autorità di bacino del Po (GURI n. 204 del 1-9-2008); parere motivato del 29-7-2009, necessaria revisione a.	adbpo.it/on-multi/ADBPO/Home/ProgettoStrategicoSpecialeValledelfiumePo-ValutazioneAmbientaleStrategicaaisensidegliartt.13e14delDlgs.1522006esmi.html

continua

Nome del piano/ programma	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo	Documentazione internet
Programma attuativo nazionale 2007-2013 "Ricerca e competitività"	Altro	Ministero dell'istruzione, università e ricerca Del. CIPE n. 166/2007	(2011) Programma approvato in prima stesura con Del. CIPE n. 63 del 2-4-2008 (GURI n. 238 del 10-10-2008). Consultazioni pubbliche VAS con comunicato MIUR (GURI n.269, 17-11- 2008); parere motivato del 26-5-2010.	ponricerca.it/Public/PonRicerca/ F1848/F1848.aspx
Piano triennale per la ricerca nell'ambito del sistema elettrico nazionale 2009-2011	Energia	Comitato di esperti di ricerca per il sistema elettrico DM Attività produttive dell'8-3-2006, art. 2	(2013) Piano approvato con DM Sviluppo economico 19-3-2009 (GURI n. 117 del 22-5-2009). Escluso dalla VAS con provvedimento di verifica MATTM del 23-12-2008 pubblicato sul web. Piano 2012-2014 elaborato senza VAS.	ricercadisistema.it:8080/site/com- mon/piano-triennale-p.t.
Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2008	Energia	Terna s.p.a. DM Attività produttive del 20-4-2005, art. 9	(2009) Piano approvato con processo VAS, comunicato Min.sviluppo economico (GURI n. 15 del 20-1-2009). Sul web parere motivato del 18-8-2008.	terna.it/default/Home/SISTEMA_ ELETTRICO/valutazione_ambienta- le_strategica.aspx
Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2009	Energia	Terna s.p.a. DM Attività produttive 20-4-2005, art. 9	(2010) Piano approvato con processo VAS, comunicato Min. sviluppo economico (GURI n. 15 del 20-1-2010). Sul web parere motivato del 27-10-2009.	terna.it/default/Home/SISTEMA_ ELETTRICO/valutazione_ambienta- le_strategica.aspx
Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2010	Energia	Terna s.p.a. DM Attività produttive del 20-4-2005, art. 9	(2011) Piano approvato con processo VAS comunicato Min. sviluppo economico (GURI n. 62 del 16-3-2011). Sul web parere motivato del 17-12-2010, dichiarazione sintesi, misure monitoraggio.	terna.it/default/Home/SISTEMA_ ELETTRICO/valutazione_ambienta- le_strategica.aspx
Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2011	Energia	Terna s.p.a. DM Attività produttive del 20-4-2005, art. 9	(2012) Piano approvato con processo VAS, comunicato Min. sviluppo economico (GURI n. 242 del 16-10-2012). Sul web parere motivato del 31-5-2012, dichiarazione sintesi, misure di monitoraggio.	terna.it/default/Home/SISTEMA_ ELETTRICO/valutazione_ambienta- le_strategica.aspx portalevas.terna.it

segue

Nome del piano/ programma	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo	Documentazione internet
Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2012	Energia	Terna s.p.a. DM Attività produttive del 20-4-2005, art. 9	Piano in elaborazione con VAS. Consultazioni pubbliche VAS svolte, avviate con comunicato Min. sviluppo economico (GURI n. 297 del 21-12-2012). Sul web parere motivato del 19-11-2014.	terna.it/default/Home/SISTEMA_ELETRICO/valutazione_ambientale_strategica.aspx
Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2013	Energia	Terna s.p.a. DM Attività produttive del 20-4-2005, art. 10	(2013) Richiesta del proponente del 11-6-2013 di avvio della verifica di assoggettabilità a VAS; procedura sospesa.	terna.it/default/Home/SISTEMA_ELETRICO/valutazione_ambientale_strategica.aspx
Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Po DLgs 152/2006 e s.m.i, art. 117	(2013) Piano approvato con VAS (DPCM 8-2-2013 su GURI n. 254 del 29-10-2013). Svolta revisione a. Sul web parere motivato del 1-4-2010, dichiarazione di sintesi e "piano definitivo" di monitoraggio.	adbpo.it/on-multi/ADBPO/Home/PianodiGestioneepartecipazionepubblica.html
Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po - aggiornamento 2015	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Po DLgs 152/2006 e s.m.i, art. 117	Piano in elaborazione con VAS. Consultazioni preliminari VAS avviate con comunicazioni del 30-11-2014 da parte del proponente ad Autorità e soggetti competenti.	pianoacque.adbpo.it/il-piano
Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Adige - Autorità di bacino dei fiumi dell'alto Adriatico DLgs 152/2006 e s.m.i, art. 117	Piano approvato con VAS (DPCM 23-4-2014 su GURI n. 193 del 21-8-2014). Svolta revisione a. Sul web parere motivato del 1-4-2010, dichiarazione di sintesi, piano di monitoraggio, "report di fase 0" e "report 2012" di monitoraggio.	alpiorientali.it
Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali - aggiornamento 2015	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Adige - Autorità di bacino dei fiumi dell'alto Adriatico DLgs 152/2006 e s.m.i, art. 117	Piano in elaborazione. Escluso dalla VAS con provvedimento di verifica MATTM del 24-10-2014 pubblicato sul web.	alpiorientali.it

continua

Nome del piano/ programma	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo	Documentazione Internet
Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Arno DLgs 152/2006 e s.m.i. art. 117	Piano approvato con VAS (DPCM 21-11-2013 in GURI n. 147 del 27-6-2014). Svolta revisione a. Sul web parere motivato del 1-4-2010, dichiarazione di sintesi, piano di monitoraggio, primo rapporto di monitoraggio 2013.	appenninosettentrionale.it
Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale - aggiornamento 2015	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Arno DLgs 152/2006 e s.m.i. art. 117	Piano in elaborazione. Escluso dalla VAS con provvedimento di verifica MATTM del 10-10-2014 pubblicato sul web.	appenninosettentrionale.it
Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Serchio	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Serchio DLgs 152/2006 e s.m.i. art. 117	Piano approvato con VAS (DPCM 8-2-2013 in GURI n. 112, 15-5-2013). Svolta revisione a. Sul web parere motivato del 1-4-2010, rapporti di monitoraggio 2012 e 2013.	autorita.bacinoserchio.it/pianodigestione
Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Serchio - aggiornamento 2015	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Serchio DLgs 152/2006 e s.m.i. art. 117	Piano in elaborazione. Escluso dalla VAS con provvedimento di verifica MATTM del 21-11-2014 pubblicato sul web.	autorita.bacinoserchio.it/pianodigestione-aggiornamento
Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino centrale	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Tevere DLgs 152/2006 e s.m.i. art. 117	Piano approvato con VAS (DPCM 5-7-2013, pubblicato in GURI n. 34 del 11-2-2014). Svolta revisione a. Sul web parere motivato del 1-4-2010, dichiarazione di sintesi, misure di monitoraggio e rapporto di monitoraggio 2013.	abtevere.it/node/511
Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino centrale - aggiornamento 2015	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Tevere DLgs 152/2006 e s.m.i. art. 117	Piano in elaborazione. Verifica di assoggettabilità a VAS in corso, avviata il 19-8-2014 con comunicazioni del proponente ad Autorità e soggetti competenti.	abtevere.it/node/1190 va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1435/2269
Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino meridionale	Gestione delle acque	Autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno DLgs 152/2006 e s.m.i. art. 117	(2013) Piano approvato con VAS (DPCM 10-4-2013 in GURI n. 160, 10-7-2013). Svolta revisione a. Sul web parere motivato del 1-4-2010 e dichiarazione di sintesi con misure di monitoraggio.	idistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it/distretto_appennino_meridionale_147.htm

segue

Nome del piano/ programma	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo	Documentazione internet
Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia	Gestione delle acque	Regione Siciliana DLgs 152/2006 e s.m.i. art. 117	Adottato con VAS (DGR n. 70 del 18-3-2010), non approvato. Parere motivato MATTM e Pres. Regione Siciliana del 25-3-2010; sul web dichiarazione di sintesi (DGR n.179 del 15-6-2010). Necessaria revisione a.	osservatorioaocque.it/?cmd=artifile&id=71 arpa.sicilia.it/temi-ambientali/piano-di-gestione-del-distretto-idrografico-della-sicilia-marzo-2010
Piano di gestione del distretto idrografico della Sardegna	Gestione delle acque	Regione autonoma della Sardegna DLgs 152/2006 e s.m.i. art. 117	(2013) Piano approvato con VAS (DPCM 17-5-2013 in GURI n. 254 del 29-10-2013). Svoltta revisione a. Sul web parere motivato del 1-4-2010, dichiarazione di sintesi 2010, misure di monitoraggio.	regione.sardegna.it/speciali/pianogestionedistrettoidrografico
Piano di gestione del distretto idrografico della Sardegna - aggiornamento 2015	Gestione delle acque	Regione autonoma della Sardegna -DLgs 152/2006 e s.m.i. art. 117	Piano in elaborazione. Verifica di assoggettabilità a VAS in corso, avviata a dicembre 2014 con comunicazioni del proponente ad Autorità e soggetti competenti.	regione.sardegna.it/index.php?xs=510&s=270606&v=2&c=6755&t=1&tb=6695&st=7
Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico del fiume Po	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Po DLgs n. 49/2010 e s.m.i. art. 7	Piano in elaborazione. Verifica di assoggettabilità a VAS in corso, avviata il 16/9/2014 con comunicazioni del proponente ad Autorità e soggetti competenti.	pianoalluvioni.adbpo.it
Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico delle Alpi orientali	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Adige - Autorità di bacino dei fiumi dell'alto Adriatico DLgs n. 49/2010 e s.m.i. art. 7	Piano in elaborazione. Consultazioni preliminari VAS svolte, avviate il 30-12-2013 con comunicazioni dei proponenti ad Autorità e soggetti competenti.	alpiorientali.it
Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico del fiume Serchio	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Serchio DLgs n. 49/2010 e s.m.i. art. 7	Piano in elaborazione. Verifica di assoggettabilità a VAS in corso, avviata il 5-9-2014 con comunicazioni del proponente ad Autorità e soggetti competenti.	autorita.bacinoserchio.it/pianodigestione_alluvioni va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1483/2252

continua

Nome del piano/ programma	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo	Documentazione internet
Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino centrale	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Tevere DLgs n. 49/2010 e s.m.i. art. 7	Piano in elaborazione. Verifica di assoggettabilità a VAS in corso, avviata il 19-8-2014 con comunicazioni del proponente ad Autorità e soggetti competenti.	abtevere.it/node/1191 va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1490/2270
Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino meridionale	Gestione delle acque	Autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno DLgs n. 49/2010 e s.m.i. art. 7	Piano in elaborazione. Assoggettato a VAS con provvedimento di verifica MATTM del 1-9-2014 pubblicato sul web. Consultazioni preliminari VAS avviate il 15-10-2014 con comunicazioni del proponente ad Autorità e soggetti competenti.	idistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it
Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico della Sardegna	Gestione delle acque	Regione autonoma della Sardegna DLgs n. 49/2010 e s.m.i. art. 7	Consultazioni preliminari VAS avviate il 30-12-2014 con comunicazioni dei proponenti ad Autorità e soggetti competenti.	regione.sardegna.it/index.php?xsI=509&s=1&v=9&c=11621&tb=8374&st=13&node=2&vs=1&(q=1&tb=8374&st=13&tb=8374&st=13
Piano di bacino del fiume Arno - stralcio "Bilancio idrico"	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Arno DLgs 152/2006 e s.m.i. art. 145	Piano in approvazione, vigenti solo le salvaguardie, adottato con VAS dal Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino con Delibera n. 214 del 21-12-2010 (GURI n. 61 del 15-3-2011) e s.m.i. Attivata la revisione a. Sul web parere motivato del 27-3-2012 e misure di monitoraggio.	http://www.adbarno.it/rep/bilancio_idrico/vas/
Piano di bacino del fiume Serchio - stralcio "Bilancio idrico del bacino del lago di Massaciuccoli"	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Serchio DLgs 152/2006 e s.m.i. art. 145	(2012) Piano in approvazione, vigenti solo le salvaguardie, adottato con VAS dal Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino con Delibera n. 169 del 21-12-2010 (GURI n. 32 del 9-2-2011). Parere motivato del 19-4-2012, attivata la revisione a.	autorita.bacinoserchio.it/piani_stralcio/bilancio_massaciuccoli
Piano di bilancio idrico del distretto idrografico del fiume Po	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Po DLgs 152/2006 e s.m.i. art. 145	(2012) Consultazioni preliminari VAS svolte con parere commissione tecnica del 15-6-2012.	adbpo.it/on-multi/ADBPO/Home/PianodiBilancioIdrico.html

segue

Nome del piano/ programma	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo	Documentazione internet
Piano per il riuso economico-produttivo delle aree ex Cip ed ex Carbochimica nel Sito di interesse nazionale di Fidenza	Altro	Comune di Fidenza Del. CIPE n. 61 del 2-4-2008	(2012) Piano in elaborazione. Consultazioni pubbliche VAS svolte, avviate con avviso del Comune di Fidenza in GURI n. 141-II del 27-11-2010; parere motivato del 27-10-2011.	comune.fidenza.pr.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2624:valutazioni-ambientali-stra-tegiche&catid=11:servizio-ambiente-e-protezione-civile&Itemid=283
Piano di gestione della Riserva naturale statale "Tresero - Dosso del Vallon"	Altro	Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio L. n. 394 del 6-12-1991, art. 17	(2013) Approvata proposta di piano con Decreto del Presidente del Consorzio n. 1 dell'8-1-2013. Consultazioni pubbliche VAS svolte, avviate con avviso del Consorzio (GURI parte II n.5 del 12-1-2013); parere motivato in predisposizione.	stelviopark.it/italiano/VAS/index.htm
Modifica del Piano per il recupero morfologico e ambientale della laguna di Venezia	Altro	Consorzio Venezia nuova L. n. 798 del 29-11-1984	(2012) Piano in elaborazione con VAS. Consultazioni preliminari VAS svolte con parere commissione tecnica del 30-3-2012.	va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/1446
Piano regolatore portuale di Trieste	Altro	Autorità portuale di Trieste L. n. 84 del 28-1-1994, art. 5	Proposta di piano adottata dal Comitato portuale di Trieste (Delibera n.7, 19-5-2009). Consultazioni pubbliche svolte (procedura integrata VAS-VIA), avviate con avviso dell'Autorità portuale di Trieste (GURI parte II n.110 del 19-9-2013); parere motivato in predisposizione.	porto.trieste.it/ita/il-porto/piano-regolatore-portuale
Piano regolatore portuale del porto turistico di Marsala	Altro	Marsala yachting resort srl L. n. 84 del 28-1-1994, art. 5	Consultazioni preliminari VAS svolte (procedura integrata VAS-VIA), avviate l'11-1-2012 con comunicazione del Marsala Yachting Resort Srl ad Autorità e soggetti competenti; parere motivato in predisposizione.	va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/1450
Piano per l'individuazione dei siti di stoccaggio geologico della CO2	Altro	MATTM DG "Sviluppo sostenibile, clima, energia" - Min. sviluppo economico DLgs n. 162 del 14-9-2011, art.7	(2013) Consultazioni preliminari VAS svolte con parere commissione tecnica del 12-4-2013.	va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/1452

continua

segue

Nome del piano/ programma	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo	Documentazione internet
Piano regolatore portuale di Napoli	Altro	Autorità portuale di Napoli L. n. 84 del 28-1-1994, art. 5	(2013) Proposta di piano adottata con delibera del Comitato portuale di Napoli nel giugno 2012. Consultazioni preliminari VAS svolte (procedura integrata VAS-VIA) con parere commissione tecnica del 15/11/2013.	http://www.porto.napoli.it/it/autorita-Portuale/nuovoPianoRegolatore.php
Piano regionale per la gestione dei rifiuti della Regione siciliana	Gestione dei rifiuti	Regione Siciliana DLgs 152/2006 e s.m.i, art. 199	Piano approvato (non vigente) con DM Ambiente dell'11-7-2012 che avvia il processo di VAS. Consultazioni pubbliche VAS avviate con comunicato in GURI n. 55 del 10-5-2014; parere motivato in predisposizione.	va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1457/2205
Programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020	Agricoltura	Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali Regolamento UE n. 1305/2013	Piano in elaborazione con VAS. Consultazioni pubbliche VAS avviate con comunicato in GURI n. 232 del 6-10-2014; parere motivato in predisposizione.	politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/ID/Pagina/7858
Programma Operativo Nazionale "Infrastrutture e reti" 2014-2020	Trasporti	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti Regolamento UE n. 1303/2013	Piano in elaborazione con VAS. Consultazioni pubbliche VAS avviate con comunicato in GURI n. 88 del 26-7-2014; parere motivato in predisposizione.	va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1468/2216
Programma Operativo Nazionale "Imprese e competitività" 2014-2020	Altro	Ministero dello sviluppo economico Regolamento UE n. 1303/2013	Piano in elaborazione con VAS. Consultazioni pubbliche VAS avviate con comunicato in GURI n. 168 del 21-7-2014; parere motivato in predisposizione.	va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1462/2210
Programma Operativo Nazionale "Città metropolitane" 2014-2020	Altro	Ministero dello sviluppo economico Regolamento UE n. 1303/2013	Piano in elaborazione con VAS. Consultazioni pubbliche VAS avviate con comunicato in GURI n. 167 del 22-7-2014; parere motivato in predisposizione.	dps.gov.it/it/programmazione_1420/PON_Metro/index.html
Programma Operativo Nazionale "Legalità" 2014-2020	Altro	Ministero dell'interno Regolamento UE n. 1303/2013	Piano in elaborazione. Escluso dalla VAS con provvedimento di verifica MATTM del 25-7-2014 pubblicato sul web.	va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/1463

continua

segue

Nome del piano/ programma	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo	Documentazione internet
Programma Operativo Nazionale "Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020	Altro	Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca Regolamento UE n. 1303/2013	Piano in elaborazione. Escluso dalla VAS con provvedimento di verifica MATTM del 25-7-2014 pubblicato sul web.	va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1467/2215
Programma Operativo Nazionale "Cultura" 2014-2020	Altro	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo Regolamento UE n. 1303/2013	Piano in elaborazione. Escluso dalla VAS con provvedimento di verifica MATTM del 17-7-2014 pubblicato sul web.	va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/1460
Programma Operativo Nazionale "Ricerca e innovazione" 2014-2020	Altro	Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca Regolamento UE n. 1303/2013	Piano in elaborazione. Escluso dalla VAS con provvedimento di verifica MATTM del 17-7-2014 pubblicato sul web.	va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1461/2209
Fonte: Elaborazione ISPRA di informazioni provenienti da proponenti, autorità procedenti, ISPRA e MATTM (http://www.va.minambiente.it)				
Nota:				
* Si tratta della fase VAS di revisione del piano ex art.15-c.2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..				

Piano energetico regionale





Piano regionale dei trasporti



Piano regionale di gestione dei rifiuti



-  Piano completo vigente
-  VAS per piani completi vigenti

Fonte: ISPRA

Nota:

Sono evidenziate in blu le regioni con piani completi e vigenti. Sono evidenziate con linee gialle le regioni che hanno piani completi e vigenti con applicazione del processo di VAS.

Figura 19.1a: Distribuzione geografica dei piani completi e vigenti con eventuale processo VAS (Dicembre 2014)

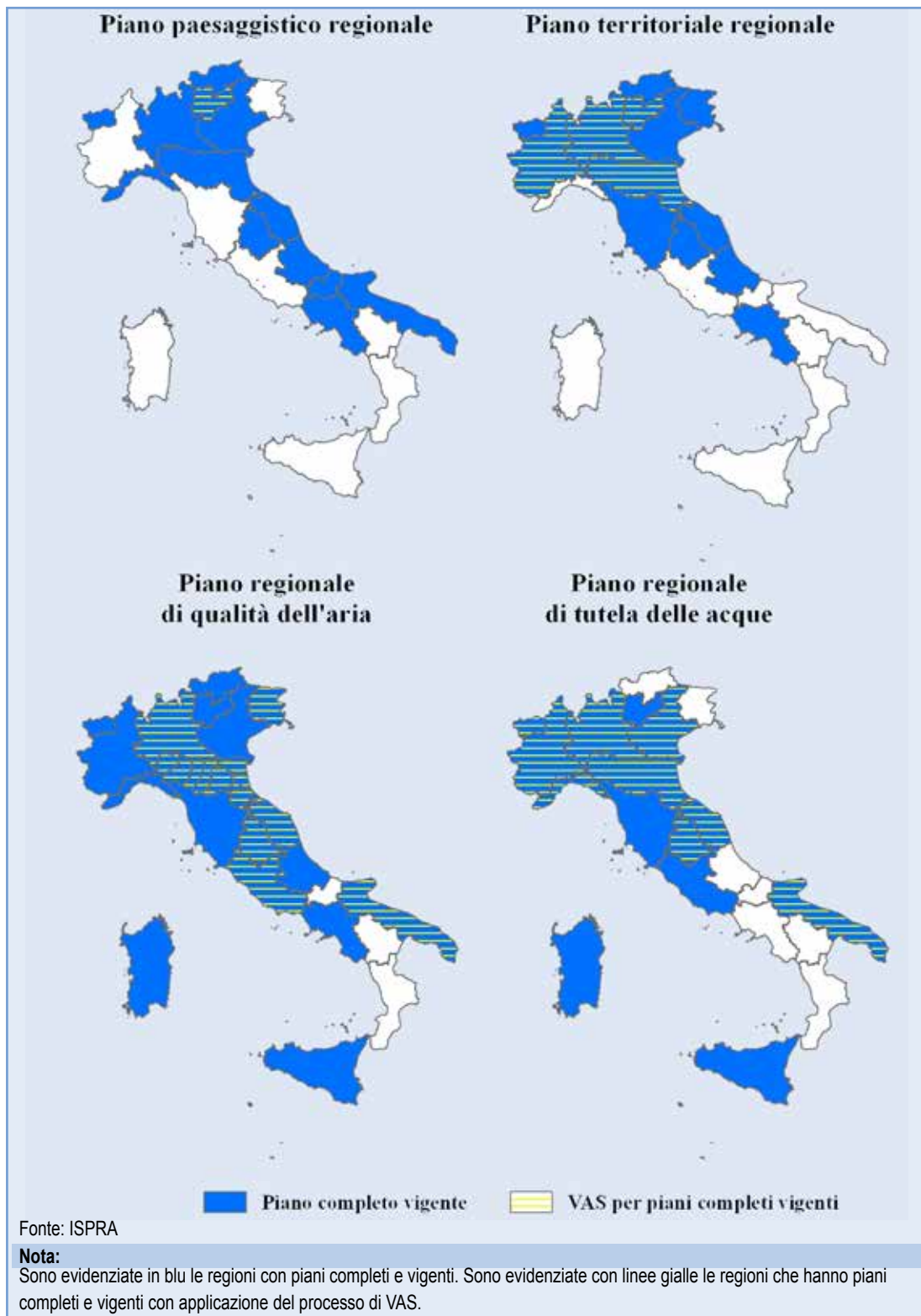


Figura 19.1b: Distribuzione geografica dei piani completi e vigenti con eventuale processo VAS (Dicembre 2014)



STATO DI AVANZAMENTO DEI PIANI DI GESTIONE DEI DISTRETTI IDROGRAFICI

DESCRIZIONE

L'indicatore fornisce informazioni sullo stato di avanzamento dei Piani di Gestione distrettuali (PdG). L'evoluzione della pianificazione – programmazione per la tutela quali-quantitativa delle acque deriva da un processo di adeguamento della legislazione nazionale alle prescrizioni normative comunitarie in materia di acqua e in particolar modo della Direttiva Quadro 2000/60/CE (*Water Framework Directive* – WFD), recepita in Italia dal D.Lgs. 152/2006, Parte III. e s.m.i., che ha modificato e integrato l'assetto normativo previgente. L'elemento portante della WFD è la gestione integrata delle acque a livello di bacino idrografico: un approccio teso a superare la logica dei confini amministrativi attraverso l'introduzione di un nuovo strumento di governo da sottoporre a verifica e aggiornamento periodico: il Piano di Gestione Distrettuale (PdG). Il PdG rappresenta lo strumento operativo attraverso il quale si devono pianificare, attuare e monitorare le misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e agevolare un utilizzo sostenibile delle risorse idriche. La base per la redazione dei PdG distrettuali sono stati i Piani di Tutela delle Acque regionali (PTA), il cui ruolo, nel nuovo ambito normativo, si è andato progressivamente ridefinendo (da piano di governo sovraordinato a piano attuativo della pianificazione di distretto), tant'è che non sono più piani stralcio di bacino, bensì piani territoriali di settore mediante i quali le regioni, sulla base degli obiettivi fissati a scala di distretto idrografico, definiscono gli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico regionale. L'art. 13 comma 7 della WFD prevede che i PdG siano riesaminati e aggiornati entro quindici anni dall'entrata in vigore della Direttiva stessa e, successivamente, ogni 6 anni. Pertanto, le Autorità di Bacino nazionali (AdB) stanno promuovendo il processo di riesame e aggiornamento dei PdG, partendo dai contenuti di quelli pubblicati nel 2010 e tenuto conto dei risultati delle analisi condotte dalla Commissione Europea e del riesame ed eventuali aggiornamenti svolti entro il 2013 inerenti le analisi

delle caratteristiche del distretto, l'utilizzo idrico e gli impatti delle attività umane sullo stato delle acque (l'art. 5 della WFD).

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	2	1

La qualità del dato è garantito dall'affidabilità della fonte, rappresentata dai siti istituzionali delle Autorità di Bacino nazionali incaricate di curare la predisposizione e l'aggiornamento dei piani di gestione distrettuali. La copertura delle informazioni è relativa alla totalità dei distretti idrografici nazionali.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

Il PdG distrettuale ha come obiettivo, secondo la WFD di proteggere, migliorare e ripristinare lo stato di tutti i corpi idrici superficiali, che si esplica con il raggiungimento del "buono stato" entro il 2015. La WFD prevede che gli Stati membri effettuino la caratterizzazione dei corpi idrici identificati nei bacini idrografici. Per ciascuna categoria di corpo idrico superficiale (fiumi, laghi, acque di transizione o acque costiere) devono essere identificati i diversi "tipi" e per ciascun tipo devono essere fissate le condizioni di riferimento. Il "buono stato" è la condizione in cui i valori degli elementi di qualità biologica associati a un certo tipo corpo idrico superficiale, presentano livelli poco elevati di distorsione dovuti all'attività antropica e, di conseguenza, differiscono solo lievemente da quelli generalmente associati a quella tipologia di corpo idrico in condizioni inalterate. Per il raggiungimento degli obiettivi fissati, la WFD richiede l'attuazione di un approccio integrato volto alla tutela e al ripristino di tutti i fattori che concorrono alla definizione stessa dello stato del corpo idrico. In definitiva l'obiettivo generale è quello di mantenere o di riportare il corpo idrico in uno stato qualitativo che si discosti "poco" dalle condizioni prive di impatto antropico, attraverso l'attuazione di un programma di misure,

che deve essere disegnato in modo da integrare tutti gli aspetti inerenti la tutela delle acque, tenendo conto delle caratteristiche del distretto idrografico, dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee e dell'analisi economica dell'utilizzo idrico. Le misure sono articolate in "misure di base" (attuative della normativa comunitaria e finalizzate al recupero dei costi del servizio idrico e a garantire un impiego efficiente e sostenibile dell'acqua) e "misure supplementari", ossia provvedimenti studiati e messi in atto a complemento delle misure di base al fine di perseguire gli obiettivi di qualità ambientale. Il "programma delle misure" risulta essere l'elemento principale dei PdG, che presenta diversi aspetti innovativi tra cui: racchiude e armonizza in un unico strumento azioni richieste da altre direttive in altri campi e altri settori (agricoltura, difesa del suolo, aree protette, etc.); richiede la puntuale valutazione della sostenibilità tecnica e, soprattutto, economica delle scelte effettuate attraverso il ricorso a specifici strumenti come l'analisi economica, l'analisi costi-benefici e l'analisi costi-efficacia; è elaborato attraverso l'attivazione di meccanismi di partecipazione pubblica

STATO E TREND

Il recepimento della WFD ha imposto la ripartizione del territorio nazionale in 8 distretti idrografici. Ogni distretto idrografico, coerentemente con la WFD, si è dotato di un PdG, che costituisce a sua volta un'articolazione interna del piano di bacino distrettuale. In Italia il processo di predisposizione dei PdG è avvenuto sotto il coordinamento delle AdB nazionali istituite ai sensi della legge n. 183/89 per i distretti idrografici peninsulari, e alle regioni Sicilia e Sardegna per gli omonimi distretti (ai sensi del decreto legge n. 208 del 30 dicembre 2008, convertito con modificazioni in legge 27 febbraio 2009, n. 13). Tutti i PdG sono stati pubblicati nel 2010 e ad oggi è stato avviato il processo che porterà all'aggiornamento degli stessi al 2015 così come previsto dalla WFD. Per quanto riguarda, invece, i PTA, quasi tutte le Regioni hanno il Piano approvato ed alcune hanno avviato il processo di aggiornamento.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

Tutti i PdG del primo ciclo di pianificazione sono stati approvati con DPCM tra il 2013 e il 2014, tranne quello relativo alla Regione Sicilia (adotta-

to nel 2010). Tutti i Progetti di aggiornamento dei PdG sono stati pubblicati entro dicembre 2014 e sono attualmente in fase di consultazione pubblica, tranne quello relativo alla regione Sicilia. Per quanto riguarda i Piani di Tutela delle Acque, tutte le Regioni e la Provincia autonoma di Trento hanno un Piano approvato tranne: le regioni Basilicata, Campania, Molise e Calabria che hanno un Piano adottato; la Provincia autonoma di Bolzano che ha solo dei Piani Stralci approvati; la Regione Friuli che ha approvato un Progetto di Piano attualmente in fase di consultazione e la Regione Abruzzo il cui Piano è in attesa dell'approvazione definitiva del Consiglio Regionale. Infine si evidenzia come le regioni Puglia, Lazio, Umbria e Liguria abbiano avviato il processo di aggiornamento dei rispettivi PTA e la regione Marche abbia emanato degli atti di modifica alle Norme tecniche del suo PTA attualmente in vigore.

Tabella 19.4: Stato di avanzamento dei Piani di gestione distrettuali e dei piani di tutela delle acque (marzo 2015)

Distretto idrografico	Regione Provincia Autonoma	Piano di Gestione	Stato di Avanzamento Piani di Gestione	Piani di Tutela Regionali
Alpi Orientali	1 Provincia Trento	APPROVATO. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) 23 aprile 2014 - Approvazione del Piano di gestione dei bacini idrografici del distretto idrografico delle Alpi Orientali GU n.193 del 21-8-2014	23.12.2014 – Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico e dell'Autorità di bacino del fiume Adige, integrato dai componenti designati dalle regioni ricadenti nel Distretto idrografico delle Alpi Orientali ha preso atto del Progetto di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque (delibera 1/2014). Avvio della fase conclusiva del processo di elaborazione dell'Aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque - secondo ciclo di pianificazione 2015-2021, che sarà pubblicato entro il 22 dicembre 2015. Fase di consultazione gennaio-giugno 2015.	"APPROVATO. Delibera n.233 di data 16 Febbraio 2015. Il nuovo Piano di Tutela delle Acque è stato pubblicato sul BUR (Bollettino Ufficiale della Regione) il 10 Marzo 2015; entrato in vigore il 26 Marzo 2015."
	2 Provincia Bolzano			"La Provincia autonoma di Bolzano ha elaborato una bozza per il rinnovo del Piano generale per l'utilizzazione delle acque pubbliche attualmente in vigore, risalente al 1986. Il Piano è stato approvato con Deliberazione della Giunta provinciale n. 704 del 26.04.2010 e modificato con Deliberazioni della Giunta Provinciale n. 893/2011 e n. 1427/2011. Piani Stralcio APPROVATI: 1) Delibera n. 3243 del 6 settembre 2004, "Delimitazione del bacino dell'Adige quale bacino drenante in area sensibile e le misure di adeguamento degli impianti di depurazione" 2) Delibera n. 1543 del 08 Giugno 2009 "Caratterizzazione, ovvero tipizzazione e individuazione, dei corpi idrici superficiali e identificazione dei siti di riferimento" "

continua

segue

Distretto idrografico	Regione Provincia Autonoma	Piano di Gestione	Stato di Avanzamento Piani di Gestione	Piani di Tutela Regionali
Alpi Orientali	3 Veneto			APPROVATO. Bur n. 43 del 05 giugno 2012. Deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012 - Piano di Tutela delle Acque, D.C.R. n. 107 del 5/11/2009, modifica e approvazione del testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (Dgr n. 141/CR del 13/12/2011)."
	4 Friuli-Venezia Giulia			APPROVATO IL PROGETTO DI PIANO. Delibera n. 2000/2012, la Giunta Regionale ha adottato il Progetto di Piano di Tutela delle Acque e individuato le Norme in salvaguardia, attualmente vigenti. Il Progetto di Piano è stato approvato il 19 gennaio 2015 con decreto del Presidente n. 013, previa deliberazione della Giunta Regionale 2641/2014. Al fine di garantire la partecipazione e la consultazione pubblica è stato fissato il termine di sei mesi a decorrere dalla pubblicazione degli avvisi sul Bollettino Ufficiale della Regione e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana per la presentazione di osservazioni scritte."
Padano	1 Piemonte	APPROVATO. DPCM n.68 del 08/02/2013 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 15 maggio 2013 - Serie Generale n. 112	Il processo di riesame e aggiornamento del Piano è stato avviato il 21 dicembre 2012 attraverso la pubblicazione del "Calendario, programma di lavoro e misure consultive per il riesame e l'aggiornamento del Piano" e si concluderà con l'adozione del nuovo Piano prevista entro il 22 dicembre 2015. 22 dicembre 2014 presa d'atto del Progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, riesame e aggiornamento 2015. Consultazione e partecipazione pubblica fino a giugno 2015.	"APPROVATO. DCR n. 117-10731 del 13 Marzo 2007."

continua

Distretto idrografico	Regione Provincia Autonoma	Piano di Gestione	Stato di Avanzamento Piani di Gestione	Piani di Tutela Regionali
	2 Lombardia			APPROVATO. DGR n. 2244 del 29 Marzo 2006.
	3 Valle d'Aosta			APPROVATO. DCR n. 1788/XII dell'8 Febbraio 2006.
	4 Liguria			APPROVATO DAL n. 32 del 24 Novembre 2009. AGGIORNAMENTO. Con delibera n.1806 del 30 dicembre 2014 la Giunta regionale ha adottato la proposta di aggiornamento del Piano di tutela delle Acque. Sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria del 21 gennaio 2015 è stato pubblicato l'Avviso ai fini della fase di consultazione pubblica ai sensi della valutazione ambientale strategica (VAS), di cui all'art.9, comma 2, della legge regionale n.32/2012 (che si concluderà a giugno 2015)."
Padano	5 Emilia-Romagna			APPROVATO. DAL n. 40 del 21 Dicembre 2005.
	6 Toscana			APPROVATO. DCR n. 6 del 25 Gennaio 2005
	7 Provincia Trento			APPROVATO. Delibera n.233 di data 16 Febbraio 2015. Il nuovo Piano di Tutela delle Acque è stato pubblicato sul BUR (Bollettino Ufficiale della Regione) il 10 Marzo 2015; entra in vigore il 26 Marzo 2015.
	8 Veneto			"APPROVATO. Bur n. 43 del 05 giugno 2012. Deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012 - Piano di Tutela delle Acque, D.C.R. n. 107 del 5/11/2009, modifica e approvazione del testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (Dgr n. 141/CR del 13/12/2011).

segue

Distretto idrografico	Regione Provincia Autonoma	Piano di Gestione	Stato di Avanzamento Piani di Gestione	Piani di Tutela Regionali
Appennino settentrionale	1 Liguria	APPROVATO. DPCM 21 novembre 2013. Il decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 147 del 27 giugno 2014.	22 dicembre 2014. il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino dell'Arno, integrato con le Regioni ricadenti nel distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, ha preso atto del lavoro svolto per l'aggiornamento del Piano di gestione delle acque, previsto dalla direttiva 2000/60/CE. Consultazione e partecipazione pubblica durante il 2015	APPROVATO DAL n. 32 del 24 Novembre 2009. AGGIORNAMENTO. Con delibera n.1806 del 30 dicembre 2014 la Giunta regionale ha adottato la proposta di aggiornamento del Piano di tutela delle Acque. Sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria del 21 gennaio 2015 è stato pubblicato l'Avviso ai fini della fase di consultazione pubblica ai sensi della valutazione ambientale strategica (VAS), di cui all'art.9, comma 2, della legge regionale n.32/2012 (che si concluderà a giugno 2015).
	2 Emilia-Romagna			APPROVATO. DAL n. 40 del 21 Dicembre 2005.
	3 Toscana			APPROVATO. DCR n. 6 del 25 Gennaio 2005.
	4 Marche			APPROVATO. DAL n. 145 del 26 Gennaio 2010.
				Atti della Giunta regionale di modifica alle norme tecniche del Piano di Tutela delle Acque 1) DGR 1418 del 22/12/2014 Norme Tecniche di Attuazione, art. 73: modifica ed integrazione delle medesime NTA; 2) DGR 724 del 16/06/2014 Norme Tecniche di Attuazione; modifica termini temporali di cui all'art. 80 ai sensi dell'art. 73; 3) DGR 91 del 03/02/2014 modifica ed integrazione delle medesime NT; 4) DGR 997 del 09/07/2013 modifica ed integrazione delle medesime NTA;

continua

segue

Distretto idrografico	Regione Provincia Autonoma	Piano di Gestione	Stato di Avanzamento Piani di Gestione	Piani di Tutela Regionali
Apennino settentrionale	4 Marche			<p>5) DGR 1283 del 10/09/2012 aggiornamento ed implementazione sezione D - Norme Tecniche di Attuazione;</p> <p>6) DGR 1739 del 22/12/2011 individuazione degli UWWTP, compresi tra 2.000 - 9.999 ae, del territorio dell'AATO 1 Marche nord, nei quali è possibile effettuare il trattamento rifiuti liquidi;</p> <p>7) DGR 1736 del 22/12/2011 istituzione Commissione;</p> <p>8) DGR 1849 del 23/12/2010</p> <p>Aggiornamento ed implementazione sezione C - Analisi Economica e sezione D - Norme Tecniche di attuazione.</p>
	5 Umbria			<p>APPROVATO.</p> <p>DCR n. 357 del 1 Dicembre 2009.</p>
	6 Lazio			<p>Attualmente in fase di aggiornamento.</p> <p>APPROVATO.</p> <p>DCR n. 42 del 27 Settembre 2007.</p> <p>La Giunta Regionale con deliberazione 4 febbraio 2014, n.47 ha approvato le "Linee guida per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR) approvato con DCR n.42 del 27 settembre 2007 della Regione Lazio". Le Linee guida definiscono i criteri e le modalità per la redazione dell'aggiornamento del PTAR. La Regione ha stipulato nel mese di luglio 2014 una convenzione con l'ARPA Lazio per il supporto tecnico per l'aggiornamento del PTAR.</p>

continua

Distretto idrografico	Regione Provincia Autonoma	Piano di Gestione	Stato di Avanzamento Piani di Gestione	Piani di Tutela Regionali
Serchio	1 Toscana	APPROVATO. DPCM del Consiglio dei Ministri n.68 del 08/02/2013 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 15 maggio 2013 - Serie Generale n. 112.	A seguito della Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Serchio n. 178 del 22 dicembre 2014, si è dato avvio alla partecipazione sul "Progetto di Piano di Gestione delle acque del Distretto idrografico del fiume Serchio - Primo aggiornamento". Osservazioni: entro sei mesi dalla pubblicazione della relativa notizia sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.	APPROVATO. DCR n. 6 del 25 Gennaio 2005.
	1 Abruzzo	APPROVATO. DPCM del 5 luglio 2013. GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA Serie generale - n. 34 del 11-2-2014.	Il Progetto di aggiornamento è stato approvato dal Comitato Tecnico integrato del 17 dicembre 2014 e sottoposto alle decisioni del Comitato Istituzionale integrato nella seduta del 22 dicembre 2014. Consultazione e partecipazione pubblica durante il 2015.	In attesa di approvazione definitiva da parte del Consiglio regionale. Deliberazione di Giunta Regionale n. 492/C dell'8 luglio 2013 recante "D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale", modificato dal D.Lgs 16 gennaio 2008 n. 4 - Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale - Art. 121, Approvazione del Piano di Tutela delle Acque", con la quale è stato approvato l'elaborato e la carta contenente l'aggiornamento dell'individuazione delle zone vulnerabili dai nitrati di origine agricola attraverso l'analisi dei dati di monitoraggio 2010.
Appennino centrale	2 Lazio			APPROVATO. DCR n. 42 del 27 Settembre 2007. La Giunta Regionale con deliberazione 4 febbraio 2014, n.47 ha approvato le "Linee guida per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR) approvato con DCR n.42 del 27 settembre 2007 della Regione Lazio". Le Linee guida definiscono i criteri e le modalità per la redazione dell'aggiornamento del PTAR. La Regione ha stipulato nel mese di luglio 2014 una convenzione con l'ARPA Lazio per il supporto tecnico per l'aggiornamento del PTAR.

segue

Distretto idrografico	Regione Provincia Autonoma	Piano di Gestione	Stato di Avanzamento Piani di Gestione	Piani di Tutela Regionali	
Appennino centrale	3	Marche		<p>APPROVATO.</p> <p>DAL n. 145 del 26 Gennaio 2010.</p> <p>Atti della Giunta regionale di modifica alle norme tecniche del Piano di Tutela delle Acque</p> <p>1) DGR 1418 del 22/12/2014</p> <p>Norme Tecniche di Attuazione, art. 73: modifica ed integrazione delle medesime NTA</p> <p>2) DGR 724 del 16/06/2014</p> <p>Norme Tecniche di Attuazione; modifica termini temporali di cui all'art. 80 ai sensi dell'art. 73</p> <p>3) DGR 91 del 03/02/2014</p> <p>modifica ed integrazione delle medesime NT</p> <p>4) DGR 997 del 09/07/2013</p> <p>modifica ed integrazione delle medesime NTA.</p> <p>5) DGR 1283 del 10/09/2012</p> <p>aggiornamento ed implementazione sezione D - Norme Tecniche di Attuazione</p> <p>6) DGR 1739 del 22/12/2011</p> <p>individuazione degli UWWTP, compresi tra 2.000 - 9.999 ae, del territorio dell'AATO 1 Marche nord, nei quali è possibile effettuare il trattamento rifiuti liquidi</p> <p>7) DGR 1736 del 22/12/2011</p> <p>istituzione Commissione</p> <p>8) DGR 1849 del 23/12/2010</p> <p>Aggiornamento ed implementazione sezione C - Analisi Economica e sezione D - Norme Tecniche di attuazione</p> <p>APPROVATO.</p> <p>DAL n. 40 del 21 Dicembre 2005.</p> <p>APPROVATO.</p> <p>DCR n. 6 del 25 Gennaio 2005.</p>	
	4	Emilia-Romagna			
	5	Toscana			

continua

segue

Distretto idrografico	Regione Provincia Autonoma	Piano di Gestione	Stato di Avanzamento Piani di Gestione	Piani di Tutela Regionali
	6 Molise			ADOTTATO. DGR n. 632 del 16 Giugno 2009
	7 Umbria			APPROVATO. DCR n. 357 del 1 Dicembre 2009.
	1 Basilicata	APPROVAZIONE. DPCM 10 aprile 2013 Approvazione del Piano di gestione del bacino idrografico del distretto idrografico dell'Appennino meridionale. (13A05780) (GU Serie Generale n.160 del 10-7-2013)	22 dicembre 2014. Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino dei fiumi Liri Garigliano e Volturno, integrato con le Regioni del distretto dell'Appennino Meridionale, presa d'atto del Progetto di Piano di Gestione Acque - Ciclo 2015-2021.	Attualmente in fase di aggiornamento. ADOTTATO. DGR n. 1888 del 21 Novembre 2008.
	2 Campania		Consultazione e partecipazione pubblica durante il 2015.	ADOTTATO. DGR n.1220 del 6 Luglio 2007.
Appennino meridionale	3 Calabria			ADOTTATO. DGR n. 394 del 30 Giugno 2009.
	4 Puglia			APPROVATO. DCR n.230 20 del Ottobre 2009.
	5 Lazio			DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 febbraio 2011, n. 177 "Corpi Idrici Superficiali: Stato di Qualità Ambientale". 1° Aggiornamento Piano di Tutela delle Acque. APPROVATO. DCR n. 42 del 27 Settembre 2007. La Giunta Regionale con deliberazione 4 febbraio 2014, n.47 ha approvato le "Linee guida per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR) approvato con DCR n.42 del 27 settembre 2007 della Regione Lazio".

continua

Distretto idrografico	Regione Provincia Autonoma	Piano di Gestione	Stato di Avanzamento Piani di Gestione	Piani di Tutela Regionali
Appennino meridionale	5 Lazio			Le Linee guida definiscono i criteri e le modalità per la redazione dell'aggiornamento del PTAR. La Regione ha stipulato nel mese di luglio 2014 una convenzione con l'ARPA Lazio per il supporto tecnico per l'aggiornamento del PTAR.
	6 Abruzzo			Deliberazione di Giunta Regionale n. 492/C dell'8 luglio 2013 recante "D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale", modificato dal D.Lgs 16 gennaio 2008 n. 4 - Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale - Art. 121, Approvazione del Piano di Tutela delle Acque.", con la quale è stato approvato l'elaborato e la carta contenente l'aggiornamento dell'individuazione delle zone vulnerabili dai nitrati di origine agricola attraverso l'analisi dei dati di monitoraggio 2010.
	7 Molise			ADOTTATO. DGR n. 632 del 16 Giugno 2009.
Sardegna	1 Sardegna	APPROVATO. DPCM del 17 maggio 2013 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 10 luglio 2013 - Serie Generale n. 254.	Allegato alla Delibera del Comitato Istituzionale n.1 del 17.12.2013. Avvio del "Riesame e aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna con la pubblicazione della "Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque a livello di bacino idrografico". Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino regionale della Sardegna con la Delibera n. 4 del 18.12.2014 ha approvato il documento " Progetto del Riesame e Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna "	APPROVATO. DGR n. 14/16 del 4 Aprile 2006.

segue

Distretto idrografico	Regione Provincia Autonoma	Piano di Gestione	Stato di Avanzamento Piani di Gestione	Piani di Tutela Regionali
Sicilia	1 Sicilia	In approvazione Adottato il 18 marzo 2010		APPROVATO. OC n. 333 del 24 Dicembre 2008.

Fonte: Regioni/Autorità di Bacino

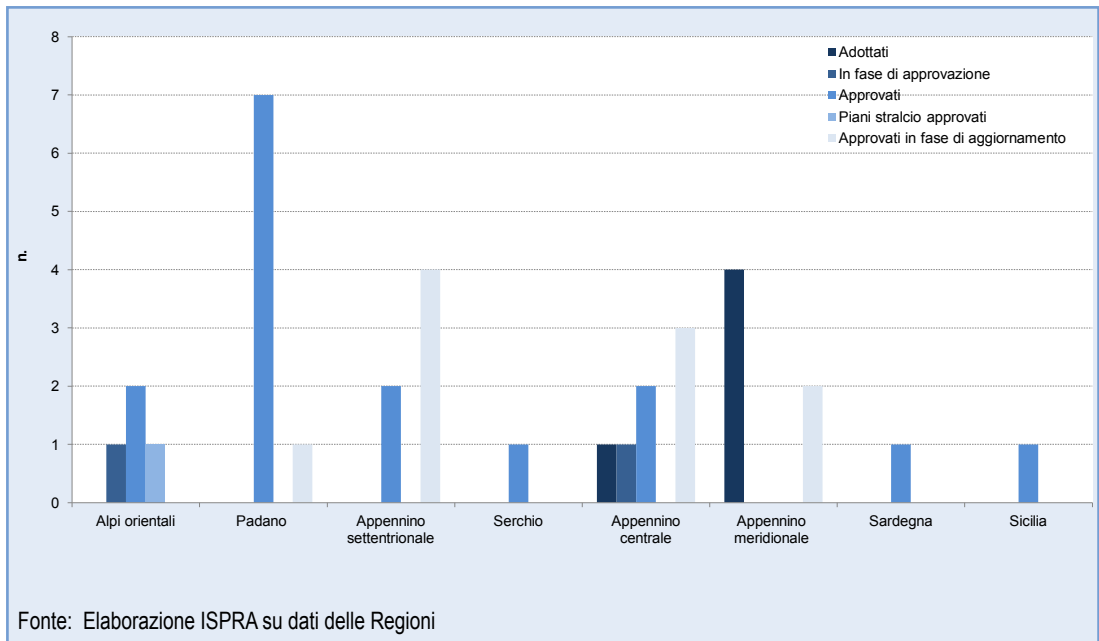


Figura 19.2: Piani di tutela Acque nei Distretti Idrografici



DESCRIZIONE

L'indicatore valuta il numero di comuni che hanno approvato la Classificazione acustica, rapportato al numero complessivo dei comuni nelle Regioni/ Province autonome. Viene effettuata la valutazione, a livello regionale, anche in termini di percentuale di territorio classificato sul totale e di popolazione classificata sul totale della popolazione residente.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'indicatore è rilevante nel rappresentare la risposta alla problematica inquinamento acustico. L'accuratezza dell'informazione è media in quanto la fonte dei dati è attendibile e i dati sono validati, anche se non sempre aggiornati e completi. La comparabilità nello spazio è buona poiché le informazioni sono raccolte mediante metodologia omogenea, la cui consistenza e l'aggiornamento annuale garantiscono anche un buon grado di comparabilità nel tempo.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La LQ 447/95 prevede l'obbligo per i comuni di procedere alla classificazione acustica del territorio di competenza, ovvero alla distinzione del territorio comunale in sei classi omogenee, definite dalla normativa sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso, e all'assegnazione, a ciascuna zona omogenea, dei valori limite acustici, su due riferimenti temporali, diurno e notturno (DPCM 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"). La LQ 447/95 assegna alle Regioni il compito di definire i criteri con cui i comuni procedono alla classificazione acustica del proprio territorio.

STATO E TREND

La risposta da parte delle Amministrazioni locali nei confronti del prioritario strumento finalizzato alla

tutela dall'inquinamento acustico previsto dalla LQ 447/95 è ancora non del tutto sufficiente. Si registra anche nel 2014 un incremento del numero di classificazioni acustiche approvate rispetto all'anno precedente (+1,6%), anche se significativamente inferiore rispetto al *trend* di crescita registrato negli anni precedenti (+11,8% tra il 2013 e il 2012, +3,9% tra il 2012 e il 2011, + 6,2% tra il 2011 e il 2010, +7,7% tra il 2009 e il 2010). Permangono ancora evidenti le differenze tra le diverse realtà regionali.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

Nella Tabella 19.5 sono riportati, per ogni regione/provincia autonoma, il numero di comuni che hanno approvato, al 31/12/2014, il Piano di classificazione acustica, la percentuale di comuni zonizzati sul totale dei comuni, la percentuale di popolazione residente e di superficie territoriale dei comuni zonizzati rispetto al totale regionale. A tale data, a livello nazionale, la percentuale di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica, strumento principale per la definizione delle destinazioni d'uso del territorio e per l'individuazione delle azioni di risanamento e tutela, è del 58%. Non si evidenziano significativi incrementi rispetto all'anno precedente del numero di comuni zonizzati, né della percentuale di popolazione residente in comuni con classificazione acustica approvata, pari al 64% della popolazione totale, né della percentuale di superficie zonizzata, pari al 50% dell'intera superficie nazionale. Permangono ancora notevoli distinzioni tra le diverse realtà regionali. Le Regioni con la percentuale di comuni zonizzati più elevata sono: Valle d'Aosta (100%), Toscana (98%), Marche (97%), Lombardia (95%), Veneto (91%), Liguria (84%), Provincia di Trento (76%), Piemonte (74%), Emilia-Romagna (68%), mentre quelle che registrano percentuali inferiori al 10% sono: Abruzzo (8%), Provincia di Bolzano (3%) e Sicilia (1%). Il Piano di classificazione acustica non risulta uno strumento di pianificazione comunale attualmente utilizzato nelle regioni Friuli-Venezia Giulia, Basilicata e Molise. Mancano invece informazioni al riguardo per la regione Calabria. I dati riferiti a Campania e Sicilia non sono aggiornati al 2014.

Tabella 19.5: Comuni che hanno approvato la classificazione acustica per le diverse regioni/provincie autonome (2014)^a

Regione/ Provincia autonoma	Comuni	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica		Popolazione zonizzata	Superficie zonizzata
	n.	n.	%	%	%
Piemonte	1206	895	74	92	78
Valle d'Aosta	74	74	100	100	100
Lombardia	1544	1463	95	97	96
Trentino-Alto Adige	333	168	50	42	35
<i>Bolzano -Bozen</i>	116	3	3	1	2
<i>Trento</i>	217	165	76	81	75
Veneto	581	530	91	95	91
Friuli-Venezia Giulia	218	0	0	0	0
Liguria	235	198	84	86	84
Emilia-Romagna	348	238	68	85	70
Toscana	287	282	98	100	98
Umbria	92	28	30	49	30
Marche	239	232	97	99	98
Lazio	378	197	52	76	57
Abruzzo	305	25	8	34	11
Molise	136	0	0	0	0
Campania ^b	551	173	31	47	31
Puglia	258	29	11	16	14
Basilicata	131	0	0	0	0
Calabria	409	-	-	-	-
Sicilia ^c	390	4	1	7	3
Sardegna	377	150	40	40	37
ITALIA	8.092	4.686	58	64	50

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA, ISTAT

Note:

^a aggiornamento al 31/12/2014

^b dati aggiornati al 31/12/2003

^c dati aggiornati al 31/12/2007 n.d. dato non disponibile

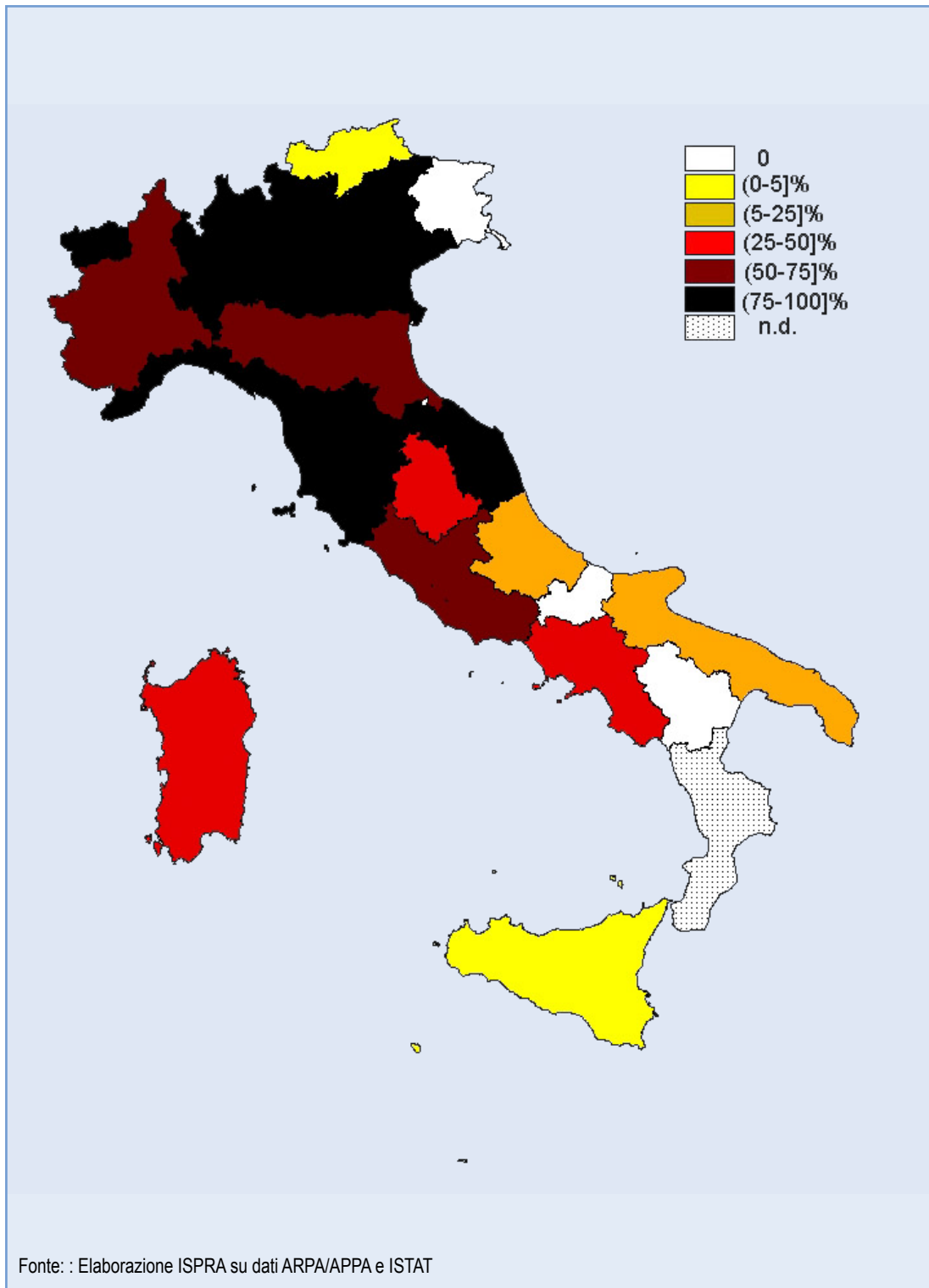


Figura 19.3: Percentuale di comuni che hanno approvato la Classificazione acustica sul numero di comuni di ogni Regione/Provincia autonoma (2014)

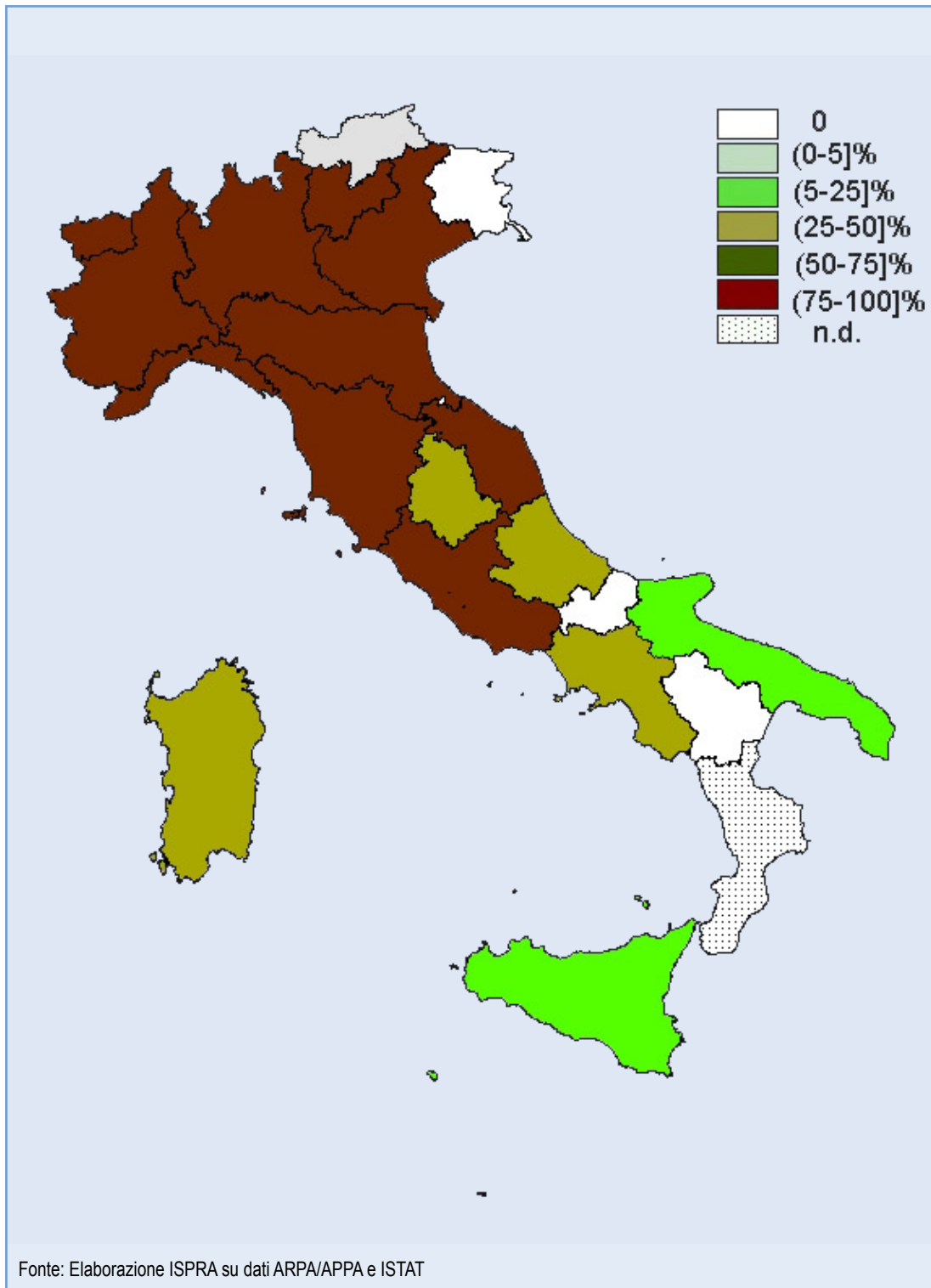


Figura 19.4: Percentuale di popolazione residente in comuni che hanno approvato la classificazione acustica sulla popolazione di ogni Regione/Provincia autonoma (2014)

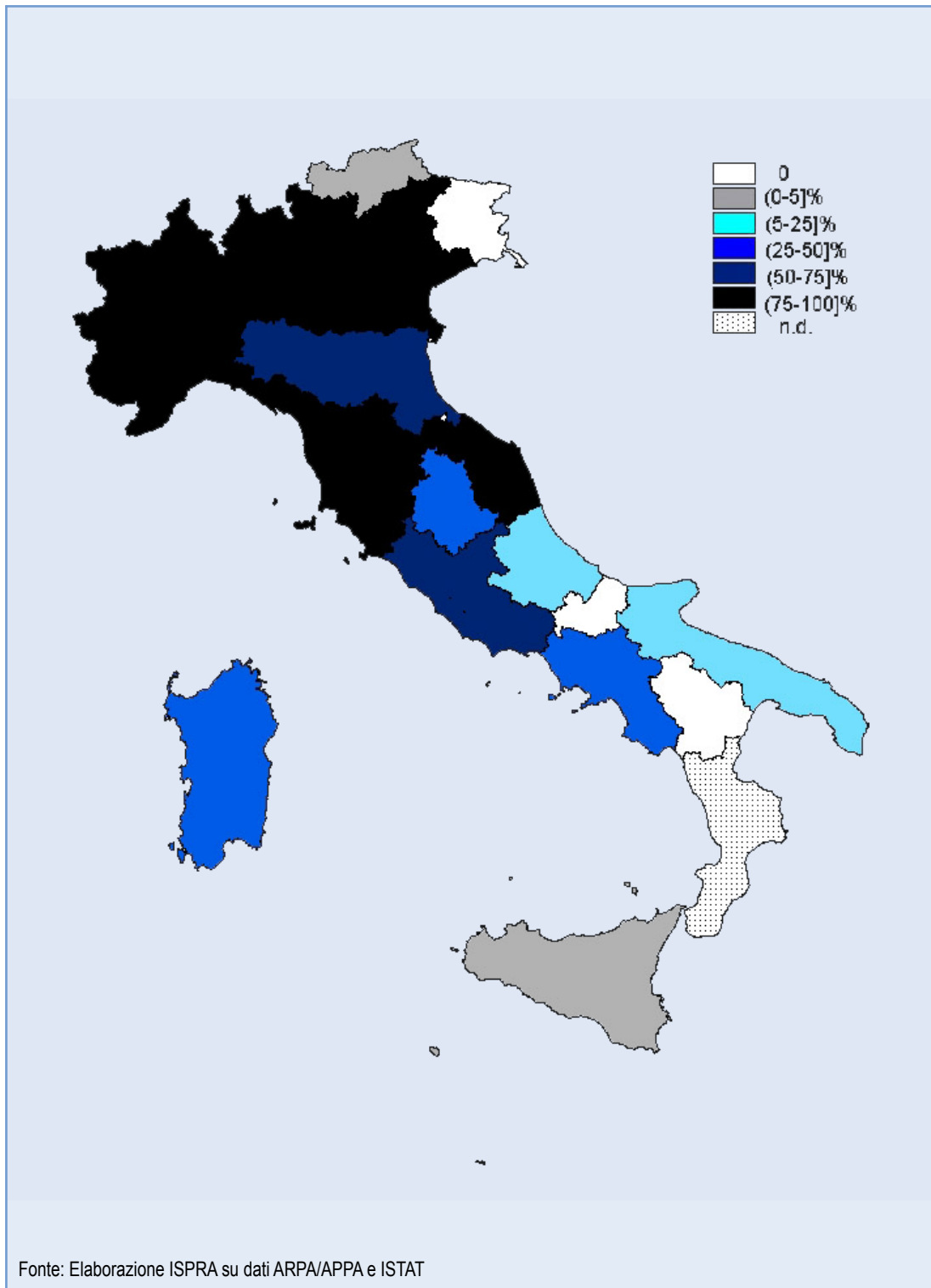


Figura 19.5: Percentuale di superficie territoriale di comuni che hanno approvato la classificazione acustica sulla superficie di ogni Regione/Provincia autonoma (2014)



STATO DI ATTUAZIONE DELLE RELAZIONI SULLO STATO ACUSTICO COMUNALE

DESCRIZIONE

L'indicatore descrive il numero di comuni, con popolazione superiore a 50.000 abitanti, che hanno redatto e approvato una Relazione biennale sullo stato acustico comunale.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'indicatore è rilevante nel definire l'attenzione e l'attività dei comuni nei confronti della problematica inquinamento acustico; dovrebbe essere rafforzato il grado di accuratezza attraverso una maggiore copertura spaziale dell'indicatore, tuttora non completamente attuata. La comparabilità nello spazio è buona poiché le informazioni sono raccolte con metodologia omogenea. L'aggiornamento annuale delle informazioni garantisce anche un buon grado di comparabilità nel tempo.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

L'articolo 7, comma 5, della LQ 447/95 prevede l'obbligo, da parte dei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, di redigere una Relazione biennale sullo stato acustico comunale.

STATO E TREND

L'obbligo di redigere la Relazione biennale sullo stato acustico, importante momento di analisi e gestione della problematica inquinamento acustico in ambito comunale previsto dalla LQ 447/95, risulta ampiamente disatteso. L'indicatore evidenzia, infatti, la debole risposta da parte delle amministrazioni locali nei confronti di specifici adempimenti legislativi previsti dalla norma: solo il 14% dei comuni con più di 50.000 abitanti ha redatto una Relazione biennale sullo stato acustico. Non si registrano variazioni dell'indicatore negli ultimi anni.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

Nella Tabella 19.6 è riportato, suddiviso per Regione/Provincia autonoma, il numero dei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti per i quali la LQ 447/95 prevede l'obbligo di redigere la Relazione biennale sullo stato acustico, accostato al numero di comuni che hanno ottemperato, almeno una volta, a tale adempimento e all'elenco degli stessi. Dai dati disponibili risulta che, su un numero totale di 149 comuni con più di 50.000 abitanti, solo in 21 di essi è stata redatta una Relazione biennale sullo stato acustico; tale adempimento risulta maggiormente rispettato in Toscana, con 11 comuni sui 13 che lo prevedono. L'analisi dell'indicatore evidenzia come la Relazione biennale sullo stato acustico sia uno strumento di analisi e pianificazione non consolidato e/o non applicato sul territorio nazionale.

Tabella 19.6: Elenco dei Comuni, suddivisi per regione, che hanno redatto una Relazione biennale sullo stato acustico comunale (ex art. 7, c. 5, L. 447/95) - 2014^a

Regione / Provincia autonoma	Comuni con popolazione > 50.000 abitanti	Comuni con relazione sullo stato acustico	Comuni che hanno approvato una relazione sullo stato acustico	Anno di approvazione (ultimo aggiornamento)
	n.			
Piemonte	7	0		
Valle d'Aosta	0	0		
Lombardia	15	5	Monza	1999
			Legnano	2004
			Milano	1998
			Rho	2007
			Sesto San Giovanni	2004
Trentino-Alto Adige	2	0		
<i>Bolzano-Bozen</i>	1	0		
<i>Trento</i>	1	0		
Veneto	7	0		
Friuli-Venezia Giulia	3	0		
Liguria	4	0		
Emilia-Romagna	13	3	Ferrara	2000
			Forlì	2001
			Modena	1999
Toscana	13	11	Arezzo	2000
			Firenze	2009
			Scandicci	2004
			Grosseto	2005
			Livorno	2006
			Lucca	2008
			Viareggio	2001
			Carrara	2009
			Pisa	2007
			Prato	2013
			Pistoia	2004
Umbria	3	1	Perugia	2005
Marche	4	1	Fano	-
Lazio	11	0		
Abruzzo	5	0		
Molise	1	0		
Campania	20	-	-	
Puglia	15	0		
Basilicata	2	0		
Calabria	5	-	-	
Sicilia	15	-	-	
Sardegna	4	0		
	149	21		

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA e ISTAT

Legenda:

^a aggiornamento al 31/12/2014



STATO DI APPROVAZIONE DEI PIANI COMUNALI DI RISANAMENTO ACUSTICO

DESCRIZIONE

L'indicatore descrive il numero di comuni che hanno provveduto all'approvazione di un Piano di risanamento acustico ed indica la percentuale di questi sul totale dei comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'indicatore è rilevante nel definire l'attenzione e l'attività dei comuni nei confronti della problematica inquinamento acustico; dovrebbe essere invece rafforzato il grado di accuratezza attraverso una maggiore copertura spaziale dell'indicatore, tuttora non efficacemente attuata. La comparabilità nello spazio è buona poiché le informazioni sono raccolte mediante metodologia omogenea. L'aggiornamento annuale dell'informazione garantisce anche un buon grado di comparabilità nel tempo.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La normativa nazionale (LQ 447/95) prevede che i comuni provvedano all'adozione e approvazione di un Piano di risanamento acustico qualora risultino superati i valori di attenzione (valori di rumore, relativi al tempo a lungo termine, che segnalano la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente) di cui al DPCM 14/11/97, oppure in caso di contatto di aree (anche appartenenti a comuni confinanti), definite dai Piani di classificazione acustica, i cui valori si discostino in misura superiore a 5 dBA.

STATO E TREND

L'approvazione del Piano di risanamento acustico comunale, strumento di gestione previsto dalla LQ 447/95, risulta non diffusa ed evidenzia la risposta ancora debole da parte delle Amministrazioni locali. Tale criticità è dovuta indubbiamente all'ancora

non completa attuazione di altri strumenti di pianificazione acustica, quale la classificazione acustica comunale, e alla mancata emanazione di norme regionali in materia. Si evidenzia che all'aumento del numero di Comuni che hanno approvato la classificazione acustica, rispetto agli anni precedenti, non si è registrato un corrispondente aumento del numero di comuni che hanno approvato un Piano di risanamento, previsto dalla normativa quale strumento fondamentale di gestione e risoluzione della problematica inquinamento acustico a carico delle Amministrazioni comunali.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

Nella Tabella 19.7 è riportato, per ogni Regione/Provincia autonoma, il numero dei comuni che hanno approvato al 31 dicembre 2014 il Piano di risanamento acustico e l'elenco degli stessi, accostato al numero dei comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica del territorio comunale. Dai dati disponibili solo 65 comuni dei 4.686 dotati di classificazione acustica, hanno approvato il Piano di risanamento acustico (pari all'1,4%). Tale strumento di pianificazione è utilizzato prevalentemente in Toscana, con 45 Piani di risanamento approvati, pari al 16% sul totale dei piani di classificazione acustica approvati nella regione stessa. L'analisi dell'indicatore evidenzia come il Piano di Risanamento acustico sia uno strumento di pianificazione non consolidato e/o non applicato sul territorio nazionale.

Tabella 19.7: Elenco dei comuni che hanno approvato il Piano di risanamento acustico - 2014^a

Regione/ Provincia autonoma	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica n.	Piani di risanamento comunali approvati	Comuni che hanno approvato il piano di risanamento	Anno di approvazione del piano
Piemonte	895	0		
Valle d'Aosta	74	1	Aosta	2001
Lombardia	1463	2	Bergamo	2001
			Rho	1998
<i>Trentino-Alto Adige</i>	168	1		
<i>Bolzano-Bozen</i>	3	0		
Trento	165	1	Trento	2001
Veneto	530	0		
Friuli-Venezia Giulia	0	0		
Liguria	198	2	Genova	2011
			Celle Ligure	2007
Emilia-Romagna	238	8	Bentivoglio	2008
			Bologna	1999
			Castel Maggiore	2009
			Forlì	2008
			Modena	1999
			Sant'Agata sul Santerno	2004
			Cadelbosco di Sopra	2006
			Quattro Castella	2009
Toscana	282	45	Foiano della Chiana	2005
			Barberino Val d'Elsa	2007
			Borgo San Lorenzo	2006
			Calenzano	2010
			Figline Valdarno	2004
			Firenze	2009
			Greve in Chianti	2005
			Incisa in Val d'Arno	2005
			Reggello	2003
			Rignano sull'Arno	2009
			San Piero a Sieve	2005
			Scarperia	2003
			Sesto Fiorentino	2006
			Signa	2004
			Vicchio	2005
Castel del Piano	2005			
Orbetello	2005			

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica n.	Piani di risanamento comunali approvati	Comuni che hanno approvato il piano di risanamento	Anno di approvazione del piano
Toscana			Pitigliano	2009
			Scarlino	2005
			Livorno	2007
			Rosignano Marittimo	2009
			Bagni di Lucca	2005
			Barga	2005
			Capannori	2005
			Castelnuovo di Garfagnana	2004
			Forte dei Marmi	2004
			Lucca	2008
			Massarosa	2012
			Minucciano	2005
			Montecarlo	2004
			Pieve Fosciana	2005
			Stazzema	2012
			Fivizzano	2005
			Calcinaia	2005
			Cascina	2004
			Pisa	2004
			Ponsacco	2006
			San Giuliano Terme	2004
			Prato	2005
			Massa e Cozzile	2005
Monsummano Terme	2005			
Pistoia	2004			
Ponte Buggianese	2009			
Chiusi	2005			
Siena	2003			
Umbria	28	0		
Marche	232	3	Falconara Marittima	2009
			Filottrano	2008
			Senigallia	2009
Lazio	197	0		
Abruzzo	25	0		
Molise	0	0		
Campania	173 ^b	-	-	-

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica n.	Piani di risanamento comunali approvati	Comuni che hanno approvato il piano di risanamento	Anno di approvazione del piano
Puglia	29	3	Ostuni	2009
			Copertino	2009
Puglia			Supersano	2008
Basilicata	0	0		
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	4 ^c	-	-	-
Sardegna	150	0		
ITALIA	4.686	65		

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA

Legenda:

^a aggiornamento al 31/12/2014

^b dati aggiornati al 31/12/2003

^c dati aggiornati al 31/12/2007



STATO DI APPROVAZIONE DEI PIANI DI CONTENIMENTO E ABBATTIMENTO DEL RUMORE PER LA RETE FERROVIARIA

DESCRIZIONE

L'indicatore descrive il numero degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore per le infrastrutture ferroviarie approvati e realizzati sul totale degli interventi previsti dal Piano presentato da RFI ai sensi del DM 29/11/00.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	2	1

L'indicatore è particolarmente rilevante nel descrivere la risposta di RFI al problema dell'inquinamento acustico. L'accuratezza dell'informazione è alta in quanto la fonte dei dati è attendibile e i dati sono validati.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

L'indicatore è messo in relazione con gli obblighi che il DM 29/11/00 pone in capo alle società e agli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto e delle relative infrastrutture con riferimento alla predisposizione di Piani di contenimento e abbattimento del rumore. L'indicatore è, inoltre, indirettamente correlato al DPR 459 del 18/11/98, che regola i limiti di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario. Ai sensi dell'art. 2 del DM 29/11/2000, il gestore di una rete di infrastrutture lineari di interesse locale, regionale, nazionale o che interessi più Regioni, entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto, deve individuare le aree dove è stimato o rilevato il superamento dei limiti previsti e trasmettere i dati relativi ai Comuni interessati e alla Regione. Entro i successivi 18 mesi lo stesso gestore deve presentare ai Comuni, alla Regione e al Ministero dell'Ambiente il Piano di contenimento e abbattimento del rumore con l'individuazione degli interventi di bonifica necessari e delle relative modalità di realizzazione, l'indicazione dei tempi di esecuzione, dei costi previsti e del grado di priorità di ciascuno intervento. Gli obiettivi di risanamento previsti dal Piano devono essere conseguiti entro

15 anni dalla data di approvazione del Piano stesso.

STATO E TREND

Degli interventi previsti dal Piano di contenimento e abbattimento del rumore di RFI, relativi al primo quadriennio (2004-2007), al 2014 solo l'11,7% è in avanzato stato di realizzazione, mentre il restante è ancora in fase di progettazione e/o di programmazione. Il dato evidenzia le difficoltà di RFI di realizzare nei tempi previsti quanto approvato nel Piano.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

Il Piano di risanamento presentato da RFI prevede 8.843 interventi interessanti 2.874 km di infrastruttura ferroviaria, su 1.218 comuni, da realizzarsi nell'arco dei 15 anni (Tabella 19.8). Degli 8.843 interventi previsti, ben 5.515 sono per la realizzazione di barriere antirumore, mentre i restanti 3.328 sono diretti sui ricettori. Il Piano è stato approvato in data 01/07/2004 dalla Conferenza Unificata che ha espresso intesa, ai sensi del DM 29/11/00, sulla proposta del Piano degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore della RFI, condividendo i 428 interventi di mitigazione passiva relativi al primo quadriennio (2004-2007), la cui articolazione geografica è riportata nella Tabella 19.9, pari al 4,8% di quelli previsti. Al 2013 dei 428 interventi previsti 50 interventi sono in avanzato stadio di realizzazione, 312 interventi sono avviati e ulteriori 66 interventi sono programmati (Tabella 19.10).

Tabella 19.8: Numero degli interventi, suddivisi per regione, previsti in 15 anni da RFI

Regione	Comuni Interessati	Interventi	Tipologia interventi	
			Barriere	Interventi Diretti
n.				
Piemonte	137	829	528	301
Valle d'Aosta	6	7	1	6
Lombardia	186	964	639	325
Trentino-Alto Adige	31	181	117	64
Veneto	111	912	597	315
Friuli-Venezia Giulia	48	290	200	90
Liguria	55	357	248	109
Emilia-Romagna	56	984	650	334
Toscana	72	797	494	303
Umbria	28	250	142	108
Marche	37	266	177	89
Lazio	76	706	447	259
Abruzzo	23	185	125	60
Molise	4	28	12	16
Campania	103	549	312	237
Puglia	40	357	160	197
Basilicata	14	48	17	31
Calabria	110	656	388	268
Sicilia	65	444	247	197
Sardegna	16	33	14	19
ITALIA	1.218	8.843	5.515	3.328
Fonte: RFI				

Tabella 19.9: Articolazione geografica degli interventi approvati per il quadriennio 2004-2007

Regione	Comuni	Interventi	Lunghezza barriere
	n.		km
Piemonte	16	39	59,0
Valle d'aosta	-	-	-
Lombardia	20	49	69,4
Trentino-Alto Adige	2	11	10,7
Veneto	8	23	33,8
Friuli-Venezia Giulia	1	2	3,5
Liguria	8	26	40,6
Emilia-Romagna	11	28	53,9
Toscana	17	51	79,6
Umbria	1	1	0,5
Marche	15	47	119,5
Lazio	4	22	33,4
Abruzzo	10	24	57,9
Molise	1	2	3,2
Campania	16	45	50,4
Puglia	10	22	34,9
Basilicata	-	-	-
Calabria	8	19	32,3
Sicilia	10	17	23,4
Sardegna	-	-	-
ITALIA	142	428	647,0

Fonte: RFI (Rapporto Ambientale, 2006)

Tabella 19.10: Articolazione geografica degli interventi approvati per il quadriennio 2004-2007

Stato di avanzamento degli interventi	n.
Interventi in avanzato stato di realizzazione o ultimati	50
Interventi avviati*	312
Interventi programmati**	66
Interventi totali	428

Fonte: RFI (Rapporto di Sostenibilità, 2013)

Nota:

* interventi avviati di cui :

- 88% progettazione completata
- 10% progettazione in corso
- 2% progettazione in fase di avvio

** interventi programmati di cui:

- 31 rinviati dalle Regioni
- 35 sospesi perchè compresi in altri progetti/programmi

STATO DI APPROVAZIONE DEI PIANI DI CONTENIMENTO E ABBATTIMENTO DEL RUMORE PER LA RETE STRADALE



DESCRIZIONE

L'indicatore descrive il numero dei Piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore per le infrastrutture stradali predisposti ai sensi del DM 29/11/2000

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	2	2

L'indicatore è determinante nel rappresentare lo stato di predisposizione e approvazione dei Piani di contenimento e abbattimento del rumore da parte dei gestori delle infrastrutture stradali di interesse nazionale o di più regioni. L'accuratezza dell'informazione è media in quanto la fonte dei dati è attendibile e i dati sono validati. La comparabilità nello spazio è media in quanto, anche se i dati sono stati raccolti mediante una metodologia omogenea hanno una copertura spaziale incompleta.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

L'indicatore è messo in relazione con gli obblighi che il DM 29/11/00 pone in capo alle società e agli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto e delle relative infrastrutture con riferimento alla predisposizione di Piani di contenimento e abbattimento del rumore. L'indicatore è, inoltre, indirettamente correlato al DPR 142 del 30/03/2004, che regola i limiti di inquinamento acustico derivante dal traffico stradale. Ai sensi dell'art. 2 del DM 29/11/2000, il gestore di una rete di infrastrutture lineari di interesse locale, regionale, nazionale o che interessi più Regioni, entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto, deve individuare le aree dove è stimato o rilevato il superamento dei limiti previsti e trasmettere i dati relativi ai Comuni interessati e alla Regione. Entro i successivi 18 mesi lo stesso gestore deve presentare ai Comuni, alla Regione e al Ministero dell'Ambiente il Piano di contenimento e abbattimento del rumore con l'individuazione degli interventi di bonifica necessari e delle relative

modalità di realizzazione, l'indicazione dei tempi di esecuzione, dei costi previsti e del grado di priorità di ciascuno intervento. Nel caso delle infrastrutture stradali i due periodi di 18 mesi prendono avvio dalla data di entrata in vigore del DPR 142/2004 e quindi dal 1 giugno 2004, data della pubblicazione del decreto. Gli obiettivi di risanamento previsti dal Piano devono essere conseguiti entro 15 anni dalla data di approvazione del Piano stesso.

STATO E TREND

Ad oggi l'83% dei gestori di infrastrutture stradali di interesse nazionale ha presentato il Piano degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore; 3 gestori hanno dichiarato la non necessità di presentazione del Piano in quanto le infrastrutture di propria competenza non evidenziano superamenti dei limiti normativi; solo un gestore risulta ancora inadempiente.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

Dall'analisi dei dati presenti nella Tabella 19.11 si riscontra che 19 gestori di infrastrutture stradali di interesse nazionale su 23 hanno predisposto il Piano di contenimento e abbattimento del rumore previsto ai sensi del DM 29/11/2000. Dei Piani presentati 16 sono stati approvati e 3 sono in fase di istruttoria

Tabella 19.11: Piani degli Interventi di Contenimento e Abbattimento del Rumore (PCAR) delle infrastrutture stradali di interesse nazionale ex DM 29/11/2000 (31/12/2014)

	Gestore	Piani presentati da parte del Gestore	Piani approvati	Piani in corso di istruttoria
1	ANAS S.p.a.	SI		SI
2	Autostrade per l'Italia S.p.a.	SI	SI	
3	SISTRAB S.p.A. - Società Italiana Traforo Gran San Bernardo	NO*		
4	RAV - Raccordo Autostradale Valle d'Aosta S.p.a.	NO*		
5	SITAF - Società Italiana Traforo Autostradale del Frejus S.p.a.	NO*		
6	S.A.V. - Società Autostrade Valdostane S.p.a	SI	SI	
7	A.T.I.V.A. - Autostrada Torino Ivrea Valle d'Aosta S.p.a.	SI	SI	
8	S.A.T.A.P. S.p.a. Autostrade A4 Torino-Milano e A21 Torino-Piacenza	SI	SI	
9	Autostrada Torino-Savona S.p.a.	SI	SI	
10	Autostrada Milano-Serravalle Milano-Tangenziale S.p.a.	SI	SI	
11	Autostrade Centro Padane S.p.a.	SI	SI	
12	Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova S.p.a.	SI	SI	
13	Autostrade di Venezia e Padova S.p.a.	SI	SI	
14	Autostrada del Brennero S.p.a.	SI	SI	
15	Autovie Venete S.p.a.	SI	SI	
16	Autostrada dei Fiori S.p.a.	SI	SI	
17	Autocamionale della Cisa S.p.a.	SI	SI	
18	S.A.L.T. Società Autostrada Ligure Toscana S.p.a.	SI	SI	
19	S.A.T. Società Autostrada Tirrenica p.A.	SI	SI	
20	SARA-ANAS	SI	SI	
21	Tangenziale di Napoli S.p.a.	SI		SI
22	S.A.M. - Società Autostrade Meridionali S.p.a.	SI		SI
23	Consorzio Autostrade Siciliane	NO**		
n.		19	16	3

Fonte: ISPRA

Legenda:

* Piano non presentato in quanto il Gestore ha dichiarato il rispetto dei valori limite vigenti

** Piano non presentato per inadempienza agli obblighi di legge



DESCRIZIONE

L'indicatore descrive l'attività di tutela dall'inquinamento acustico da parte delle infrastrutture aeroportuali, mediante la determinazione del numero di aeroporti che hanno approvato la caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale. L'indicatore determina, per completezza di informazione, anche il numero di aeroporti che hanno approvato procedure antirumore e/o hanno installato un sistema di monitoraggio del rumore aeroportuale.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	2

L'indicatore è rilevante nel rappresentare la risposta da parte delle infrastrutture aeroportuali nei riguardi della gestione dell'inquinamento acustico. L'accuratezza dell'informazione risulta media in quanto la fonte dei dati è attendibile, ma la copertura spaziale è ancora incompleta.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La disciplina della tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico è regolamentata dalla LQ 447/95 e dai relativi decreti attuativi. Il contenimento del rumore prodotto dagli aeromobili è disciplinato dal DM 31 ottobre 1997 e da decreti successivi, relativi ad aspetti specifici quali le procedure antirumore e il sistema di monitoraggio del rumore: DM 31 ottobre 1997 "Metodologia del rumore aeroportuale"; DM 20 maggio 1999 "Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico"; DM 3 dicembre 1999 "Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti"; D.Lgs. 17 gennaio 2005, n. 13 "Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del con-

tenimento del rumore negli aeroporti comunitari". Tale complesso apparato normativo prevede, per ciascun aeroporto, l'istituzione di una Commissione (art. 5 DM 31/10/97), i cui compiti sono la definizione delle procedure antirumore, la definizione della caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale (art. 6 DM 31/10/97), tramite l'individuazione delle zone di rispetto (A, B e C) caratterizzate da un ben definito range di variabilità del descrittore di valutazione del rumore aeroportuale (LVA) e per le quali sono anche indicate le prevalenti destinazioni d'uso del territorio, e la classificazione dell'aeroporto in base a tre indici, in considerazione della tipologia di insediamenti caratterizzanti l'intorno aeroportuale e della densità abitativa presente.

STATO E TREND

Ad oggi, solo il 43,5% degli aeroporti in cui è presente il traffico aereo nazionale e internazionale ha approvato la classificazione dell'intorno aeroportuale, atto fondamentale e prioritario di gestione dell'inquinamento acustico.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

Sul territorio nazionale sono presenti circa 101 scali aeroportuali differenziati nelle varie tipologie (civili, privati, militari, militari aperti al traffico civile, promiscui), su 46 dei quali, considerando esclusivamente il trasporto aereo commerciale, è distribuito il traffico nazionale e internazionale. In Tabella 19.12 sono presentati i dati relativi allo stato di attuazione della caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale, approvata in 20 aeroporti (in un aeroporto la caratterizzazione acustica è stata annullata dal TAR) e in corso di valutazione in altri 7 scali; sono inoltre riportati i dati relativi all'approvazione di procedure antirumore, definite in 24 aeroporti, e alla realizzazione e gestione di un sistema di monitoraggio del rumore, attribuita alla società di gestione dello scalo aeroportuale e avviata in 24 dei 46 aeroporti individuati.

Tabella 19.12: Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli Interni Aeroportuali (31/12/2014)

Regione/ Provincia autonoma	Nome Aeroporto	Approvazione procedure antirumore	Intorno aeroportuale - in valutazione	Intorno aeroportuale - approvato	Sistema di monitoraggio
Piemonte	Cuneo-Levaldigi				
	Torino-Caselle			SI	SI
	Biella-Cerrione				
Valle d'Aosta	Aosta				
Lombardia	Brescia-Montichiari				SI
	Bergamo-Orio al Serio	SI		.	SI
	Milano-Linate	SI		SI	SI
	Milano-Malpensa	SI			SI
<i>Provincia autonoma di Bolzano</i>	<i>Bolzano Dolomiti</i>				
Veneto	Treviso-Sant'Angelo			SI	SI
	Venezia-Tessera	SI		SI	SI
	Verona-Villafranca	SI	SI		SI
Friuli-Venezia Giulia	Trieste-Ronchi dei Legionari	SI		SI	
Liguria	Genova-Sestri	SI	SI		
	Albenga				
Emilia-Romagna	Bologna-Borgo Panigale	SI		SI	SI
	Forlì				
	Parma				
	Rimini-Miramare	SI		SI	SI
Toscana	Pisa-San Giusto	SI		SI	SI
	Siena-Ampugnano				SI
	Firenze-Peretola	SI		SI	SI
	Grosseto				
	Marina di Campo (Elba)				
Umbria	Perugia-Sant'Egidio				
Marche	Ancona-Falconara	SI		SI	SI
Lazio	Roma-Ciampino	SI		SI	SI
	Roma-Fiumicino	SI		SI	SI
Abruzzo	Pescara	SI		SI	
Campania	Napoli-Capodichino	SI		SI	SI
	Salerno-Pontecagnano				
Puglia	Bari-Palese	SI	SI		SI
	Brindisi-Casale	SI	SI		SI
	Foggia-Gino Lisa	SI	SI		SI
	Taranto-Grottaglie	SI	SI		SI
Calabria	Lamezia Terme	SI		SI	

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Nome Aeroporto	Approvazione procedure antirumore	Intorno aeroportuale - in valutazione	Intorno aeroportuale - approvato	Sistema di monitoraggio
Calabria	Reggio Calabria			SI	
	Crotone-Sant'Anna				
Sicilia	Catania-Fontanarossa	SI		SI	SI
	Lampedusa				
	Palermo-Punta Raisi			SI	SI
	Pantelleria				
	Trapani-Birgi				
Sardegna	Alghero-Fertilia	SI		SI	
	Cagliari-Elmas		SI		SI
	Olbia-Costa Smeralda	SI		SI	
n.		24	7	20	24
Fonte: ISPRA e ARPA/APPA					
Legenda:					
*La caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale approvata il 22/11/2010 è stata annullata (Sentenza TAR Lombardia, Sezione staccata di Brescia (Sezione Prima), N. 00668/2013 REG.PROV.COLL. N. 00315/2011 REG.RIC; Sentenza Consiglio di Stato, Sezione 4, 12 marzo 2015, n. 1278) *					



LA RETE ECOLOGICA NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

DESCRIZIONE

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n.42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i., detto anche Codice Urbani) prevede la possibilità di predisporre gli strumenti di pianificazione del paesaggio secondo due denominazioni: Piano Paesaggistico Regionale (PPR) o Piano Territoriale con valore di Piano paesaggistico (art. 135). L'indicatore esprime sia il numero sia la percentuale di entrambe le tipologie di Piano in cui sono presenti richiami espliciti al tema della connettività ecologica in riferimento a quanto previsto dall'art. 10 della Direttiva *Habitat* 92/43/CEE.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
2	1	2	1

Seppure l'indicatore al momento rileva esclusivamente la presenza/assenza di riferimenti al tema Rete Ecologica all'interno dello strumento di Piano, senza quindi assumere significato in merito ai contenuti e alle ricadute effettive sullo stato dell'ambiente naturale, esso risulta rilevante in quanto fornisce informazioni sulle azioni svolte dagli Enti con competenze territoriali al fine di contrastare la frammentazione del territorio e del paesaggio e di tutelare gli elementi naturali fondamentali anche al di fuori delle aree protette. Tale approccio rappresenta un elemento di qualificazione della prassi pianificatoria del paesaggio poiché la tutela dei valori biologici ed ecosistemici del territorio implementa la resilienza dei sistemi ambientali e garantisce una migliore qualità e sostenibilità, a lungo termine, dell'uso del suolo e delle sue trasformazioni. L'indicatore presenta una buona affidabilità e accuratezza e una buona comparabilità nello spazio. La comparazione nel tempo al momento non è valutabile in quanto l'indicatore è stato introdotto quest'anno.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La Direttiva *Habitat* 92/43/CEE oltre a istituire la Rete Natura 2000 (costituita da Zone di Protezione Speciali e da Siti di Importanza Comunitaria) per la conservazione di *habitat* naturali e seminaturali e di specie di fauna e flora selvatiche, impegna gli Stati membri a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che per la loro struttura lineare e continua o il loro ruolo di collegamento, sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche (art. 10). L'Italia ha recepito la suddetta direttiva con il DPR 357/1997, modificato dal DPR 120/2003, il quale all'articolo 14 (comma 2) annovera tra gli obiettivi prioritari ai fini della ricerca e delle attività scientifiche necessarie per la conoscenza e la salvaguardia della biodiversità, l'individuazione delle aree di collegamento ecologico funzionale che rivestono importanza primaria per le specie di flora e fauna selvatiche. Attraverso i Piani Paesaggistici Regionali ovvero Piani territoriali con valore di Piano paesaggistico, redatti ai sensi del D.Lgs. n.42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i, sono attuate le politiche orientate a salvaguardare e tutelare il paesaggio, in conformità con quanto contenuto nella Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000) e nel suo recepimento nella normativa nazionale (Accordo Stato- Regioni 19 aprile 2001 e L. 14 del 9 gennaio 2006).

STATO E TREND

Poiché l'indicatore è presentato per la prima volta in questa edizione dell'Annuario non è possibile evidenziare un *trend*. È stato, infatti, abbandonato il livello provinciale quale dimensione di analisi, in ragione della recente cancellazione di questo livello di organo di governo (abrogazione delle Province (L. 7 aprile 2014, n. 56). In merito allo stato dell'indicatore, la situazione analizzata evidenzia un quadro favorevole, dato che nel 71,4% dei piani sono presenti riferimenti al tema delle Reti ecologiche.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

L'analisi delle informazioni raccolte evidenzia una situazione italiana particolarmente positiva.

Considerando il totale complessivo delle Regioni e Province autonome, si è riscontrato che in 15 Piani su 21 (pari al 71,4%) sono presenti riferimenti al tema delle Rete Ecologica. Tale dato assume maggiore rilevanza alla luce del fatto che per 3 Regioni (Basilicata, Campania, Molise), non è al momento disponibile, sui siti *web* istituzionali, alcuna documentazione (“Dato sconosciuto” nella Figura 19.6). D'altra parte è da rilevare la situazione di forte rallentamento delle attività di predisposizione dei Piani, in riferimento a quelle legate alle attività di copianificazione tra Stato (MiBACT) e Regioni (ai sensi degli artt. 135, 143 e 156 del Codice Urbani). Alla data del 31 dicembre 2014, infatti, nessun Piano paesaggistico regionale ha ancora terminato il suo *iter*. Da notare che le Regioni Valle d'Aosta e Sicilia e le Province Trento e Bolzano, in virtù del loro status di autonomia che le esclude dall'obbligo di adeguamento della pianificazione ai sensi del Codice, hanno approvato documenti che possono avere valenza di Piani paesaggistici e nei quali sono presenti riferimenti alla connettività in genere e/o alla Rete Ecologica. Nel caso delle Regioni Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Toscana, Puglia e Veneto lo strumento di pianificazione territoriale generale ha assunto valenza di Piano Paesaggistico o di Piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici. Nel caso della Regione Lombardia si è invece rilevato che il Piano Territoriale Regionale (approvato nel 2010) e avente natura ed effetti di Piano Territoriale Paesistico non è stato sottoposto alle attività di copianificazione con il MiBACT, ovvero non redatto ai sensi dell'art. 135 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. A fronte dell'analisi effettuata occorre evidenziare, inoltre, che ciascun Piano, approccia l'argomento RE in maniera qualitativa e quantitativa differente. Le declaratorie e i riferimenti riscontrabili sono spesso disomogenei o posso andare da enunciazioni molto generiche e sintetiche a dettagli che descrivono azioni e progetti di implementazione della RE. In riferimento allo stato di attuazione dei Piani, ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i, si specifica che per 7 Piani non risulta avviata nessuna attività di copianificazione con il MiBACT, così come evidenziato nel documento “Situazione della pianificazione paesaggistica, novembre 2014” redatto dal Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio del MiBACT. Nello specifico per le regioni Liguria, Lombardia e Molise non risulta sottoscritta alcuna intesa con il Ministero, mentre per le regioni Sicilia e

Valle d'Aosta e per le province di Trento e Bolzano tale assenza è dovuta al loro stato di autonomia, come già sopra indicato.

Tabella 19.13: Numero e percentuale dei Piani Paesaggistici Regionali (PPR) per presenza/assenza di riferimenti alla rete ecologica e per stato di avanzamento dell'iter di copianificazione ai sensi del Codice Urbani (dato al 31 dicembre 2014)

PPR	Presenza riferimenti alla rete ecologica		Assenza riferimenti alla rete ecologica		Dato sconosciuto		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Copianificazione in itinere	10	71,4	2	14,3	2	14,3	14	100,0
Assenza di copianificazione	5	71,4	1	14,3	1	14,3	7	100,0
TOTALE	15	71,4	3	14,3	3	14,3	21	100,0

Fonte: MIBACT e ISPRA

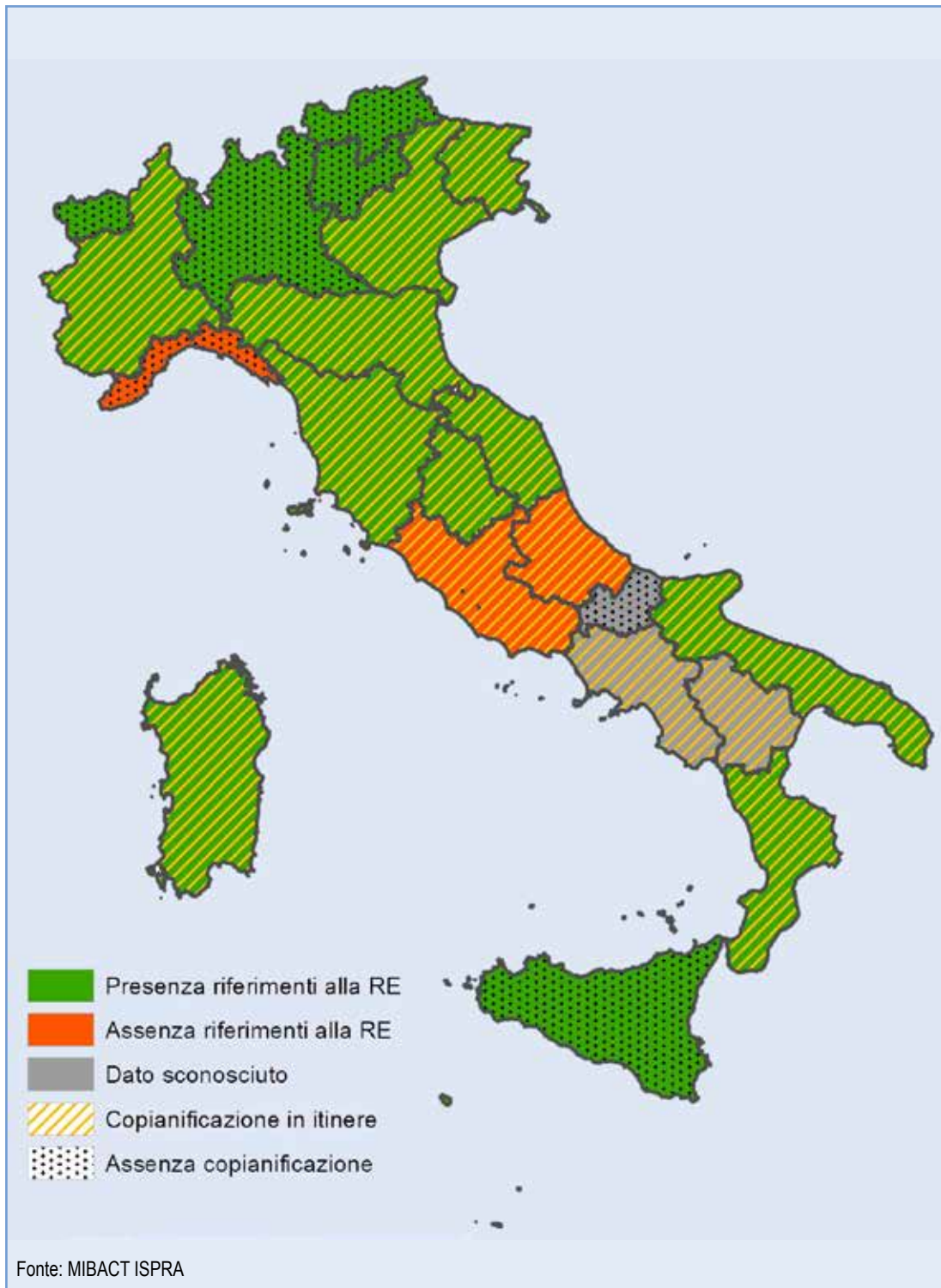


Figura 19.6: Piani Paesaggistici Regionali (PPR) per presenza/assenza di riferimenti alla rete ecologica e per stato di avanzamento dell'iter di copianificazione ai sensi del Codice Urbani (dato al 31 dicembre 2014)



STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE NEI PARCHI NAZIONALI

DESCRIZIONE

L'indicatore rappresenta lo stato di attuazione dei Piani per il Parco ex art. 12 L 394/1991 all'interno del complesso *iter* di formazione-adozione e approvazione da parte delle autorità competenti.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	1	1

L'informazione utilizzata per il popolamento dell'indicatore rappresenta un dato molto importante al fine di evidenziare l'effettiva attuazione del principale strumento di pianificazione delle Aree Protette. Essa presenta massima accuratezza poiché fa riferimento ad atti formali ed ufficiali emanati da Enti Pubblici e dal Governo. La comparabilità nel tempo e nello spazio è ottima poiché l'*iter* normativo è stabilito ex lege a scala nazionale.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

L'art. 12 della L 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette" istituisce per i Parchi Nazionali lo strumento del Piano per il Parco da redigersi obbligatoriamente in un arco temporale di circa 30 mesi. Inoltre, in base all'art. 145 del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i., il Piano per il Parco è gerarchicamente sovraordinato rispetto ai Piani Territoriali di Coordinamento e ai Piani Regolatori Generali che devono obbligatoriamente conformarsi a quanto ivi prescritto.

STATO E TREND

Rispetto al 2013 si è assistito a un avanzamento dell'*iter* dalla fase di preparazione e adozione a quella di deposito e consultazione pubblica, indice di una ripresa del processo di Piano; la permanenza del generalizzato ritardo nella conclusione dell'*iter* determina la stazionarietà del *trend*.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

La situazione al 31.12.2014 è la seguente (Tabella 19.15, Figura 19.7 e 19.8):

- 1 Parco Nazionale (PN, 4%) ha istituito l'Ente Parco ma non ha avviato alcuna procedura di redazione del Piano;
- 9 PN (38%) rientrano nella fase 1 di preparazione e adozione; rientra in questa fase anche la revisione del piano operata dal PN delle Dolomiti Bellunesi;
- 6 PN (25%) rientrano nella fase 2 di deposito e consultazione pubblica;
- 8 PN (33%) rientrano nella fase 3 di approvazione e pubblicazione e risultano quindi vigenti.

Il grave e generalizzato ritardo rispetto alla tempistica prevista nella normativa di riferimento non presenta sostanziali modificazioni.

Tabella 19.14: Piani dei Parchi Nazionali: riepilogo dei provvedimenti (aggiornamento al 31/12/2014)

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0001	Abruzzo, Lazio e Molise	Commissario straordinario Ente Parco	Delibera	24/07/2012	1/2012	Adeguamento dei confini della Zona di Protezione Esterna/Area contigua - versante abruzzese - Comune di Scanno	Albo Pretorio Ente Parco 24/07/2012
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	09/11/2010	19	Piano del Parco (art. 12 legge n. 394/91): approvazione	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	08/03/2006	12	Approvazione Piano parco	
		Presidente della Repubblica	Decreto	24/01/2000		Ampliamento del territorio del Parco nazionale d'Abruzzo.	GU del 09/03/2000, n. 57
0852	Alta Murgia	Presidente della Repubblica	Decreto	22/11/1976		Ampliamento del Parco nazionale di Abruzzo.	GU del 14/02/1977, n. 41
		Parlamento	Legge	21/10/1950	991	Ricostituzione dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo.	GU del 21/12/1950, n. 292
		Monarca	Legge	12/07/1923	1511	Conversione in legge, con modificazioni, del R.D. 11 gennaio 1923, n. 257, riguardante la costituzione del Parco nazionale d'Abruzzo	GU del 24/07/1923, n. 173
		Monarca	Decreto Legge	11/01/1923	257	Costituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo.	GU del 22/02/1923, n. 44
		Direttore Ente parco	Determinazione	21/07/2014	256/2014	Scheda Progetto n. 2/2013 - Modifiche ed integrazioni agli elaborati della proposta di Piano per il Parco e del Regolamento del Parco, in ossequio alla Determinazione del Direttore d'Area Politiche per la mobilità e la qualità urbana della Regione Puglia	Albo Pretorio Ente parco 23/07/2014
		Direttore Ente parco	Comunicato	19/06/2014		Avvio della consultazione per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica delle proposte di Piano per il Parco Nazionale dell'Alta Murgia e del Regolamento del Parco	BUR del 19/06/2014 n. 79

continua

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0852	Alta Murgia	Presidente Ente parco	Deliberazione	03/06/2014	17	Proposte di Piano per il Parco e di Regolamento del Parco. Approvazione modifiche ed integrazioni a seguito di istruttoria della regione Puglia	Albo Pretorio Ente parco 03/06/2014
		Direttore Area Politiche per la Mobilità e la Qualità Urbana	Determinazione	21/12/2012	15	Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, comma 3: Parere tecnico-amministrativo sulla proposta di piano del parco nazionale Alta Murgia	BUR del 10/01/2013. n 5
		Giunta Regionale	Deliberazione	26/04/2011	760	Individuazione della struttura competente alla formulazione del parere tecnico-amministrativo per l'approvazione dei Piani delle aree protette regionali e nazionali.	BUR del 11/05/2011. n 73
		Direttore Ente Parco	Comunicazione	24/09/2010	ST/CM 3137	Piano per il Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Avvio procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla parte II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.	
		Consiglio Direttivo Ente parco	Delibera	31/05/2010	09/2010	Proposte di Piano per il Parco e di Regolamento del Parco. Approvazione.	
		Presidente della Repubblica	Decreto	10/03/2004		Istituzione del Parco nazionale dell'Alta Murgia (e relativo Ente Parco)	GU del 01/07/2004, n. 152
0851	Appennino Lucano -Val d'Agri - Lagonegrese	Direttore	Determina	30/06/2014	277/2014	Servizio di studio e consulenza tecnico scientifica per la redazione degli elaborati costituenti la costruzione dell'apparato analitico-conoscitivo per la pianificazione dell'area parco (Piano e Regolamento del Parco), a supporto dell'Ufficio di Piano. CUP: Liquidazione I rata di acconto. D85D12000140005 - CIG 505050830C	Albo Pretorio Ente parco

continua

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0851	Appennino Lucano Val d'Agri - Lagonegrese	Direttore	Determina	23/06/2014	272/2014	Servizio di studio e consulenza tecnico scientifica per la redazione degli elaborati costituenti la costruzione dell'apparato analitico - conoscitivo per la pianificazione dell'area parco (Piano e Regolamento del Parco), a supporto dell'Ufficio di Piano. CUP: D85D12000140005 - CIG 505050830C. Approvazione Programma di lavoro	Albo Pretorio Ente parco
		Direttore	Determina	10/02/2014	41/2014	Determina n. 41/2014 Servizio per la pianificazione dell'area parco (Piano e Regolamento del Parco). Approvazione schema di contratto. CUP: D85D12000140005; CIG: 505050830C	Albo Pretorio Ente parco
		Area Natura e Pianificazione	Avviso	22/10/2013	000410/U	Avviso esito di gara: aggiudicazione definitiva - procedura aperta per l'affidamento del servizio di studio e di consulenza tecnico scientifica per la costruzione dell'apparato analitico-conoscitivo di base per il Piano e il Regolamento del Parco - CUP: D85D12000140005 - CIG: 505050830C	
		Direttore Ente parco	Determinazione	21/10/2013	446	Procedura aperta per l'affidamento del servizio di studio e consulenza tecnico scientifica per la redazione degli elaborati costituenti la costruzione dell'apparato analitico - conoscitivo per la pianificazione dell'area parco (Piano e Regolamento del Parco), a supporto dell'Ufficio di Piano. Aggiudicazione definitiva. CUP: D85D12000140005 - CIG: 505050830C.	
		Area Natura e Pianificazione	Avviso	10/09/2013	0003416/U	Procedura aperta per l'affidamento del servizio di studio e consulenza tecnico scientifica per la redazione degli elaborati costituenti la costruzione dell'apparato analitico-conoscitivo per la pianificazione dell'area parco (Piano e Regolamento del Parco)	

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0851	Appennino Lucano Val d'Agri - Lagonegrese	Area Natura e Pianificazione	Avviso	04/09/2013	3348/U	Procedura aperta per l'affidamento del servizio di studio e consulenza tecnico scientifica per la redazione degli elaborati costituenti la costruzione dell'apparato analitico-conoscitivo per la pianificazione dell'area parco (Piano e Regolamento del Parco) - Comunicazione data apertura offerta economica	
		Direttore Ente parco	Bando di Gara	02/05/2013	223	Procedura aperta per l'affidamento del servizio di studio e consulenza tecnico scientifica per la redazione degli elaborati costituenti la costruzione dell'apparato analitico-conoscitivo per la pianificazione dell'area parco (Piano e Regolamento del Parco)	Albo Pretorio Ente parco dal 2/5/2013 al 16 maggio 2013
		Direttore Ente Parco	Determinazione	27/05/2011	198	Piano e Regolamento del Parco Nazionale Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese. Rettifica determinazione dirigenziale n. 057/2011.	27/05/2011
		Direttore Ente Parco	Determinazione	01/03/2011	57	Piano e Regolamento del Parco Nazionale Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese. Nomina dello Staff dell'Ente Parco con funzioni di Segreteria Tecnica. Attivazioni contratti di collaborazione ed approvazione dello Schema di Convenzione	01/03/2011
		Direttore Ente Parco	Determinazione	01/03/2011	56	Piano e Regolamento del Parco Nazionale Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese. Affidamento incarico per il Coordinamento Scientifico e approvazione dello schema di convenzione	01/03/2011
		Commissario straordinario Ente Parco	Deliberazione	31/01/2011	05	Avvio delle azioni propedeutiche alla stesura del Piano e Regolamento del parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agr Nagonegrese	

continua

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0851	Appennino Lucano Val d'Agri - Lagonegrese	Presidenza Consiglio Ministri	Comunicato	13/03/2008		Comunicato di rettifica relativo al decreto del Presidente della Repubblica 8 dicembre 2007, recante: «Istituzione del Parco nazionale dell'appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese». (Decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 55 del 5 marzo 2008).	G.U. del 13/03/2008, n. 62
		Presidente della Repubblica	Decreto	08/12/2007		Istituzione del Parco nazionale dell'appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese (e relativo Ente Parco)	GU del 05/03/2008, n. 55
0018	Arcipelago di La Maddalena	Presidente Ente parco	Deliberazione	05/03/2014	6	Approvazione proposta Piano per il parco	Albo Pretorio Ente Parco del 05/03/2014 n. 0075
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Deliberazione	08/02/2013	8	Piano per il Parco - Finalizzazione procedure di adozione	Albo Pretorio Ente Parco del 15/02/2013, n. 061
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Deliberazione	30/05/2012	33	Piano per il Parco e Regolamento del parco nazionale dell'Arcipelago della Maddalena	Albo Pretorio Ente Parco del 01/06/2012, n. 235
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Deliberazione	26/05/2011	27	Regolamento e Piano per il parco [non approvazione proposta Piano Parco e Regolamento]	Albo Pretorio Ente Parco del 31/05/2011, n. 292
		Coordinatore Ente Parco	Avviso	21/12/2009		Avviso relativo all'aggiudicazione dell'appalto per la "Redazione del Piano per il Parco e del Regolamento del Parco nazionale dell'Arcipelago di "La Maddalena". CODICE CIG: 036529394F	
		Coordinatore Ente Parco	Determinazione di impegno	16/12/2009	413	Affidamento dell'incarico per la "Redazione del piano per il parco e del regolamento del Parco nazionale dell'Arcipelago di "La Maddalena". CODICE CIG: 036529394F	
		Coordinatore Ente Parco	Avviso	21/10/2009		Avviso relativo all'aggiudicazione dell'appalto per la "Redazione del Piano per il Parco e del Regolamento del Parco nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena". CODICE CIG: 036529394F	

continua

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0081	Arcipelago di La Maddalena	Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	26/09/2008	49	Piano per il Parco - criteri e linee di indirizzo - Modifiche alla D.C.D. n. 31 del 29/05/2008	Albo Pretorio Ente Parco del 10/10/2008, n. 195
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	29/05/2008	31	Piano per il Parco - criteri e linee di indirizzo	Albo Pretorio Ente Parco del 11/07/2008, n. 61
		Presidente della Repubblica	Decreto	17/05/1996		Istituzione dell'ente Parco nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena	GU del 13/09/1996, n. 215
		Parlamento	Legge	10/01/1994	10	Istituzione del parco nazionale dell'arcipelago de La Maddalena e altre disposizioni in materia di parchi nazionali.	GU del 10/01/1994, n. 6
0945	Asinara	Ente Parco	Comunicato	07/12/2010		Pubblicazione del Piano del Parco sul proprio sito istituzionale	GU del 11/12/1996, n. 290
		Regione Sarda	Comunicato	02/07/2010		Approvazione del Piano del Parco Nazionale dell'Asinara	G.U. 7 dicembre 2010, n. 286
		Giunta Regionale	Delibera	30/03/2010	13/10	Legge n. 394/1991, art. 12. Parco Nazionale dell'Asinara. Piano del Parco.	BUR del 14/06/2010, n. 18
		Regione Sarda - Servizio della Sostenibilità Ambientale, Valutazione Impatti e Sistemi Informativi (SAVI)	Determinazione Direttoriale	08/02/2010		Piano del Parco nazionale dell'Asinara. Parere motivato sulla procedura di VAS ai sensi dell'art. 8 comma 2 della parte II del D. Lgs. 152 del 2006 e s.m.i e Procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 8 del DPR 120/03	
		Direttore Ente Parco	Avviso	26/06/2009		Avviso di deposito [piano per il parco - procedura V.A.S.]	BUR del 26/06/2009, n. 19
		Commissario straordinario Ente Parco	Delibera	02/04/2009	10	Approvazione del Rapporto ambientale del Piano del Parco Nazionale dell'Asinara, di cui al D. Lgs. 16/01/2008 n. 4	
		Giunta Regionale (Sardegna)	Delibera	19/04/2007	15/34	Adozione del Piano del Parco Nazionale dell'Asinara	

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0945	Asinara	Presidente della Repubblica	Decreto	03/10/2002		Istituzione del Parco nazionale dell'Asinara e dell'Ente parco	GU del 20/12/2002, n. 298
0011	Aspromonte	Direttore Ente Parco	Comunicato	28/11/2009		Piano per il Parco (Articolo 12, legge 6 dicembre 1991, n. 394 e successive integrazioni e modificazioni)	GU del 28/01/2009, n. 22 S.O.
		Presidente della Repubblica	Decreto	10/07/2008		Nuova perimetrazione del Parco nazionale dell'Aspromonte.	GU del 02/10/2008, n. 231
		Giunta Regionale (Calabria)	Delibera	05/03/2007	159	Piano per il Parco – Ente Parco nazionale dell'Aspromonte – art. 12, comma 4, L. 394/91 e smi - Approvazione	BUR del 15/04/2006, n. 7; SO del 27/04/2006, n. 4
		Presidente della Repubblica	Decreto	14/01/1994		Istituzione dell'ente Parco nazionale dell'Aspromonte.	GU del 29/03/1994, n. 73
0003	Cilento e Vallo di Diano	T.A.R. Campania - Sez. di Salerno	Sentenza	04/10/2012	02153	"Ricorso numero di registro generale 1472 del 2010 proposto da: Comune di Montecorice (...) contro Regione Campania (...) Ente parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano per l'annullamento: a)- della delibera del Consiglio regionale della Campania del 24 dicembre 2009, come da attestazione n. 116/2, pubblicata sul B.U.R.C. n. 9 del 27 gennaio 2010, recante l'approvazione della proposta di deliberazione della Giunta regionale n. 617 del 13 aprile 2007, avente ad oggetto il "Piano de Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano – comma 3, dell'art. 12 L. del 6 dicembre 1991, n. 394" (...)"	
		Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	Decreto	21/12/2011		Modifica della denominazione del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano in Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	G.U. 3 gennaio 2012, n. 2

continua

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0003	Cilento e Vallo di Diano	Ente Parco	Comunicato	14/06/2010		Approvazione del Piano del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano	GU del 14/06/2010, n. 136
		Consiglio Regionale (Campania)	Attestato	24/12/2009	116/2	Delibera della Giunta regionale della Campania n. 617 del 13 aprile 2007 - Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano - comma 3, dell'art. 12, della legge del 6 dicembre 1991, n. 394	BUR del 27/01/2010, n. 9
		Giunta Regionale (Campania)	Delibera	13/04/2007	617	Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, comma 3 - Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano: proposta di approvazione al Consiglio Regionale (con allegati).	BUR del 08/09/2008, n. 36
		Giunta Regionale (Campania)	Avviso	14/02/2003	611	Adozione "Piano del Parco del Cilento e Vallo di Diano"	BUR del 19/05/2003, n. 22
		Parlamento	Legge	06/12/1991	394, art. 34, c. 1, lett. a)	Istituzione di parchi e aree di reperimento.	GU del 13/12/1991, n. 292
0004	Circeo	Consiglio Direttivo Ente parco	Delibera	27/04/2012	1	Piano del Parco Nazionale del Circeo. Riapprovazione ai sensi dell'art.12 comma 3 della Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 [allegato: istruttoria tecnica della Comunità del Parco sulla D.C.D. n. 43/2011]	Albo Pretorio Ente Parco 04/05/2012
		Consiglio Direttivo Ente parco	Delibera	22/12/2011	43	Approvazione ai sensi dell'art. 12 comma 3 della Legge n. 394 del 6 dicembre 1991	Albo Pretorio Ente Parco 09/01/2012
		Consiglio Direttivo Ente parco	Delibera	08/10/2010	30	Piano per il Parco. Esame dell'elaborato dell'Università La Sapienza, sede di Latina. Approvazione verbale del documento di indirizzo del 08.10.2010	Albo Pretorio Ente Parco 30/06/2011
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	23/02/2009	1	Piano del Parco: Documento di indirizzi sul processo di Piano denominato "Documento Direttore Preliminare di Piano". Approvazione	Albo Pretorio Ente Parco 07/04/2009

continua

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0004	Circeo	Presidente della Repubblica Parlamento	Decreto Legge	04/04/2005 25/01/1934		Istituzione dell'Ente parco nazionale del Circeo. Costituzione del Parco nazionale del Circeo.	GU del 06/07/2005, n. 155 GU del 05/03/1934, n. 54
0015	Dolomiti bellunesi	Consiglio Direttivo Ente Parco Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera Delibera	27/03/2013 27/11/2009	9/2013 30	Approvazione aggiornamento del piano per il Parco ai sensi dell'art. 12, comma 6, della legge 394/1991 Adozione del documento preliminare per l'aggiornamento del Piano per il Parco di cui all'art. 12 della legge 394/1991.	Albo Pretorio Ente Parco dal 29/03/2013 al 14/04/2013
		Presidente della Repubblica	Decreto	09/01/2008		Nuova perimetrazione del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi.	GU del 09/05/2008, n. 108
		Consiglio Regionale (Veneto)	Delibera	15/11/2000	60	Approvazione regionale piano parco	GU del 26/01/2001, n. 21
		Presidente della Repubblica	Decreto	12/07/1993		Istituzione dell'Ente parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi.	GU del 07/08/1993, n. 184
		Ministero Ambiente	Decreto	20/04/1990		Istituzione del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi.	GU del 02/06/1990, n. 127
0016	Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campagna	Assemblea legislativa (Emilia-Romagna)	Comunicato	08/02/2010		Approvazione del Piano per il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campagna.	GU dell' 8/02/2010, n. 31
		Consiglio Regionale (Toscana)	Comunicato	23/12/2009	86	Del. 23 dicembre 2009, n. 86 Approvazione del piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campagna.	GU del 26/01/2010, n. 20
		Consiglio Regionale (Toscana)	Delibera	23/12/2009	86	Approvazione del piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campagna, ai sensi dell'articolo 12 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette).	BUR del 10/02/2010, n. 6

continua

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0016	Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	Assemblea legislativa (Emilia-Romagna)	Delibera	25/11/2009	267	Piano per il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna (art. 2 della L. 394/91). (Proposta della Giunta regionale in data 2 novembre 2009, n. 1690)	"BUR del 16.12.2009, n. 214"
		Giunta Regionale (Emilia-Romagna)	Delibera	02/11/2009	1690	Piano per il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna (art. 2 della L. 394/91).	BUR del 16/12/2009, n. 214
		Ministero Ambiente	Decreto Direttoriale	26/06/2008		Valutazione di incidenza del piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	GU del 06/08/2008, n. 183
		Giunta Regionale (Toscana)	Delibera	30/05/2005	587	Delibera G.R. N. 399 del 14 marzo 2005 relativa all'adozione del piano del Parco delle foreste casentinesi. Modifica.	BUR del 22/06/2005, n. 25
		Giunta Regionale (Emilia-Romagna)	Delibera	26/04/2005	708	Rettifica per errori materiali della delibera di Giunta n. 280 del 14 febbraio 2005 avente per oggetto "Adozione del Piano del Parco delle Foreste Casentinesi"	BUR del 11/05/2005, n. 75
		Giunta Regionale (Toscana)	Delibera	14/03/2005	399	Parco Nazionale delle "Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna". Adozione del Piano del Parco da parte della Regione Toscana ai sensi dell' art. 12, 3 comma, Legge 6/12/1991 n. 394.	BUR del 06/04/2005, n. 14
		Giunta Regionale (Emilia-Romagna)	Delibera	14/02/2005	280	Adozione del Piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	BUR del 16/03/2005, n. 51
		Presidente della Repubblica	Decreto	12/07/1993		Istituzione dell'Ente parco nazionale delle Foreste Casentinesi.	GU del 10/08/1993, n. 186
		Ministero Ambiente	Decreto	14/12/1990		Perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco Nazionale del Monte Falterona, Campigna e delle Foreste Casentinesi	

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0005	Gargano	Commissario straordinario Ente Parco	Delibera	25/05/2010	22	Approvazione del Piano del Parco ai sensi dell'art. 12 della L. 394/91 [trasmissione alla Regione]	Albo Pretorio Ente Parco il 26/05/2010
		Presidente della Repubblica	Decreto	18/05/2001		Nuova perimetrazione del Parco nazionale del Gargano.	GU del 01/10/2001, n. 228
		Presidente della Repubblica	Decreto	13/05/1998		Perimetrazione del Parco nazionale del Gargano.	GU del 13/07/1998, n. 161
		Presidente della Repubblica	Decreto	05/06/1995		Istituzione dell'Ente parco nazionale del Gargano	GU del 04/08/1995, n. 181
		Ministero Ambiente	Decreto	04/11/1993		Perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco nazionale del Gargano	GU del 08/11/1993, n. 262
		Parlamento	Legge	06/12/1991	394, (art. 34, c. 1, lett. b)	Istituzione di parchi e aree di reperimento.	GU del 13/12/1991, n. 292
0944	Golfo di Orosei e Gennargentu	Tribunale Amministrativo Regionale (Sardegna)	Sentenza	07/04/2008	221	SENTENZA sul ricorso n. 1338/1998 proposto dal Comune di Baunei contro il MATT, Regione Sardegna, Provincia di Nuoro, Comitato Istituzionale di Coordinamento per il Parco del Golfo di Orosei e del Gennargentu (SINTESI TITOLO)	
		Presidente della Repubblica	Decreto	22/07/1999		Ulteriore differimento dell'applicazione delle misure di salvaguardia di cui all'allegato A del D.P.R. 30 marzo 1998, recante l'istituzione dell'Ente Parco nazionale del golfo di Orosei e del Gennargentu	GU del 02/10/1999, n. 232
		Presidente della Repubblica	Decreto	10/11/1998		Differimento dell'applicazione delle misure di salvaguardia, di cui all'allegato A del D.P.R. del 30 marzo 1998 recante: «Istituzione dell'Ente parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu»	GU del 12/11/1998, n. 265

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0944	Golfo di Orosei e Gennargentu	Presidente della Repubblica	Decreto	30/03/1998		Istituzione dell'Ente parco nazionale del golfo di Orosei e del Gennargentu	GU del 04/05/1998, n. 110
0006	Gran Paradiso	Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali	Avviso			Avviso di deposito del Piano del Parco Nazionale Gran paradiso	BUR Valle d'Aosta del 3 giugno 2014, n. 22.
		Giunta Regionale	Avviso	05/06/2014		Avviso di deposito del Piano del Parco Nazionale Gran paradiso	BUR Piemonte del 5 giugno 2014, n. 23
		Giunta Regionale	Delibera	09/05/2014	639	Adozione del Piano del Parco nazionale Gran Paradiso e approvazione del Piano pluriennale economico e sociale ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394.	BUR Valle d'Aosta del 3 giugno 2014, n. 22.
		Giunta Regionale	Delibera	07/05/2014	22-7558	Adozione del Piano del Parco nazionale Gran Paradiso integrato con le misure di conservazione per il Sito di importanza comunitaria e Zona di protezione speciale IT1201000 e approvazione del Piano pluriennale economico e sociale. Articoli 12 e 14 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i.; articoli 26, 40 e 42 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19.	BUR Piemonte del 15 maggio 2014, n. 20, supplemento n. 1.
		Consiglio Direttivo Ente parco	Delibera	29/11/2013	37	Numero: 37 - del: 29 Nov 2013 - Recepimento osservazioni preliminari della Regione Autonoma Valle d'Aosta al Piano del Parco	Albo Pretorio Ente Parco il 05/12/2013
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	10/12/2009	13	Piano per il Parco ai sensi dell'art. 12 della legge 394 del 6 dicembre 1991- Approvazione	
		Presidente della Repubblica	Decreto	27/05/2009		Nuova perimetrazione del Parco nazionale del Gran Paradiso	GU del 09/10/2009, n. 235
		Giunta Esecutiva Ente Parco	Delibera	18/07/2008	9	Presa d'atto esito lavori Commissione Pianificazione in ordine alla Proposta Tecnica di Piano del Parco e conseguenti determinazioni	

continua

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0006	Gran Paradiso	Ministero Ambiente	Decreto	20/11/1997	436	Regolamento recante adeguamento della disciplina del Parco nazionale del Gran Paradiso ai principi della legge quadro 6 dicembre 1991, n. 394.	GU del 20/12/1997, n. 296
		Presidente Repubblica	Decreto	03/10/1979		Ampliamento del Parco nazionale del Gran Paradiso.	GU del 11/02/1980, n. 31
		Ministero Agricoltura e Foreste	Decreto	28/05/1977		Ripristino dei confini legali del parco nazionale del Gran Paradiso.	GU del 13/06/1997, n. 159
		Capo Provvisorio dello Stato	Decreto Legislativo	05/08/1947	871	Istituzione dell'ente «Parco nazionale Gran Paradiso», con sede in Torino.	GU del 15/09/1947, n. 211
		Monarca	Decreto Legge	03/12/1922	1584	Costituzione di un «Parco nazionale» presso il gruppo del «Gran Paradiso» nelle Alpi Graie.	GU del 13/12/1922, n. 291
0007	Gran Sasso e Monti della Laga	Dirigente	Determinazione		359/2014	ADOZIONE PIANO PER IL PARCO, REGOLAMENTO, PPES - PROGRAMMA ATTI-VITA - STANZIAMENTO ART. 92 CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI (DETERMINA/2014/246/17-04-2014)	Albo Pretorio Ente Parco dal 17/04/2014 al 02/05/2014
		Presidente Ente Parco	Decisione	26/09/2013	32	Modifica Decisione Presidenziale n. 30 dell'11.09.2013 – Approvazione dell'Accordo di collaborazione con l'Università degli Studi del Molise per progetto "Formulazione dei pareri pre-finali sulle osservazioni al Piano del Parco e relativi approfondimenti conoscitivi"	Albo Pretorio Ente Parco dal 26/09/2013 al 10/10/2013
		Presidente Ente Parco	Decisione	11/09/2013	30	Approvazione dell'Accordo di collaborazione con l'Università degli Studi del Molise per progetto "Formulazione dei pareri pre-finali sulle osservazioni al Piano del Parco del Gran Sasso e Monti della Laga e relativi approfondimenti conoscitivi".	Albo Pretorio Ente Parco dal 12/09/2013 al 26/09/2013

continua

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0007	Gran Sasso e Monti della Laga	Giunta Regionale (Marche)	Delibera	10/09/2006	976	Adozione del piano del parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, ai sensi del comma 3, dell'articolo 12, della legge n. 394/1991 e della legge n. 426/98.	
		Giunta Regionale (Lazio)	Delibera	23/12/2005	1145	Adozione della proposta di Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga di cui all'art. 12 della Legge quadro sulle aree protette, Legge 6 dicembre 1991 n° 394 e successive modifiche	
0013	Maiella	Consiglio Regionale (Abruzzo)	Delibera	18/05/2004	135/11	Adozione Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga – Art. 12 L. 394/91	
		Presidente della Repubblica	Decreto	05/06/1995		Istituzione dell'Ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	GU del 04/08/1995, n. 181
		Parlamento	Legge	06/12/1991	394 (art. 34, c. 1, lett. c)	Istituzione di parchi e aree di reperimento.	GU del 13/12/1991, n. 292
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Comunicato	17/07/2009		Piano per il parco. (Articolo 12 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni ed integrazioni)	GU del 17/07/2009, n. 164 S.O.
		Consiglio Regionale (Abruzzo)	Delibera	30/12/2008	122/2	Piano del Parco della Maiella. Provvedimento di approvazione ai sensi dell'art. 12, comma 4 della Legge 6.12.1991, n. 394 e s.m.i.	BUR del 29/07/2009, n. 37
		Consiglio Regionale (Abruzzo)	Delibera	13/01/2005	164/6	(Adozione)	
		Consiglio Direttivo Ente parco	Delibera	36297	26/99	(Approvazione Piano per il Parco)	
		Presidente della Repubblica	Decreto	05/06/1995		D.P.R. 5-6-1995 Istituzione dell'Ente parco nazionale della Maiella Pubblicato nella Gazz. Uff. 4 agosto 1995, n. 181, S.O.	GU del 04/08/1995, n. 181

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0013	Maiella	Parlamento	Legge	06/12/1991	394 (art. 34, c. 1, lett. d)	Istituzione di parchi e aree di reperimento.	GU del 13/12/1991, n. 292
0002	Monti Sibillini	Direttore Ente Parco	Trasmissione	09/08/2012	0004364-9/8/2012-EP_M078-SAR-CH-P	Piano per il Parco_ Adozione DGR Marche n. 898 del 31,07,2006 e DGR Umbria n. 1384 del 02,08,2006 - Trasmissione provvedimento finale e relativo verbale della Conferenza dei Servizi del 12,06,2012 inerente il procedimento volto a verificare quali siano le condizioni per ottenere, i necessari atti di consenso e di condivisione in merito alle osservazioni presentate al Piano per il Parco	
		Direttore Ente Parco	Decreto	09/08/2012	425	Piano per il Parco - Approvazione delle risultanze della Conferenza dei Servizi del 12,06,2012 [allegato verbale Conferenza]	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	20/12/2011	38	Piano per il Parco: Parere sulle osservazioni presentate dal Comune di Norcia relativamente alle "zone D, di promozione economico e sociale"	
		Giunta Regionale	Delibera	20/06/2011	649	Piano del Parco dei Monti Sibillini - Costituzione gruppo di lavoro	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	20/09/2010	35	Criteri generali per l'esame delle osservazioni pervenute e relative al Piano per il Parco	Albo pretorio dal 21/09/10 al 05/10/10
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	30/10/2009	51	Screening per la valutazione di incidenza del Piano per il Parco	Albo pretorio dal 03/11/09 al 17/11/09
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Verbale riunione	15/09/2008	55	Discussione in merito alle osservazioni presentate al Piano per il Parco	Albo pretorio dal 17/09/2008 al 01/10/2008
		Direttore Ente Parco	Comunicato	12/07/2007		Procedura di approvazione del piano per il parco. Avviso al pubblico	BUR del 17/07/2007

continua

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0002	Monti Sibillini	Direttore Ente Parco	Lettera di trasmissione	05/07/2007	3900	Adozione del Piano per il Parco - Art. 12 della Legge 06,12,1991 n. 394 smi - Deliberazione della Giunta Regionale Marche n. 898 del 31,07,2006 e Deliberazione della Giunta Regionale dell'Umbria n. 1384 del 02,08,06 (Avviso deposito Piano per consultazione pubblica)	Albo pretorio dal 10/07/07 al 19/18/07
		Giunta Regionale (Umbria)	Delibera	02/08/2006	1384	Adozione del piano del Parco nazionale dei Monti Sibillini, ai sensi del comma 3, art. 12 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e della legge 9 dicembre 1998, n. 426	BUR del 04/10/2006, n. 46
		Giunta Regionale (Marche)	Delibera	31/07/2006	898	Adozione del piano per il parco nazionale dei Monti Sibillini, ai sensi del comma 3, dell'articolo 12, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e della legge 9 dicembre 1998, n. 426	BUR del 16/08/2006, n. 83
		Presidente della Repubblica	Decreto	06/08/1993		Istituzione dell'Ente parco nazionale dei Monti Sibillini	GU del 23/11/1993, n. 275
		Ministero Ambiente	Decreto	03/02/1990		Perimetrazione del parco nazionale dei Monti Sibillini	GU del 24/02/1990, n. 46
0012	Sila	Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	18/12/2012	29	Presa d'atto del parere favorevole reso dalla Comunità del Parco in merito alla "proposta di Piano per il Parco integrato dalle misure di conservazione delle Aree afferenti alla Rete Natura 2000 (sic e ZPS) ed alla "Proposta di Regolamento del Parco"	Albo pretorio dal 18/12/2012 al 01/01/2013
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	23/07/2012	26	Proposte del "Piano per il Parco integrato dalle Misure di Conservazione delle Aree afferenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e del "Regolamento del Parco". Approvazione	Albo pretorio dal 30/07/2012 al 14/08/2012

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0012	Sila	Dirigente Div. VII Dip. Protezione della Natura MATTM	Nulla Osta	06/05/2009		Attività di vigilanza ai sensi dell'art. 9 della legge 394/1991	
		Commissario straordinario Ente Parco	Delibera	20/01/2009	01	Piano per il Parco - attivazione procedure di approvazione	
		Commissario straordinario Ente Parco	Delibera	31/07/2008	19	"Convenzione tra l'Ente Parco e l'Università della Calabria di Cosenza per la realizzazione del Piano per il Parco"	
		Presidente della Repubblica	Decreto	14/11/2002		Istituzione del Parco nazionale della Sila e dell'Ente parco.	GU del 17/03/2003, n. 63
		Presidente Consorzio	Decreto	29/09/2014	33	Approvazione "Documento integrativo al Piano del Parco Nazionale dello Stelvio concernente la valutazione dello stato di conservazione e la definizione delle misure di conservazione per habitat e specie dei Siti Natura 2000"	Albo Pretorio dal 29/09/2014 al 14/10/2014
0017	Stelvio	Consiglio Regionale (Lombardia)	Delibera	18/03/2014	X/339	Mozione concernente il futuro assetto del Parco nazionale dello Stelvio	BUR Lombardia dello 02/04/2014, n.14
		Direttore Ente Parco/Coordinatore scientifico	Lettera	21/06/2012	1807	Procedimento per l'approvazione del Piano del Parco Nazionale dello Stelvio	
		Direttore del Consorzio	Determina	10/02/2011	19	Affidamento (...) incarico per la "redazione del documento integrativo al piano per il parco concernente la rete natura 2000 e le misure di conservazione di habitat e flora (...)"	
		Presidente Ente Parco	lettera di trasmissione	25/08/2009	prot. 3118 - pos. 14	Trasmissione al MATTM della documentazione relativa al Piano per il Parco	

continua

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0017	Stelvio	Presidente Ente Parco	lettera di trasmissione	22/07/2009	prot. 2670 - pos. 14	Trasmissione al MATTM delle Delibere di Consiglio Direttivo relative al Piano per il Parco	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	14/11/2008	29	Piano parco: presa d'atto della documentazione integrativa riguardante l'analisi e la valutazione delle componenti ambientali	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	20/11/2007	48	Piano parco: approvazione della documentazione tecnica integrativa	Albo Pretorio dal 19/12/2007 al 03/01/2008
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	30/05/2007	28	Piano Parco: valutazione delle osservazioni pervenute da parte di diversi gruppi di interesse e dagli enti pubblici dopo la pubblicazione del piano adottato dal Consiglio Direttivo e conclusioni finali.	Albo Pretorio dal 06/09/2007 al 21/09/2007
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	04/05/2007	20	Piano P arco: valutazione delle osservazioni pervenute da parte di diversi gruppi di interesse e dagli enti pubblici dopo la pubblicazione del piano adottato dal Consiglio Direttivo.	Albo Pretorio dal 12/07/2007 al 27/07/2007
		Presidente della Repubblica	Decreto	07/07/2006		Nuova perimetrazione del Parco nazionale dello Stelvio.	GU del 25/09/2006, n. 223
		Regione Lombardia	Comunicato	13/01/2006	2	Adozione Piano Parco Nazionale dello Stelvio (DCD 22 del 28/07/2005)	BUR del 18/01/2006, n. 3
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	28/07/2005	22	Adozione Piano del Parco	Albo Pretorio dal 25/10/2005 allo 08/11/2005
		Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio	Nota	22/06/2004	DPN/3D/2004/17819	Procedura di formazione e approvazione del Piano del Parco	

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0017	Stelvio	Corte Costituzionale	Sentenza	15/07/1994	302	Illegittimità costituzionale art. 4 della L. 10/1994 - parte in cui non prevede, relativamente al Parco nazionale dello Stelvio, che per l'adeguamento della disciplina dei parchi nazionali di cui all'art. 35, primo e secondo comma, della L. 6 dicembre 1999	GU del 20/07/1994, n. 30
		Presidenza Consiglio Ministri	Decreto	26/11/1993		Costituzione del «Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio» in applicazione della legge quadro sulle aree protette L. 6 dicembre 1991, n. 394	GU del 19/02/1994, n. 41
		Presidente della Repubblica	Decreto	23/04/1977		Ampliamento del Parco nazionale dello Stelvio.	GU del 16/09/1977, n. 253
		Presidente della Repubblica	Decreto	30/06/1951	1178	Approvazione del regolamento per l'applicazione della L. 24 aprile 1935, numero 740, concernente l'istituzione del Parco nazionale dello Stelvio	GU del 20/11/1951, n. 267
		Monarca	Legge	24/04/1935	740	Costituzione del «Parco nazionale dello Stelvio»	GU del 03/06/1935, n. 129
0014	Val Grande	Direttore Ente Parco	Determinazione	28/12/2007	439	Redazione carte di Piano relative alla Rete portante della fruizione turistica e alla Rete dei sentieri del Parco - Affidamento incarico	
		Direttore Ente Parco	Determinazione	07/12/2007	393	Adeguamento studi geologici di supporto al Piano del parco 2ª fase. Approvazione disciplinare di incarico e impegno di spesa	
		Giunta Regionale (Piemonte)	Delibera	15/11/1999	86-28646	Adozione del Piano per il Parco del Parco Nazionale Val Grande. Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12; D.M. 2 marzo 1992; D.P.R. 23 novembre 1993; D.P.R. 24 giugno 1998	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	28/06/1999	40	Piano del Parco. Esame situazione	Albo Pretorio Comune di Cossogno il 24/07/1999

continua

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0014	Val Grande	Presidente della Repubblica	Decreto	24/06/1998		Ampliamento del parco nazionale Val Grande	GU del 16/11/1998, n. 268
		Presidente della Repubblica	Decreto	23/11/1993		Istituzione dell'Ente parco nazionale della Val Grande	GU del 19/02/1994, n. 41
		Ministero Ambiente	Decreto	02/03/1992		Istituzione del Parco nazionale della Val Grande	GU del 29/04/1992, n. 99
0009	Vesuvio	Ente Parco	Comunicato	03/08/2010		Approvazione del piano del parco nazionale del Vesuvio	GU del 03/08/2010, n. 179
		Consiglio Regionale (Campania)	Attestato	19/01/2010	117/1	Delibera della Giunta regionale della Campania n. 618 del 13 aprile 2007 Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, comma 3 - Piano del Parco Nazionale del Vesuvio: proposta di approvazione al Consiglio Regionale (con allegati). Reg. Gen. n. 396/II	BUR del 27/01/2010, n. 9
		Giunta Regionale (Campania)	Parere	13/04/2007	618	Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, comma 3 - Piano del Parco Nazionale del Vesuvio: proposta di approvazione al Consiglio Regionale (con allegati). Reg. Gen. n. 396/II - Parere	BUR del 31/05/2007, numero speciale
		Presidente della Repubblica	Decreto	05/06/1995		Istituzione dell'Ente parco nazionale del Vesuvio	GU del 04/08/1995, n.4
		Parlamento	Legge	06/12/1991	394,(art. 34, c. 1, lett. f)	Istituzione di parchi e aree di reperimento.	GU del 13/12/1991, n. 292

Fonte: Elaborazione ISPRA su provvedimenti nazionali, regionali e degli Enti Parco

Legenda:

BUR: Bollettino Ufficiale Regionale - EUAP: Elenco Ufficiale Aree Protette - G.U: Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - MATTM: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - SO: Supplemento ordinario

Tabella 19.15: Piani per il Parco: cronologia dell'iter dei provvedimenti e quantificazione temporale (aggiornamento al 31/12/2014)

Denominazione del Parco nazionale	Anno di istituzione del PN	FASE 0	FASE 1 (durata ex-lege 21 mesi)					FASE 2 (durata ex-lege 3 mesi)			FASE 3		Intervallo temporale tra anno istituzione Ente Parco e atto normativo più recente (n. anni)	
		Istituzione Ente Parco	Preparazione e adozione					Deposito e consultazione pubblica			Approvazione e pubblicazione			
			1.1 - Predisposizione Piano per il Parco	1.2 - Definizione criteri per la redazione	1.3 - Espressione del parere sul Piano	1.4 - Approvazione del Piano	1.5 - Inoltro alle Regioni e adozione del Piano	2.1 - Deposito Piano e presentazione delle osservazioni	2.2 - Espressione parere da parte dell'Ente Parco	2.3 - Pronuncia delle Regioni sulle osservazioni	3.1 - Provvedimento di approvazione	3.2 - Pubblicazione su BUR/GU		
Golfo di Orosei e Gennargentu	1998													-
Cinque Terre ¹	1999	1999	2010											11
Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese	2007	2007	2014											7
Appennino Tosco-Emiliano ²	2001	2001				2012								11
Sila	2002	2002				2012								10
Circeo	1934	2005				2012								7
Pollino	1988	1993				2011								18
Abruzzo, Lazio e Molise ³	1923	1950				2010								19
Gargano	1991	1995				2010								15
Arcipelago de La Maddalena ⁴	1994	1996				2014								18
Gran Paradiso ³	1922	1947					2014							23
Val Grande	1991	1993					2007							14
Gran Sasso e Monti della Laga	1991	1995					2014							19
Alta Murgia	2004	2004					2014							10
Stelvio	1935	1993						2012						19
Monti Sibillini	1988	1993						2012						19
Dolomiti bellunesi ⁵	1990	1993										2001		8
Aspromonte	1994	1994											2009	15
Maiella	1991	1995											2009	14
Vesuvio	1991	1991											2010	19
Cilento e Vallo di Diano ⁶	1991	1991											2010	19
Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	1993	1993											2010	17
Asinara	2002	2002											2010	8
Arcipelago Toscano	1989	2006											2010	4

Fonte: Elaborazione ISPRA su provvedimenti nazionali, regionali e degli Enti Parco

continua

segue

Legenda:

BUR: Bollettino Ufficiale Regionale

GU: Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana

PN: Parco Nazionale

Nota:

¹ con DGR n. 1482 del 10/12/2010 è stata revocata la DGR n. 488 del 24/05/2002 di adozione del Piano.

² il PN dell'Appennino Tosco Emiliano ha effettuato una nuova perimetrazione (D.P.R. 02/08/2010) e sta conseguentemente effettuando le procedure di aggiornamento del Piano approvato dal C.D nel 2009.

³ per il PN del Gran Paradiso (Ente Parco istituito nel 1947) e per il PN d'Abruzzo, Lazio e Molise (Ente Parco ricostituito nel 1950) come anno di inizio dell'iter di Piano è stato assunto il 1991, anno di entrata in vigore della Legge n. 394 "Legge quadro per le aree protette".

⁴ il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco con Delibera n. 33 del 30/05/2012 ha deciso di NON adottare la proposta di Piano.

⁵ il PN delle Dolomiti Bellunesi ha iniziato nel 2009 la fase di revisione del primo Piano approvato nel 2001 (L. 394/1991, art. 12, c. 6) e con Deliberazione del Consiglio Direttivo 9/2013 ha approvato l'aggiornamento del Piano (fase 1.5).

⁶ la sentenza del T.A.R. Campania n. 02153/2012 ha accolto il ricorso presentato dal Comune di Montecorici contro le Delibere delle Regione e dell'Ente Parco che approvavano il Piano; attualmente il piano risulta vigente in tutto il territorio del parco ad eccezione del comune ricorrente.



Figura 19.7: Piani per il Parco: stato dell'iter (aggiornamento 31/12/2014)

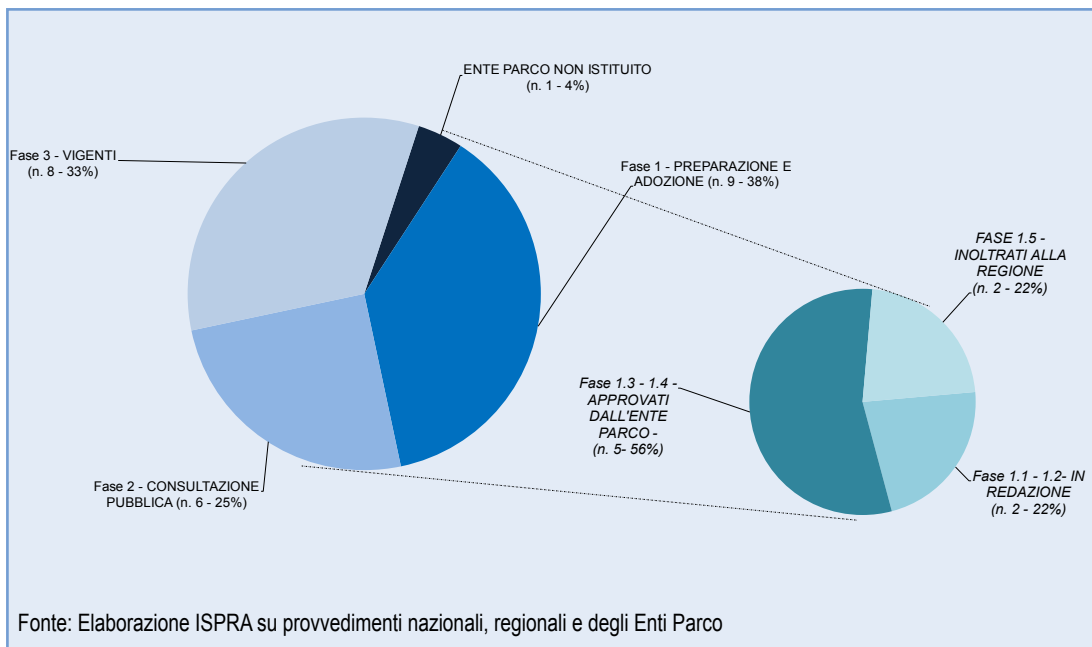


Figura 19.8: Piani dei Parchi Nazionali per stato di avanzamento dell'iter dei provvedimenti (31/12/2014)



DESCRIZIONE

L'indicatore è il risultato della ricognizione a livello regionale dello stato della pianificazione relativa alla fascia costiera. La gestione del territorio in Italia è condotta mediante un articolato sistema di strumenti di pianificazione, essenzialmente separati per settore di interesse. Le politiche comunitarie per le aree marine e costiere sono numerose; tra le politiche ambientali rilevanti c'è la Direttiva Quadro sulla Strategia Marina, la Direttiva Quadro sulle Acque, la Direttiva Alluvioni, le Direttive Natura e *Habitat*, la Strategia per la Biodiversità e la Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici; altre politiche dell'Unione Europea sono la Politica Integrata Marittima, la Direttiva per le Energie Rinnovabili, l'iniziativa per le Autostrade del Mare e la recente proposta di Direttiva per la Pianificazione dello Spazio Marittimo e la Gestione Integrata delle Zone Costiere. La fascia costiera è l'area sottoposta a maggiori pressioni determinate da fattori demografici e di sviluppo, accogliendo interessi derivanti dalle risorse terrestri e marittime, ma non esistono norme che prescrivono la definizione di uno specifico piano per le zone costiere, seppure numerosi siano gli atti in cui viene richiamata la necessità di strumenti per la tutela ambientale e per la gestione delle azioni antropiche che agiscono in queste aree. Ciò determina che ogni ente preposto ad amministrare la zona costiera provveda nelle modalità che ritiene più idonee, seguendo percorsi ed obiettivi diversi, e che gli strumenti elaborati siano di varia natura. Per l'indicatore sono stati censiti piani stralcio redatti da Autorità di Bacino, norme di salvaguardia emanate in attesa dei redigendi piani, piani territoriali di coordinamento della costa (Liguria), piani paesaggistici (Sardegna); in alcuni casi, come per il Lazio e la Toscana, anche programmi di sviluppo economico e turistico del litorale regionale, al cui interno sono previste anche azioni di pianificazione dell'area costiera. Gli strumenti più recenti evidenziano chiari tentativi di un approccio integrato alla pianificazione territoriale costiera, facendo esplicito riferimento alla Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC), come proposto nella Raccomandazione del Parlamento Europeo n. 2002/413/CE del 30/05/02 e nel VII° Protocollo della Convenzione di Barcellona per il mar Mediterraneo.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	3	1	1

L'analisi ha coinvolto tutte le regioni costiere. Sono state acquisite le informazioni attinenti i Piani, e, quando disponibili, i testi e i riferimenti normativi dello stato di attuazione. È stata effettuata una qualificazione del tipo di piano distinguendo tra strumenti esclusivamente destinati alla programmazione di interventi di difesa dall'erosione ed altri finalizzati a pianificare le attività nella fascia costiera, e dunque caratterizzati da un approccio più vicino a quello della GIZC. Nel corso della ricerca ci si è frequentemente imbattuti in programmi di interventi previsti nell'ambito di POR/FESR, oppure finanziamenti erogati tramite leggi finanziarie, dei quali si è tenuto comunque conto perché intesi quali azioni di gestione delle aree costiere, seppur non ancora inquadrati all'interno di uno strumento di pianificazione territoriale. La reperibilità dei dati necessari alla definizione dell'indicatore risente della differente tipologia di strumento utilizzato e della frammentazione delle competenze sulla fascia costiera: le relative informazioni fanno capo a soggetti amministrativi diversi ed individuabili con difficoltà. Nella maggior parte dei casi non esiste una autorità preposta definita ed univoca in grado di fornire un quadro esaustivo degli aspetti normativi e di pianificazione. Le informazioni fanno capo a settori diversi in funzione dell'organizzazione regionale. Le informazioni necessarie sono state trovate sul *web* (siti di istituzioni ed enti regionali, motori di ricerca giuridici) e presso gli uffici delle varie amministrazioni.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

Le competenze inerenti la difesa e la gestione integrata delle coste sono state affidate alle regioni con la L 59/97, il D.Lgs. 112/98 e il D.Lgs. 86/99, che conferiscono e disciplinano le funzioni e i compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e

agli Enti locali. Le Regioni, secondo le disposizioni del D.Lgs. 112/98 (art. 89 comma 1 lett. h), e le Autorità di Bacino, secondo quelle della L. 183/89 e il successivo DL 180/98, ed il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., hanno promulgato norme ed elaborato piani e programmi di tutela e di difesa delle coste. Il D.Lgs. 49/2010 per l'attuazione della Direttiva Quadro Alluvioni prevede entro il 2015 la definizione di Piani di Gestione del Rischio da inondazione con azioni di mitigazione anche per le zone costiere. Ulteriori obiettivi sono definiti nella Raccomandazione del Parlamento Europeo n. 2002/413/CE del 30/05/02 e nel Protocollo della Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) del Mediterraneo, adottato 21 gennaio 2008, sottoscritto anche dall'Unione Europea, e entrato in vigore il 24 marzo 2011.

STATO E TREND

Su 15 Regioni costiere 11 sono attualmente dotate di strumenti di pianificazione regionale che includono l'intero territorio costiero. Durante la fase di ricognizione degli strumenti di piano, finalizzata all'aggiornamento dell'indicatore, sono state individuate iniziative per l'avvio dell'*iter* per la redazione di un Piano Costa regionale (Lazio), anche varie iniziative di aggiornamento e approfondimento dei piani già elaborati (Marche) oppure programmi di elaborazione di ulteriori piani specifici (Sardegna, Liguria, Puglia, Toscana). Nell'ultimo decennio si è assistito ad un enorme progresso, con il passaggio da una prevalenza di Programmi Operativi Regionali (POR), con interventi su aree in crisi con opere di protezione o ripristino di litorali con ripascimenti, all'aumento di piani di gestione e protezione estesi a tutti i tratti di costa regionale. Circa il tipo di strumenti adottati per la gestione delle coste si riscontra ancora una ampia variabilità di soluzioni. L'approccio più diffuso resta legato alla presenza di fenomeni di erosione costiera, che, ponendo a rischio abitazioni, infrastrutture viarie ed economia turistica, è l'elemento che maggiormente stimola l'attività di pianificazione e di gestione delle aree costiere; sono comunque riconoscibili chiari tentativi da parte di alcune Regioni di attuare una gestione integrata, anche se con percorsi, modalità e tempi differenti. Sono in corso sperimentazioni di GIZC attraverso strumenti di pianificazione che tendono a fornire indicazioni integrate di uso del territorio, anche partendo da un approccio prevalentemente antropico e settoriale (piani di coordinamento

territoriali, piani di difesa delle coste, piani di sviluppo economico, ecc.). Si registrano tentativi di concertazione regionale tra i vari settori economico-produttivi-ambientali, anche mediante organismi di coordinamento (osservatorio – Puglia e Basilicata, agenzia e coordinamento mediante tavoli tecnici - Sardegna, assessorati, etc.) che tengano conto delle iniziative, delle necessità e degli interessi dei vari compartimenti.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

Per questa edizione l'indicatore resta quasi invariato nella sua misura, ma dalla ricognizione sono emerse iniziative propedeutiche alla stesura di specifici piani di gestione e iniziative di cooperazione tra regioni costiere. Dalla Tabella 19.16 si evince che 11 regioni costiere su 15 dispongono di strumenti di pianificazione regionale estesi alla gestione e tutela del territorio costiero e alcune stanno predisponendo un secondo piano regionale, distinguendo con maggiore chiarezza quello destinato alla tutela e protezione delle coste da quello orientato allo sviluppo e coordinamento delle attività socio-economiche. La Sardegna ha istituito da anni la Conservatoria delle coste con finalità di salvaguardia, tutela e valorizzazione degli ecosistemi costieri e di gestione integrata delle aree costiere di particolare rilevanza paesaggistica ed ambientale. Negli ultimi anni (2010-2013) comunque ha condotto un Programma di Azione per la Costa (PAC), che aveva per obiettivo l'inquadramento dell'ambiente costiero in elementi fisici unitari e l'individuazione delle aree costiere a maggiore criticità geomorfologica e ambientale, classificando i tratti di costa in arretramento connessi a processi erosivi di litorali sabbiosi e i tratti rocciosi soggetti a dissesti franosi. La Regione, in assenza di un organico Piano Coste, con il supporto di un Tavolo Tecnico Coste (TTC), che coinvolge servizi e assessorati competenti in ambito costiero, considerando il PAC e le risultanze delle attività di indagine svolte, strumento funzionale alla programmazione regionale in relazione agli interventi di difesa dall'erosione, mitigazione del rischio e gestione integrata costiera, ha dato avvio alle operazioni attuative di interventi. La regione Lazio per anni ha operato nell'ambito del "Programma integrato di interventi per lo sviluppo del litorale", ha istituito l'Osservatorio dei litorali e sviluppato piani sperimentali ispirati alla GIZC. Per

l'indicatore tali azioni sono state considerate quali sperimentazioni di una pianificazione integrata. La Regione, nel novembre 2013, ha istituito una Cabina di Regia del Mare per "redigere il Piano della Costa, strumento fondamentale per promuovere, anche dal punto di vista urbanistico, il recupero del litorale, risanare le parti degradate e rinnovare le imprese balneari". La Liguria, che già operava con Piano Territoriale di Coordinamento della Costa, ha elaborato e adottato nel 2012 il Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero (PTAMC) dell'ambito costiero 15, comprendente le unità fisiografiche "Golfo del Tigullio", "Baia del Silenzio" e "Riva Trigoso" e attualmente in estensione ad altre unità fisiografiche. Il Piano si propone obiettivi di difesa del suolo e di valorizzazione della qualità ambientale in area costiera, intesa come risorsa; il Piano territoriale di Coordinamento della Costa è stato qualificato come uno strumento di pianificazione finalizzato alla realizzazione di una gestione integrata della fascia costiera. La regione Puglia ha qualificato come strumento di gestione delle zone costiere il Piano di Gestione delle Coste adottato nel 2009 e ha in redazione, con il coordinamento dell'Autorità di Bacino regionale, il Piano Stralcio della Dinamica della Costa, finalizzato alla valutazione della vulnerabilità dei litorali all'erosione e all'individuazione di interventi di mitigazione compatibili con le qualità ambientali e gli habitat costieri. La Toscana, che ha già un piano di gestione integrata per il riassetto idrogeologico in ambito costiero, ha avviato negli ultimi anni azioni di coordinamento delle attività marittime e costiere, istituendo la Consulta del Mare quale organismo di raccordo tra la Regione e le istituzioni locali, e ha in programma l'aggiornamento dell'attuale piano e la redazione del Piano Regionale di Gestione Integrata della Costa. La regione Marche a dicembre 2014 ha iniziato l'iter di aggiornamento del Piano Integrato di Gestione Costiera messo in atto dalla Regione nel 2005, ritenendo dopo dieci anni necessaria una rivalutazione, anche a fronte dei mutamenti climatici che hanno causato mareggiate di intensità e frequenza superiore anche al passato più prossimo. La regione Campania ha adottato nel 2012 i Piani Stralcio di Erosione Costiera (PSEC) elaborati dalle Autorità di Bacino regionali, che nel corso dello stesso anno sono state ridefinite con parziali accorpamenti territoriali. Per questa Regione sono attualmente vigenti i Piani Stralcio Erosione

Costiera delle Autorità di bacino: Liri-Garigliano e Volturno, Campania Centrale (ex Nord Occidentale ed ex Sarno), Campania Sud (solo per l'ex Sinistra Sele; per le Autorità ex Destra Sele ed ex Sele vigono solo le Norme di Salvaguardia), che coprono generalmente il territorio costiero regionale. La regione Basilicata, con la legge regionale 39/2009, ha istituito e avviato nel 2010 l'Osservatorio Regionale della Costa. L'Osservatorio, che ha compiti di programmazione e gestione degli interventi di difesa, tutela e valorizzazione della fascia costiera, ha successivamente predisposto e adottato il Piano regionale per la Gestione delle Coste, che è stato elaborato sulla base di studi aggiornati e approfondimenti tematici, impiegati anche per la valutazione del rischio da inondazione costiera e l'elaborazione delle mappe di pericolosità, come previsto dalla Direttiva Alluvioni. Le altre Regioni hanno predisposto normativa tecnica specifica, studi e attività conoscitive e alcune regioni hanno avviato iniziative e istituito organi di coordinamento in coerenza con i principi della gestione integrata delle coste. Il Friuli-Venezia Giulia si accinge a promuovere nell'ambito di un piano regionale per lo sviluppo turistico anche azioni di tutela e salvaguardia dei litorali. Il Veneto nel corso del 2014, mediante norma, ha ricondotto all'amministrazione regionale la pianificazione e l'esecuzione degli interventi di ripristino e tutela dei litorali, sino ad allora demandata al Consorzio Venezia Nuova. Le restanti Regioni continuano a far ricorso, nell'ambito di piani operativi regionali (POR), oppure finanziamenti erogati tramite leggi finanziarie e fondi comunitari (FAS/FESR), a programmi di ripristino dei litorali, che prevedono interventi localizzati su aree particolarmente danneggiate da fenomeni di erosione e da eventi di mareggiata. Questa varietà di risposte alle necessità di gestione e difesa della costa sono dovute alla mancanza di una politica a livello nazionale che regoli, con indirizzi chiari, la frammentazione e la frequente sovrapposizione delle competenze tra i numerosi enti preposti alla gestione e alla tutela dell'ambiente marino-costiero (Autorità di Bacino, Assessorati Regionali, Province, amministrazione aree protette marine e terrestri, etc.). La mancanza di linee ed indirizzi generali di livello nazionale ha determinato l'utilizzo di piani di natura normativa diversa (Piani stralcio come da L. 183/89 e DL 180/98; Piani Paesaggistici come da D.Lgs. 42/04 e s.m.i., Piani Territoriali di Coordinamento, introdotti

dalla legge urbanistica L.1150/1942 e s.m.i, ecc.), individuando pertanto anche differenti modalità di pianificazione, cogenza e tutela delle aree coinvolte, per lo più coerenti con le caratteristiche territoriali e i settori produttivi predominanti. Negli ultimi anni si registrano iniziative di cooperazione tra le regioni costiere e anche di collaborazione per una prossima pianificazione congiunta. Particolare interesse suscita l'iniziativa da parte di alcune regioni costiere italiane e a livello Mediterraneo di adesione e approvazione della dichiarazione di intenti, sintetizzati nella "Carta di Bologna 2012", che ha per obiettivo "la promozione di un quadro comune di azioni strategiche dirette alla protezione e allo sviluppo sostenibile delle aree costiere", come riporta l'approvazione della risoluzione da parte della Giunta regionale del Lazio. Le regioni Marche, Emilia-Romagna e Abruzzo hanno aderito e contribuito all'elaborazione della "Carta di Bologna 2012" sulle buone pratiche per la protezione della costa adriatica; esse già agiscono e promuovono percorsi comuni, come quelli europei della Macroregione Adriatico Ionica, e di recente hanno avviato una collaborazione per concordare una strategia comune e modalità operative di intervento condivise per proporre un accordo di programma al Ministero dell'Ambiente per la salvaguardia del litorale adriatico. La Tabella 19.17 e la mappa illustrano l'indicatore dell'attività di pianificazione calcolato per ogni regione. Il valore è ottenuto assegnando un peso unitario alle Regioni che possiedono almeno un piano attinente il territorio costiero, ad ogni piano un peso unitario, che è raddoppiato se il piano è approvato/adottato, e ancora un peso unitario se la Regione ha almeno programmi operativi di interventi di protezione costiera, che all'epoca della formulazione dell'indicatore e dei primi censimenti degli strumenti di pianificazione costiera (2005) costituiva lo strumento prevalentemente impiegato dalle amministrazioni regionali. L'analisi dell'indicatore evidenzia negli ultimi anni una complessiva accelerazione dei processi di pianificazione. Si assiste ad un aumento dei piani che, redatti in seguito ad uno studio dello stato di fatto dei litorali sia dal punto di vista antropico che ambientale, stabiliscono le aree di intervento, le soluzioni di protezione e di mitigazione dei fenomeni di erosione costiera, valutando anche la compatibilità ambientale dei possibili interventi. Seppur non misurabile dall'indicatore, sono numerosi gli esempi

di aggiornamento e perfezionamento degli strumenti già adottati. L'incremento dell'indice a livello regionale è determinato anche da una maggiore consapevolezza di dover definire indirizzi per l'uso sostenibile delle aree costiere e il coordinamento delle attività che si sviluppano in prossimità della riva. Si è rilevato, infatti, negli anni l'elaborazione di piani in cui si riconosce un progressivo recepimento dei principi della gestione integrata, proposti esplicitamente dalla Raccomandazione europea n.2002/413/CE, consolidati dal VII° Protocollo della Convenzione di Barcellona per la Protezione dell'Ambiente Marino e della Regione Costiera del Mediterraneo e ulteriormente promossi dalla Comunità Europea nella proposta di Direttiva per la Pianificazione dello Spazio Marittimo e la Gestione Integrata delle Zone Costiere.

Tabella 19.16: Piani regionali per le coste (2014)

Regione	Piano regionale	Ufficio incaricato	Piano difesa coste		Piano GIZC		Programmi operativi di difesa/ POR/FSER
	Tipo		Periodo	Stato	Periodo	Stato	
Liguria	Piano Territoriale di Coordinamento della Costa	Dip.Pianificazione Territoriale e Paesistica			2000	approvato	si
	Piano di Tutela Ambiente Marino e Costiero	Dip. Ambiente	2012	adottato			
Toscana	Piano GIZC per riassetto idrogeologico	Direttiva Gen. Ambiente e Territorio	2004	approvato			si
	Piano Regionale di Gestione Integrata Costa	Regione e Province			2008	in redazione	
Lazio	Piano della Costa	Regione	2014	in redazione	2004	sperimentale	si
Campania	Piani Stralcio Erosione Costiera	Regione e Autorità di Bacino varie	2006-12	approvato			si
Basilicata	Piano regionale di Gestione della Costa	Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche di Sostenibilità	2011	adottato			si
Calabria	Piano Stralcio Assetto Idrogeologico	Dip. Urbanistica e Territorio e Autorità di Bacino Regionale	2005	approvato	2006	in redazione	si
Puglia	Piano Regionale delle Coste	Ass.to alla trasparenza e cittadinanza attiva			2009	approvato	si
	Piano Stralcio della Dinamica della Costa	Autorità di Bacino della Puglia	2011	in redazione			
Molise	Norme e leggi regionali						si
Abruzzo	Piano organico per il rischio aree vulnerabili	Direttiva Gen. Urbanistica e Territorio	2003	approvato			si
Marche	Piano GIZC	Dip.territorio e Ambiente	2005	approvato	2004	approvato	si
Emilia-Romagna	Piano GIZC	Regione e Dipartimenti vari (Difesa suolo, agricoltura, attività produttive, etc.)	1983	approvato	2005	approvato	si
Veneto	Norme e leggi regionali						si

continua

segue

Regione	Piano regionale	Ufficio incaricato	Piano difesa coste		Piano GIZC		Programmi operativi di difesa/ POR/FSER
	Tipo		Periodo	Stato	Periodo	Stato	
Friuli-Venezia Giulia	Norme e leggi regionali						si
Sardegna	Piano Paesaggistico Regionale	Regione e assessorati vari			2007	sperimentale	si
Sicilia	Piano Stralcio Assetto Idrogeologico	Assessorato Ambiente e Territorio e unità varie	2009	adottato			si
TOTALE				11		6	15

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle Regioni costiere

Tabella 19.17: Piani regionali per le coste e calcolo dell'indicatore dell'attività di pianificazione (2014)

Regioni	Piano regionale		Piano difesa coste		Piano GIZC		Programmi operativi di difesa/POR/FSER	Indicatore attività di pianificazione
		Tipo		Peso e stato		Peso e stato	Peso	Totale
Liguria	1	Piano Territoriale di Coordinamento della Costa			2	approvato	1	6
		Piano di Tutela Ambiente Marino e Costiero	2	adottato				
Toscana	1	Piano GIZC per riassetto idrogeologico	2	approvato			1	5
		Piano Regionale di Gestione Integrata Costa			1	in redazione		
Lazio		Piano della Costa	1	in redazione	1	sperimentale	1	3
Campania	1	Piani Stralcio Erosione Costiera	2	approvato			1	4
Basilicata	1	Piano regionale di Gestione della Costa	2	adottato			1	4
Calabria	1	Piano Stralcio Assesto Idrogeologico	2	approvato	1	in redazione	1	5
Puglia	1	Piano Regionale delle Coste			2	approvato	1	5
		Piano Stralcio della Dinamica della Costa	1	in redazione				
Molise		Norme e leggi regionali					1	1
Abruzzo	1	Piano organico per il rischio aree vulnerabili	2	approvato			1	4
Marche	1	Piano GIZC	2	approvato	2	approvato	1	6
Emilia-Romagna	1	Piano GIZC	2	approvato	2	approvato	1	6
Veneto		Norme e leggi regionali					1	1
Friuli-Venezia Giulia		Norme e leggi regionali					1	1
Sardegna	1	Piano Paesaggistico Regionale			1	sperimentale	1	3
Sicilia	1	Piano Stralcio Assetto Idrogeologico	2	adottato			1	4

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle Regioni costiere



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle Regioni costiere

Legenda:

1-2: programmi operativi (p.o.) e leggi regionali; 3-4: piani di protezione o di gestione integrata e p.o.; 5-6: piani di protezione e piani gestione integrata adottati e p.o.

Nota:

Il valore è stato ottenuto attribuendo un peso unitario all'esistenza di almeno un programma regionale, un peso unitario ad ogni piano e raddoppiato se il piano è approvato/adottato

Figura 19.9: Indicatore attività di pianificazione regionale per le coste (2014)



DESCRIZIONE

L'indicatore illustra alcuni aspetti inerenti gli interventi finalizzati per la mitigazione del "Rischio idrogeologico", realizzati o in fase di realizzazione, su tutto il territorio nazionale. Anche in questa edizione non è stato possibile aggiornare i dati relativi agli interventi finanziati direttamente dalle regioni tramite strumenti normativi diversi dal DL 180/98 e s.m.i. e diversi dalla Legge 23 dicembre 2009, n. 191 (Accordi di Programma MATTM – Regioni). Pertanto l'indicatore illustra esclusivamente lo stato di attuazione degli interventi finanziati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
2	1	2	2

Le informazioni presentate si riferiscono al diretto e continuo lavoro che l'ISPRA svolge dal 2000 per il monitoraggio degli interventi in tutta Italia. La metodologia di acquisizione dati è la stessa su tutto il territorio nazionale e pertanto la comparabilità temporale e spaziale risulta buona. Nonostante la complessità, l'indicatore, illustrando l'azione di contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico svolte dalle Amministrazioni dello Stato, è aderente in misura variabile in funzione della completezza del dato, alla domanda di informazione riguardante le problematiche relative alla difesa del suolo.

★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

Il DL 180/98 ha introdotto nel sistema giuridico della difesa del suolo, già oggetto della L 183/89, le misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico. In particolare, il decreto prevedeva, all'art. 1 comma 2, la definizione dei programmi di interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico nelle zone più a rischio. L'obiettivo era quello di mitigare il dissesto, nelle aree per le quali

la vulnerabilità del territorio si lega a maggiori pericoli per le persone e il patrimonio ambientale. Più in generale le stesse finalità, in modo più o meno analogo, sono presenti nelle successive norme nazionali, regionali e provinciali connesse con la difesa del suolo. Il DL 133/2014 prevede la revoca dei finanziamenti assegnati alle Regioni e ad altri Enti Locali, con i piani e programmi per la mitigazione del rischio idrogeologico, approvati negli anni dal 1998 al 2009 per i quali non sono state ancora predisposte le procedure di gara. In attuazione di tale DL si stanno svolgendo da parte dell'ISPRA, su richiesta del MATTM, le attività di controllo e verifica finalizzate alla procedura di revoca.

STATO E TREND

Per gli interventi di cui al DL 180/98 e s.m.i., i dati presentano una sostanziale omogeneità che rende possibile esaminarne l'andamento di insieme del numero e dei finanziamenti impiegati. Dopo il forte impegno iniziale, registrato nel 1999, i dati evidenziano un *trend* negativo degli interventi (sia come numero che come importi) fino al 2006; tale andamento si inverte nei successivi due anni (2007 e 2008) dove si ha un aumento del numero degli interventi e dei finanziamenti. Per il periodo successivo dal 2009 in poi non è stata effettuata alcuna programmazione di interventi ad eccezione di 12 interventi rimodulati a parità di finanziamento ossia a costo zero. Per ciò che riguarda gli Accordi di Programma (2010-2013), che rappresentano di fatto una programmazione pluriennale, possiamo evidenziare un concreto impegno finanziario profuso dalle Amministrazioni dello Stato. In tre anni sono stati programmati interventi per oltre 2,1 miliardi di Euro. Si può comunque affermare, più in generale, che nonostante la programmazione e realizzazione di un crescente numero di interventi negli anni, gli eventi con conseguenze disastrose, che si registrano annualmente, dimostrano che l'azione di contrasto al dissesto idrogeologico risulta ancora complessivamente insufficiente. Ne consegue che oltre alla necessità di investire maggiori risorse sembra indispensabile intervenire anche su una differente modalità di gestione del territorio.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

Nella Tabella 19.18 viene illustrata la ripartizione dei fondi relativi agli interventi urgenti per la riduzione del "rischio idrogeologico", effettuata dal Ministero dell'Ambiente dal 1999 al 2008 per i finanziamenti afferenti il DL 180/98 e s.m.i.. Sebbene non riportati in tabella, nel quadriennio 2011-2014 sono stati rimodulati 12 interventi (definanziati e/o sostituiti) e che non hanno comportato altresì variazioni complessive dei fondi erogati. Nell'ultima colonna viene mostrato il numero totale degli interventi attribuiti ad ogni regione. Nel conteggio dei fondi erogati non sono stati presi in considerazione gli importi attribuiti agli interventi definanziati e sostituiti (per lo stesso importo totale) da altri interventi inseriti nei successivi programmi di attuazione. Allo stesso modo non sono stati calcolati gli importi relativi alla realizzazione di nuovi interventi finanziati con le economie residue derivate dai finanziamenti già stanziati. Per tale motivo il totale degli importi annualmente finanziati, subisce a seguito revoche/definanziamenti e/o redistribuzione dei fondi delle piccole variazioni rispetto alle precedenti edizioni. Dal 1999 al 2014 il numero complessivo degli interventi urgenti, finanziati per la salvaguardia dal "dissesto idrogeologico" (di cui al DL 180/98 e s.m.i.) ammonta a 3.232, per un importo totale di circa 2 miliardi e 372 milioni di euro. La Tabella 19.19 riporta gli interventi finanziati attraverso gli Accordi di Programma MATTM – Regioni 2010–2011 e successivi atti integrativi 2011-2014. Con la stipula degli Accordi di Programma sono stati programmati 1.734 interventi per un importo di 2.117 milioni di euro. Le Figure 19.10 e 19.11 illustrano lo stato di attuazione (SAI) degli interventi di cui al DL 180/98 e s.m.i., finanziati dal 1999 al 2008 (con rimodulazione dal 2011 al 2014), in relazione all'anno del decreto di finanziamento. Nella prima è riportato lo stato di attuazione in funzione del numero degli interventi programmati e nella seconda in relazione al finanziamento erogato. Dall'analisi dei dati è possibile osservare che l'82% del totale degli interventi è stato concluso, mentre circa un 5% è ancora da progettare o in corso di progettazione, mentre il 12% degli interventi è in esecuzione. Nella seconda figura si illustra la distribuzione dei finanziamenti nell'arco temporale compreso tra il 1999 e il 2008. Si può notare che dal 2008 in poi non ci sono stati nuovi finanziamenti ma esclusivamente rimodulazioni di fondi già

assegnati. Dall'analisi del grafico si evidenzia, inoltre, come il 73% dei fondi stanziati siano relativi ad interventi già conclusi mentre il 9% dell'importo totale si riferisce ad interventi ancora fermi alla progettazione. Le Figure 19.12 e 19.13 illustrano invece i dati relativi allo stato di attuazione degli interventi finanziati con gli Accordi di Programma MATTM - Regioni nel 2010-2014. Dalla Figura 19.12 risultano avviati circa il 63% degli interventi mentre solo circa il 18% sono ultimati. La Figura 19.13 mostra la distribuzione dei fondi in funzione dello stato di attuazione degli interventi. Da quanto esposto emerge che sull'importo complessivo finanziato, il 9% è associato ad interventi ultimati, il 74% a lavori avviati mentre il 17% non è ancora utilizzato. La Figura 19.14 illustra per gli interventi di cui al DL 180/98 e s.m.i. (1999-2008) e per quelli relativi agli Accordi di Programma MATTM – Regioni (2010-2014) la distribuzione percentuale delle tipologie di dissesto in funzione del loro numero e del finanziamento erogato. L'analisi dei dati scaturiti dalle attività di monitoraggio effettuate da ISPRA ha evidenziato una netta prevalenza dei lavori su aree in frana (53% per quelli finanziati dal 1999 al 2008 e 48% per gli Accordi di Programma 2010-2014) rispetto a quelli inerenti alle sistemazioni idrauliche (28% per quelli finanziati dal 1999 al 2008 e 37% per gli Accordi di Programma 2010-2014). Particolarmente ridotte risultano le percentuali degli interventi connessi alle altre tipologie di dissesto classificati come: misto, valanga, incendio e dissesto costiero. Il dato non è disponibile per il 14% degli interventi finanziati dal 1999 al 2008, mentre è circa il 8% per gli interventi degli Accordi di Programma. In merito alla distribuzione dei fondi per tipologia di dissesto è possibile constatare che le sistemazioni di zone in frane, seppur più numerose, hanno ricevuto dal 1999 al 2008 circa il 44% dell'ammontare totale erogato per quegli anni (Figura 19.14) e nella programmazione degli Accordi di Programma (2010-2014) il 31% del totale degli importi stanziati (Figura 19.15). Viceversa per le sistemazioni idrauliche sono stati erogati rispettivamente il 34% (dal 1999 al 2008) e il 51% (accordi di Programma 2010-2014) del totale dei finanziamenti; tale valore conferma il maggior costo unitario delle sistemazioni idrauliche rispetto a quello degli interventi in aree in frane. Restano comunque non definiti i dissesti relativi al 13% degli interventi per entrambi i gruppi di riferimento.

Tabella 19.18: Distribuzione dei finanziamenti stanziati dal 1999 al 2014 per gli interventi urgenti di cui al DL180/98 e s.m.i. (dicembre 2014)

Regione	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 1999	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2000	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2001	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2002	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2003	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2004
	a, b	b	b, k	b1, d, e	e	b1, d, e, *
milioni di €						
Piemonte	34,9			11,6	11,3	14,9
Valle d'Aosta	2,8			3,3		
Lombardia	51,8			43,2		15,6
Trentino - Alto Adige	11,7	2,4	0,7		5,3	0,4
Veneto	32,0			24,6		0,6
Friuli-Venezia Giulia	4,9			10,4	4,0	10,1
Liguria	13,6		2,5	23,2		10,4
Emilia-Romagna	32,2			26,3		13,0
Toscana	31,9		1,0	49,9		56,6
Umbria	11,9			9,7		3,3
Marche	14,5		1,8	17,9		18,0
Lazio	34,0			31,4		23,0
Abruzzo	15,4		2,4	16,1		7,8
Molise	5,2		0,9	8,0		8,0
Campania	5,4	29,4	0,5	28,4		27,5
Puglia	30,1		1,4	17,4		8,4
Basilicata	12,7		0,3	12,3		21,5
Calabria	2,6	18,6	0,8	9,8	5,0	35,1
Sicilia	37,3		1,5	33,0		41,3
Sardegna	2,4	23,0			12,7	5,1
ITALIA	387,4	73,4	14,0	376,6	38,3	320,7

Regione	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2005	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2006	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2007	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2008	Totale importi finanziati *	Totale interventi **
	e	f, *	n, o, *	p, q, r, s, *		n.
milioni di €						
Piemonte	10,1	13,9	15,3	19,4	131,45	220
Valle d'Aosta		1,4	1,4	0,7	9,74	14
Lombardia	16,3	20,3	24,0	26,1	197,16	318
Trentino-Alto Adige		6,3	6,3	5,5	38,52	62
Veneto	8,5	15,3	12,3	14,4	107,67	112
Friuli-Venezia Giulia	1,4	4,6	13,0	3,6	52,03	40
Liguria	11,9	4,6	4,6	6,6	77,48	114
Emilia-Romagna	6,1	12,4	15,4	16,1	121,56	234

continua

segue

Regione	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2005	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2006	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2007	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2008	Totale importi finanziati *	Totale interventi **
	e	f *	n, o *	p, q, r, s, *		n.
milioni di €						
Toscana	70,9	20,7	21,4	31,0	283,46	437
Umbria	10,0	5,0	5,4	5,6	50,99	72
Marche	18,7	9,9	17,8	8,6	107,47	186
Lazio	29,2	21,0	24,6	20,5	183,84	205
Abruzzo	12,3	5,6	9,1	8,5	77,16	126
Molise	8,4	2,2	17,2	3,1	53,04	74
Campania	9,3	16,1	29,0	18,5	164,11	190
Puglia	7,3	12,0	12,5	15,9	104,96	121
Basilicata	8,5	8,3	6,3	5,8	75,70	129
Calabria	18,4	15,0	10,0	56,0	171,33	267
Sicilia	22,9	17,3	15,8	128,1	297,30	230
Sardegna	4,5	9,8	10,1	0,0	67,57	81
ITALIA	274,8	221,7	271,5	394,1	2.372,54	3232

Fonte: elaborazione ISPRA su dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

LEGENDA:

^a annualità 1998

^b annualità 1999-2000

^{b1} modifiche all'annualità 1999-2000

^d programmi integrativi annualità 1999-2000

^e programmi stralcio ex art. 16 L 179/02

^f 1° piano strategico nazionale

^k interventi ex art. 3 OM 3073/00 (in aree percorse da incendio)

ⁿ 2° piano strategico nazionale

^o fondi DL 269/03 art.32

^p 3° piano strategico nazionale

^q annualità 2008 r fondi DL 262/06 art. 2 (Sicilia e Calabria)

^s modifica intervento effettuata nel 2011 (DDG 1731/TRI – 2011).

* - Il totale degli importi finanziati, nel corso degli anni 1999, 2004, 2006, 2007 e 2008 ha subito variazioni a seguito di definanziamenti e redistribuzione dei fondi.

** - Il totale degli interventi comprende 12 interventi rimodulati, a parità di finanziamento, nel quadriennio 2011-2014

Tabella 19.19: Distribuzione dei finanziamenti stanziati con gli Accordi di Programma MATTM – Regioni (2010-2014) relativi agli interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico (dicembre 2014)

Regione	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2010 <small>a</small>	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2011 <small>a, b</small>	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2013 <small>b</small>	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2014 <small>b</small>	Totale importi finanziati	Totale interventi
	milioni di €					n.
Piemonte	104,9	0,0	0,0	0,0	104,9	239
Valle d'Aosta	20,4	0,0	0,0	0,0	20,4	15
Lombardia	201,4	12,3	0,0	4,0	217,6	172
Veneto	44,0	0,9	0,0	0,0	44,9	64
Friuli-Venezia Giulia	0,0	32,3	0,0	0,0	32,3	32
Liguria	35,7	0,0	3,1	0,0	38,8	13
Emilia-Romagna	132,0	10,1	2,4	0,0	144,5	90
Toscana	118,7	0,0	0,0	0,0	118,7	91
Umbria	44,9	0,0	2,3	0,0	47,2	20
Marche	33,2	0,0	0,0	5,1	38,3	84
Lazio	120,0	0,0	0,0	0,0	120,0	71
Abruzzo	40,8	0,0	0,9	0,0	41,7	21
Molise	0,0	27,0	0,0	0,0	27,0	87
Campania	220,0	0,0	0,0	0,0	220,0	97
Puglia	194,7	0,0	0,0	0,0	194,7	93
Basilicata	26,5	8,3	0,0	0,5	35,2	107
Calabria	220,0	0,0	0,0	0,0	220,0	185
Sicilia	304,3	21,3	0,0	25,0	350,6	221
Sardegna	81,2	0,0	19,5	0,0	100,7	32
ITALIA	1.942,7	112,0	28,2	34,5	2.117,4	1.734

Fonte: elaborazione ISPRA su dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Legenda:

^a Accordi di Programma MATT- Regioni 2010/2011

^b Atti integrativi agli Accordi di Programma

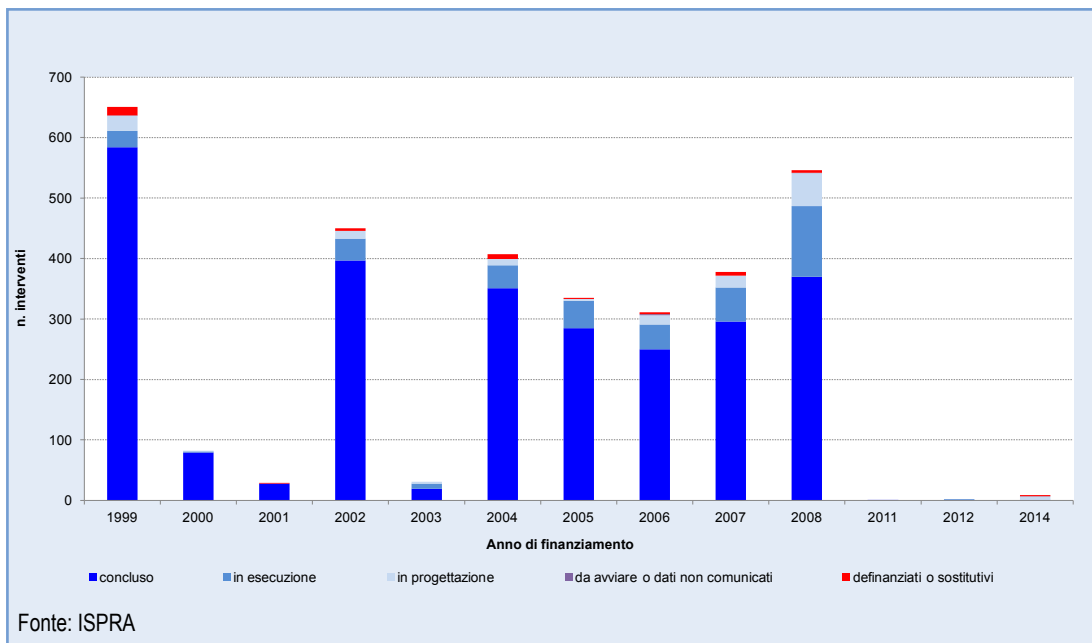


Figura 19.10: Stato di attuazione degli interventi urgenti, finanziati ai sensi del DL 180/98 e s.m.i. (1999 – 2008), in relazione all'anno di assegnazione (dicembre 2014)

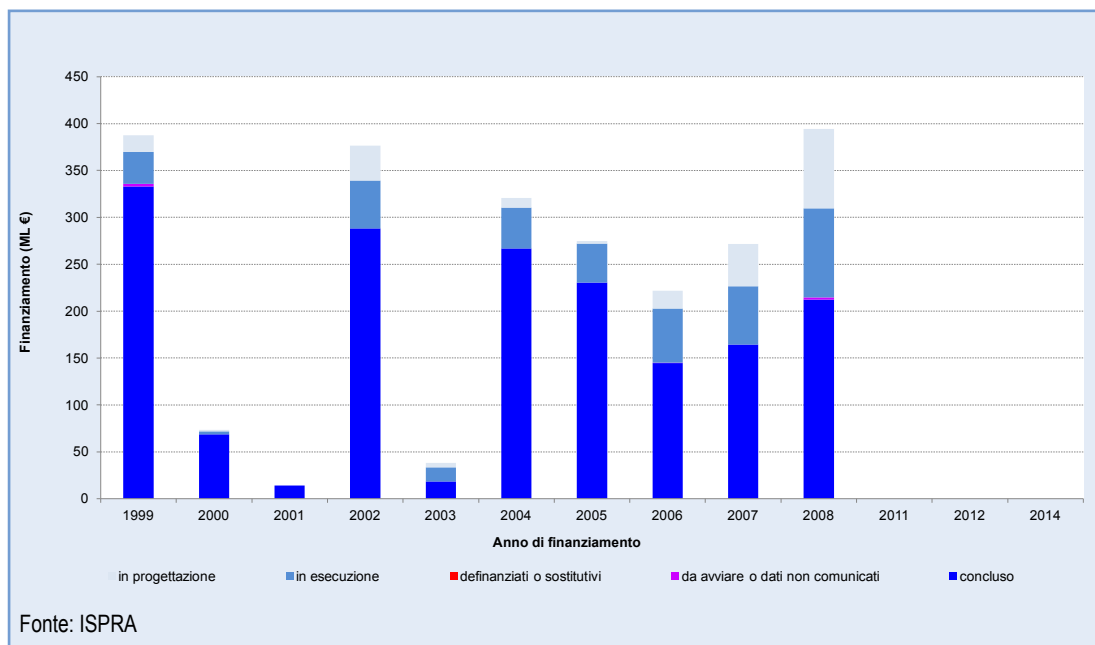


Figura 19.11: Stato di attuazione degli interventi urgenti, finanziati ai sensi del DL 180/98 e s.m.i. (1999-2008), in relazione all'anno di assegnazione e al finanziamento erogato (dicembre 2014)

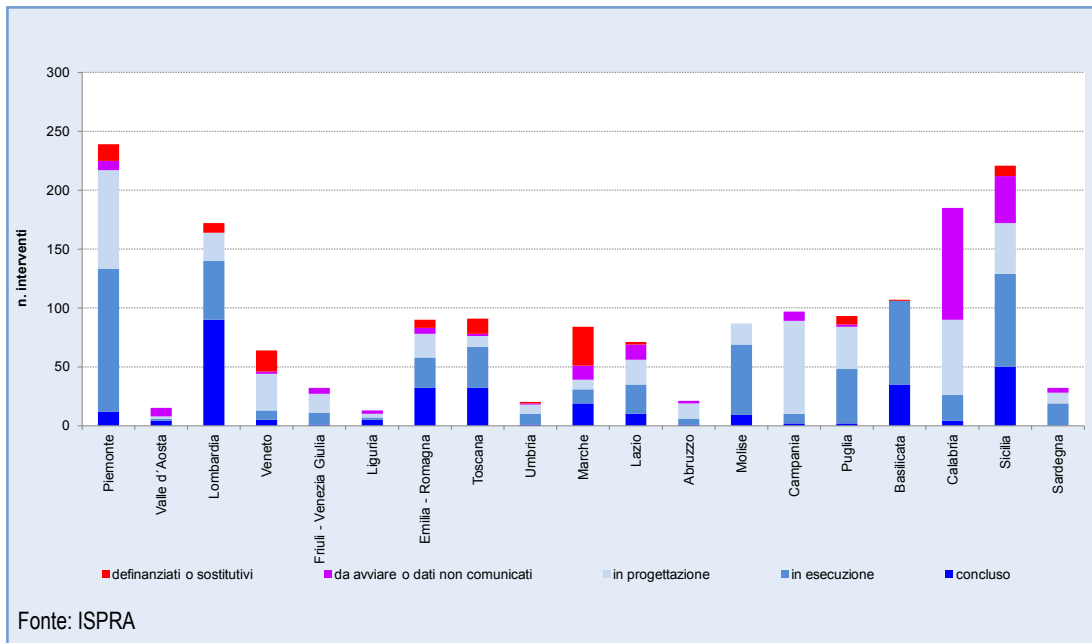


Figura 19.12: Stato di attuazione degli interventi urgenti, finanziati con gli Accordi di Programma MATTM – Regioni (2010–2014) (dicembre 2014)

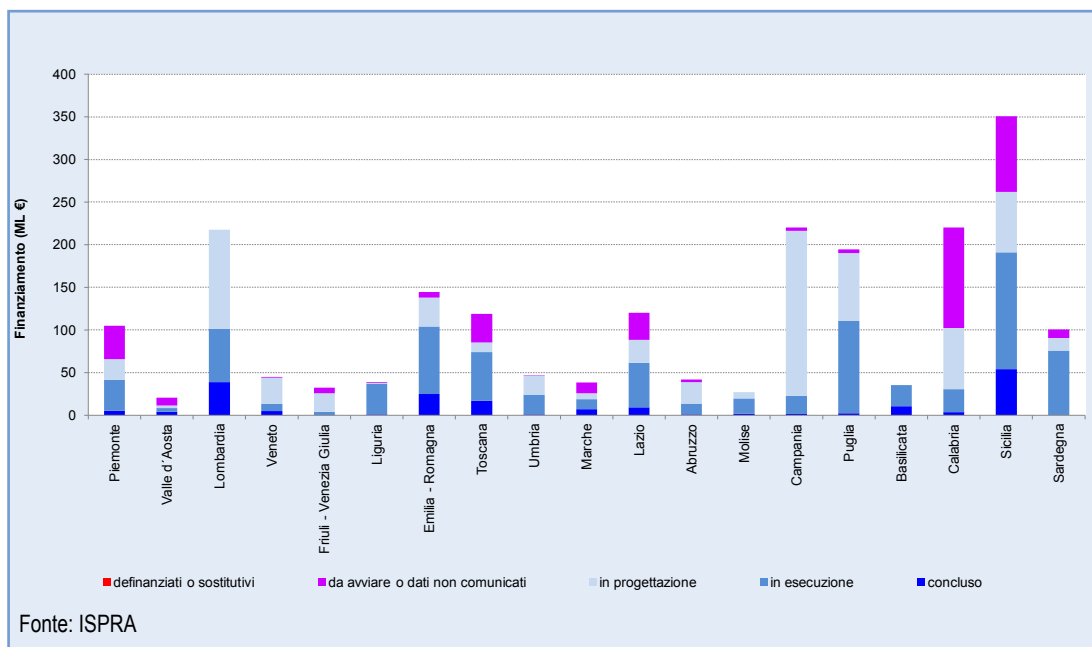
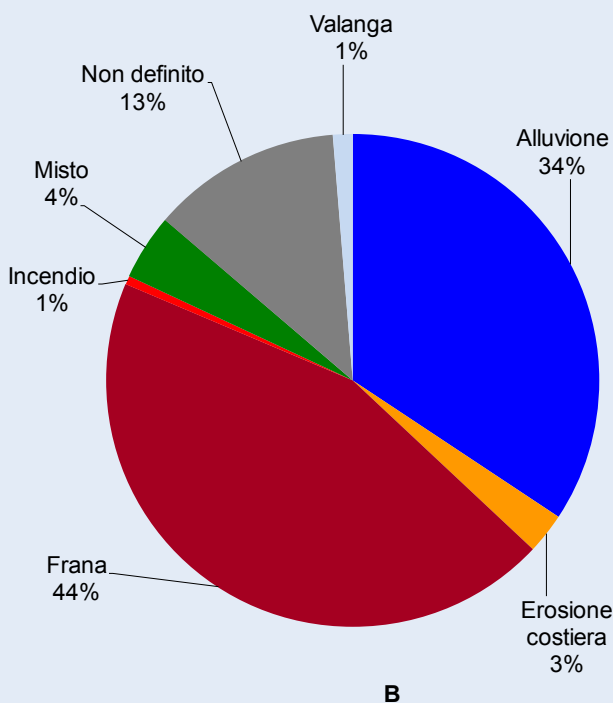
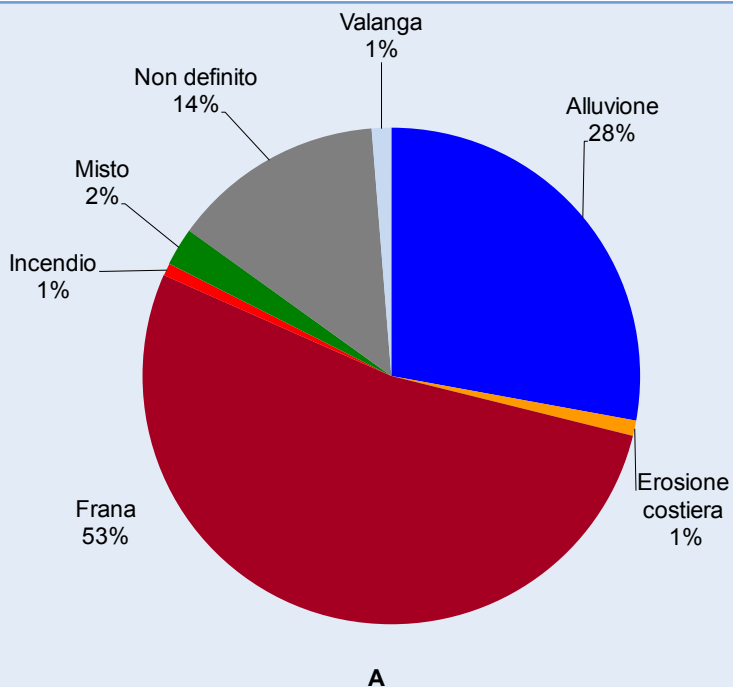
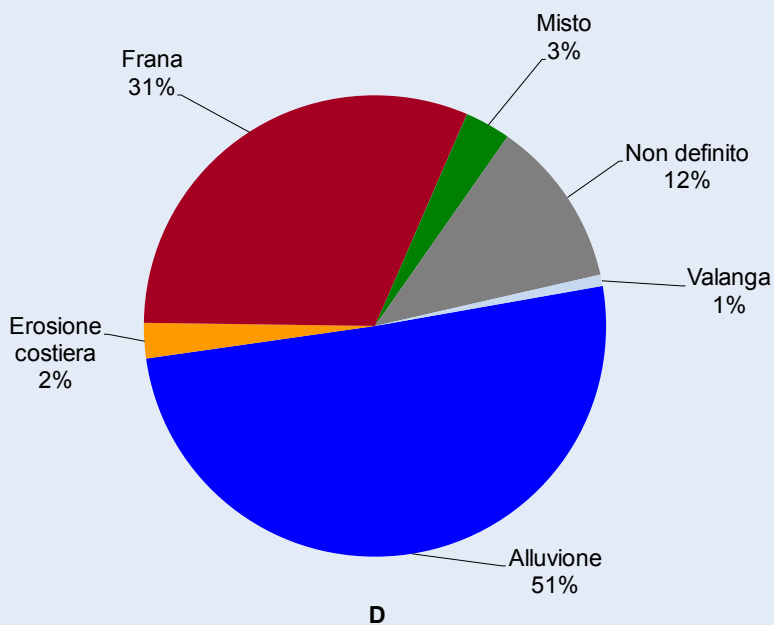
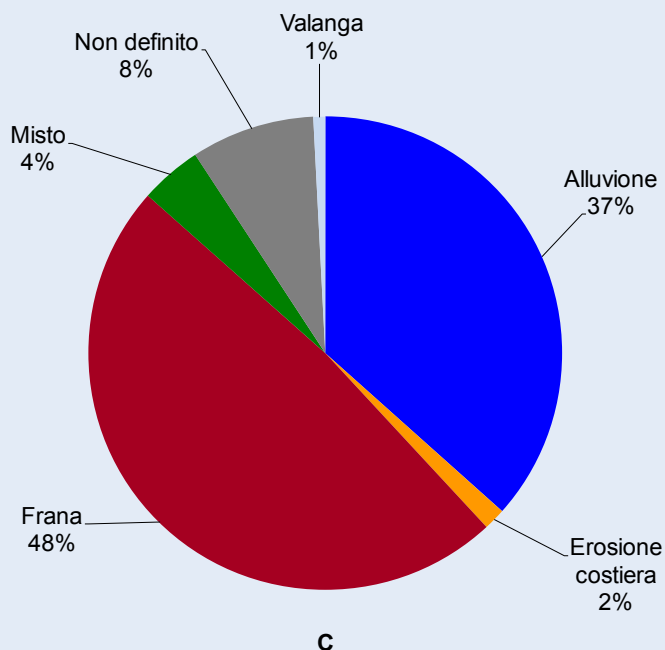


Figura 19.13: Stato di attuazione degli interventi urgenti, finanziati con gli Accordi di Programma MATTM – Regioni (2010–2014), in relazione al finanziamento erogato (dicembre 2014)



Fonte: ISPRA

Figura 19.14: Distribuzione percentuale delle tipologie di dissesto in funzione del loro numero e del finanziamento erogato per gli interventi finanziati ai sensi del DL 180/98 e s.m.i. (1999–2008)



Fonte: ISPRA

Figura 19.15: Distribuzione percentuale delle tipologie di dissesto in funzione del loro numero e del finanziamento erogato per gli interventi degli Accordi di Programma (2010-2014)



STATO DI ATTUAZIONE DEI PIANI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

DESCRIZIONE

L'indicatore rappresenta lo stato di attuazione dei Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) da parte delle Autorità di Bacino competenti, in termini di elaborazione, adozione e approvazione, prima dei Progetti di Piano e poi dei PAI stessi.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'indicatore si riferisce a una problematica ambientale di grande rilievo che ha presentato nell'ultimo decennio una crescita della domanda d'informazione. I dati si riferiscono a informazioni acquisite dalle Autorità di Bacino di rilevanza nazionale, interregionale e regionale, che operano in un quadro di riferimento standard sia spaziale sia temporale.

★★★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

Nel DL 180/98 (art. 1, comma 1) e s.m.i. era previsto che tutte le Autorità di Bacino adottassero i Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico entro il 30 ottobre 2001. Anche se con ritardo l'obiettivo è raggiunto per la larga maggioranza delle Autorità di Bacino. Tuttavia i PAI sono da intendersi come strumenti di conoscenza dinamici e quindi le attività devono concentrarsi su una continua opera di aggiornamento. Funzionalmente connessa ai Piani di Assetto Idrogeologico, per quanto riguarda il rischio idraulico, la Direttiva 2007/60/CE richiede "un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche...". Il conseguente Decreto Legislativo n. 49/2010 di attuazione della suddetta Direttiva europea, il quale ha posto le basi per la realizzazione dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni nell'ambito dei Distretti Idrografici individuati sul territorio nazionale, pone come obiettivo l'ultimazione e la pubblicazione di detti piani entro giugno 2015.

STATO E TREND

Circa il 90% dei PAI sono stati approvati. L'approvazione dei PAI dei bacini dell'Alto Adriatico è stata pubblicata in GU nell'aprile del 2014 (Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione). Nel novembre 2014 è stato approvato il Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici del Friuli-Venezia Giulia (tributari della laguna di Marano - Grado, ivi compresa la laguna medesima, del bacino idrografico del torrente Slizza e del bacino idrografico di Levante). Si riscontra, inoltre, una discreta attività tesa alla definizione di progetti di varianti ai PAI o di loro aggiornamenti parziali. Si citano ad esempio il progetto di variante al PAI dell'Autorità di Bacino del PO, teso a definire le mappe della pericolosità e del rischio di alluvione ai sensi della Direttiva 2007/60/CE e del D.Lgs. n.49 del 23/02/2010 e i numerosi aggiornamenti "parziali" dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei sottobacini della Regione Sicilia.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

La Tabella 19.20 illustra al dicembre 2014 lo stato di attuazione dei PAI. Per una migliore comprensione del significato dei Piani di Assetto Idrogeologico in un territorio fisicamente complesso come quello italiano, viene di seguito riportata una breve ricostruzione storica di come si sia giunti ai PAI e al loro iter di approvazione. Le Autorità di Bacino, in ottemperanza della Legge quadro sulla difesa del suolo (Legge 183/1989), hanno avviato la redazione del Piano di bacino, che si configura come uno strumento dinamico e in continuo aggiornamento, preposto all'integrazione, a scala di bacino idrografico, dei molteplici strumenti di tutela relativi agli aspetti ambientali (dinamica geomorfologica, risorse idriche, aree naturalistiche pregiate, aspetti paesaggistici) e territoriali (sviluppo urbanistico, attività agricole e industriali), prevedendo la redazione di specifiche norme finalizzate, tra l'altro, alla prevenzione dei danni derivanti dalle catastrofi idrogeologiche e la revisione del vincolo idrogeologico. Inizialmente, la Legge 183/1989 prevedeva una stesura unitaria del Piano di bacino ma, successivamente, la Legge 493/93 ha modificato in parte l'articolato

prevedendo che “i Piani di bacino idrografico possono essere redatti e approvati anche per stralci relativi a settori funzionali che in ogni caso devono costituire fasi sequenziali e interrelate rispetto ai contenuti generali di Piano”. A seguito degli eventi che hanno colpito il Comune di Sarno, è stato emanato il Decreto Legge 11 giugno 1998 n. 180, convertito con Legge 3 agosto 1998 n. 267, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico e a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania. La Legge 267/98 e le successive norme e integrazioni (Legge 226/99, Decreto Legge 279/2000, Legge 365/2000), hanno imposto, laddove non si fosse già provveduto, la redazione da parte delle Autorità di bacino, con la collaborazione delle regioni, del Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI), e obbligavano ad anticipare la predisposizione di un Piano straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio più elevato, contenente la perimetrazione delle aree a rischio e le relative misure di salvaguardia. Successivamente all’adozione dei Piani straordinari sono proseguite, da parte delle singole Autorità di Bacino, molteplici attività di studio nel campo della difesa del suolo al fine di giungere all’identificazione delle diverse tipologie di squilibrio presenti e delle mutue interferenze con il sistema fisico e antropico che le determinano o con cui interagiscono. Tali attività di studio e ulteriore indagine hanno condotto alla redazione dei Progetti di Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico, i cui contenuti si applicavano non più alla pianificazione dell’emergenza bensì alla pianificazione del territorio con un’analisi più attenta, e quindi più rispondente alla realtà e meno penalizzante, delle situazioni di pericolosità e rischio connesso. Le Autorità di Bacino e le regioni adottano, con le delibere del Comitato Istituzionale, i propri Progetti di Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico, con le rispettive norme di salvaguardia. Al termine delle previste attività di verifica e di concertazione con gli Enti locali, i Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino adottano i rispettivi PAI. Tuttavia, in considerazione di nuovi eventi calamitosi che possono verificarsi sul territorio e della progressiva antropizzazione, l’attuale stato conoscitivo delle situazioni di rischio non può essere considerato esaustivo e, quindi, gli stessi PAI sono soggetti ad aggiornamenti sia in termini di ulteriori perimetrazioni (in seguito a nuovi input conoscitivi), sia in termini di deperimetrazioni (in seguito all’attuazione di interventi finalizzati

alla rimozione delle situazioni di rischio). In questo quadro si inseriranno i nuovi studi e le nuove programmazioni previste nell’ambito della Direttiva 2007/60/CE, che richiede “un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l’ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche...” (art.1) ed il conseguente Decreto Legislativo n. 49/2010 di attuazione, che ha posto le basi per la realizzazione dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni nell’ambito dei Distretti Idrografici individuati sul territorio nazionale. Purtroppo, a fronte di un quadro conoscitivo che negli ultimi anni si è andato completando, l’investimento pubblico nel settore della riduzione del rischio idrogeologico si è dimostrato gravemente insufficiente. Gli eventi alluvionali e franosi del 2014, in termini di perdite di vite umane e di danni economici, ne è l’evidente riflesso. Si possono citare, solo per quest’anno di riferimento e solo per i casi con vittime, alluvioni nelle province di Modena, Ancona (più volte), Treviso, Genova (più volte), Grosseto, Foggia (più volte) ed eventi franosi, sempre limitatamente a quelli con vittime, a Lucca, Sondrio, Bolzano, Arezzo, Pistoia, Vicenza, Trieste, Genova, Biella e Varese. L’elenco degli eventi con feriti o con soli danni a infrastrutture ed altri beni è lunghissimo. Nel maggio del 2014 è stata istituita presso la Presidenza del Consiglio una struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, al fine di assicurare l’integrazione delle fasi relative alla programmazione e alla realizzazione concreta degli interventi in tali materie. E’ auspicabile che le risorse finanziarie messe a disposizione di tale programma siano commisurate alle reali necessità e siano protratte nel tempo.

Tabella 19.20: Stato di attuazione dei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) 2014

Autorità di Bacino	Progetti di Piano adottati	PAI adottati	PAI approvati
Nazionali			
Po			SI
Adige			SI
Provincia Autonoma di Bolzano			SI
Provincia Autonoma di Trento			SI
Alto Adriatico (Isone, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione)			SI
Arno			SI
Tevere			SI
Liri, Garigliano e Volturno			SI
Serchio (bacino pilota)			SI
Interregionali			
Fissero-Tartaro-Canalbianco		SI	
Lemene		SI	
Magra			SI
Reno			SI
Conca e Marecchia			SI
Fiora			SI
Tronto			SI
Sangro			SI
Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore	SI		
Bacini interregionali della Puglia			SI
Sele			SI
Bacini della Basilicata			SI
Lao			SI
Regionali			
Sile e pianura tra Piave e Livenza			SI
Friuli-Venezia Giulia	3 sottobacini ^a		2 sottobacini ^a
Bacini della Liguria			SI
Bacini romagnoli			SI
Toscana costa			SI
Toscana nord			SI
Ombro			SI
Marche			SI
Bacini del Lazio			SI
Abruzzo			SI
Campania Nord Occidentale			SI
Sarno			SI
destra Sele			SI

continua

segue

Autorità di Bacino	Progetti di Piano adottati	PAI adottati	PAI approvati
Sinistra Sele			SI
Calabria			SI
Sicilia			SI
Sardegna			SI

Fonte: Elaborazioni ISPRA

Legenda:

^a Bacino Friuli-Venezia Giulia: approvati il Piano stralcio per la difesa idraulica del torrente Cormor nel luglio 2009 ed il Piano Stralcio per la difesa idraulica del torrente Corno nel febbraio 2012; approvato nel novembre 2014 il Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei tributari della laguna di Marano - Grado, ivi compresa la laguna medesima, del bacino idrografico del torrente Slizza e del bacino idrografico di Levante